Anno V - N. 1510 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Martedì 25 dicembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA - DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150. Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL RADIOMESSAGGIO NATALIZIO DEL PONTEFICE AL MONDO CATTOLICO

LA CHIESA NON INTENDE LEGARSI ad alcuno dei due blocchi in lotta

Solo l'ordine cristiano è fondamento e garanzia di pace - Il terrore delle armi moderne ed il disarmo sono insufficienti a frenare lo scatenamento della guerra - Gli usurpatori della pace e della libertà

Roma, 24

Stamane, alle 10.30, nella ricorrenza della festa natalizia il Pontefice ha rivolto la sua parola al mondo cattolico, parlando nella Sala del Concistoro collegata con la Radio Vaticana, alla presenza del sacro Collegio dei Cardinali e della prelatura romana. Il tema del messaggio è stato: «La Chiesa e la pace».

Pio XII ha dichiarato subito che davanti al fatto di un mondo scisso in due campi opposti la Chiesa non può che rimanere neutrale. «Uomini politici, e talvolta perfino uomini di Chiesa — ha detto Pio XII — che intendessero fare della Sposa di Cristo la loro alleata o lo strumento delle loro combinazioni politiche nazionali o internazionali, lederebbero l'essenza stessa della Chiesa, arrecherebbero danno alla vita propria di lei; in una parola, l'abbasserebbero al medesimo piano, in cui si dibattono i conflitti d'interessi temporali. E ciò è e rimane vero anche se avviene per fini ed interessi in sè legittimi.

«Chi dunque volesse staccare la Chiesa dalla sua supposta neutralità, o premere su di lei nella questione della pace, o menomare il suo diritto di determinare liberamente se e quando e come voglia prendere partito nei vari conflitti, non faciliterebbe la sua cooperazione all'opera della pace, perchè una tale presa di partito da parte della Chiesa, anche nelle cose politiche, non può mai essere puramente politica, ma deve essere sempre «sub specie aeternitatis», nella luce della legge divina, del suo ordine, dei suoi valori, delle sue norme.

«Non è raro il caso — ha proseguito il Pontefice — in cui potenze e istituti puramente terreni si vedono uscire dalla loro neutralità, per schierarsi oggi in un campo, domani forse nell'altro. E' un giuoco di combinazioni, che può spiegarsi col fluttuare incessante degli interessi temporali. Ma la Chiesa si tiene lontana da simili mutevoli combinazioni. Se giudica, non è per essa uscire da una neutralità fino allora osservata, perchè Dio non è mai neutrale verso le cose umane, dinanzi al corso della storia, e perciò non può esser tale neppure la sua Chiesa. Se parla, è in virtù della sua divina missione voluta da Dio. Se parla e giudica sui problemi del giorno, è con la chiara coscienza di anticipare, nella virtù dello Spirito Santo, la sentenza che alla fine dei tempi il suo Signore e Capo, Giudice dell'Universo, confermerà e sanzionerà».

Dopo aver affermato il diritto della Chiesa, il titolo giuridico e la natura della sua missione pacificatrice, il Papa ha così continuato:

«Il suo titolo giuridico. Guardate. In nessun luogo lo troverete così perspicuo e quasi palpabile come dinanzi alla culla di Betlemme. Il Bambino, che ivi giace, è il Figlio eterno di Dio fatto uomo, e il suo nome è «Princeps pacis», Principe della pace. Principe e Fondatore della pace, tale è il carattere del Salvatore e Redentore di tutto il genere umano. La sua alta divina missione è di stabilire la pace fra ciascuno degli uomini e Dio, fra gli uomini stessi e fra i popoli.

«Questa missione, però, e questa volontà di pace non nascono già da pusillanimità e da debolezza, atte ad opporre al male e ai maligni unicamente rassegnazione e pazienza. Tutto nella fralezza del Bambino di Betlemme è occulta maestà e contenuta forza, che soltanto l'amore rattiene, per dare ai cuori degli uomini la capacità di far germinare e mantenere la pace, e il vigore per vincere e dissipare tutto ciò che potrebbe comprometterne la sicurezza.

«Ma il Salvatore divino è anche il Capo invisibile della Chiesa; perciò la sua missione di pace continua a sussistere e a valere nella Chiesa. Ogni anno il ritorno del Natale ravviva in lei l'intima consapevolezza del suo titolo a contribuire all'opera della pace, titolo unico, che trascende ogni cosa terrena e promana immediatamente da Dio.

«Anche quest'anno la chiesa si prostra dinanzi al presepio, e dal divino Infante assume la missione del Principe della pace, vicina a Lui, essa respira il soffio della vera umanità, vera nel senso più pieno della parola, perchè è l'umanità stessa di Dio, suo Creatore, suo Redentore e suo Restauratore.

«Molti — ha quindi osservato il Papa — non valutano abbastanza l'importanza della missione della Chiesa. Ma gli altri — e voglia Dio che siano la maggioranza — si accorgeranno, più o meno consapevolmente, che, sottraendo all'autorità religiosa della Chiesa i presupposti per un'azione efficace in pro della pace, è stata resa più profonda la tragica condizione del perturbato mondo moderno.

«A questo quasi intollerabile eccesso ha spinto la defezione di non pochi dalla fede cristiana. E al delitto dell'allontanamento da Cristo si direbbe che Dio ha risposto col flagello di una minaccia permanente alla pace e dell'incubo angoscioso della guerra.

Affermata l'importanza della società degli Stati, il Papa è passato a parlare dell'ordine cristiano come fondamento e garanzia di pace.

«Noi stimiamo indispensabile — egli ha detto — di fissare lo sguardo sull'ordine cristiano, oggi da troppi perduto di vista, se si vuol vedere il nodo del problema quale ora si presenta, se si vuole non solo teoricamente, ma anche praticamente, rendersi conto del contributo che tutti, e in primo luogo la Chiesa, possono veramente prestare, anche in circostanze sfavorevoli e a dispetto degli scettici e dei pessimisti.

«Innanzi tutto quello sguardo convincerà ogni osservatore imparziale che il nodo del problema della pace è al presente di ordine spirituale, è manchevolezza o difetto spirituale. Troppo scarso è nel mondo di oggi il senso profondamente cristiano, troppo pochi sono i veri e perfetti cristiani, sicchè gli uomini stessi mettono ostacolo all'attuazione dell'ordine voluto da Dio.

«Bisogna che ciascuno si persuada di questo carattere spirituale inerente al pericolo di guerra. Ispirare tale persuasione è in primo luogo ufficio della Chiesa, è oggi il suo primo contributo alla pace.

«Anche noi — e più di chiunque altro — deploriamo la mostruosa crudeltà delle armi moderne. Le deploriamo e non cessiamo di pregare che non vengano giammai adoperate. Ma, d'altra parte, non è forse una specie di materialismo pratico, di sentimentalismo superficiale, il considerare nel problema della pace unicamente o principalmente l'esistenza e la minaccia di quelle armi, mentre si mette in non cale l'assenza dell'ordine cristiano, che è il vero garante della pace?

«Da qui, tra gli altri motivi, le discrepanze e anche le inesattezze sulla liceità o la illeceità della guerra moderna; da qui parimenti l'illusione di uomini politici, che contano troppo sulla esistenza o sulla scomparsa di quelle armi. Il terrore, che esse ispirano, viene perdendo a lungo andare la sua efficacia, come ogni altra causa di spavento; o almeno non basterebbe, all'occorrenza, a frenare lo scatenamento di una guerra, specialmente là ove i sentimenti dei cittadini non hanno un peso sufficiente sulle determinazioni dei loro Governi.

«D'altra parte, il disarmo, ossia la riduzione simultanea e reciproca degli armamenti — ha continuato il Pontefice — da noi sempre desiderata e invocata, è una poco solida garanzia di pace durevole, se non è accompagnata dall'abolizione delle armi dell'odio, della cupidigia e della smodata brama di prestigio. In altri termini, chi unisce troppo strettamente la questione delle armi materiali con quella della pace, ha il torto di trascurare l'aspetto primario e spirituale di ogni pericolo di guerra. Il suo sguardo non va al di là delle cifre, ed inoltre è necessariamente limitato al momento, in cui il conflitto minaccia di scoppiare. Amico della pace, egli arriverà sempre troppo tardi per salvarla.

«Se si vuole veramente impedire la guerra, si deve innanzi tutto cercare di sovvenire alla anemia spirituale dei popoli, alla inconsapevolezza della propria responsabilità, dinanzi a Dio e agli uomini, per la mancanza dell'ordine cristiano, che solo vale ad assicurare la pace. A ciò sono rivolti ora gli sforzi della Chiesa».

Precisando il concetto di ordine cristiano, il Papa ha detto che esso «in quanto ordinamento di pace, è essenzialmente ordine di libertà. Esso è il concorso solidale di uomini e di popoli liberi per la progressiva attuazione, in tutti i campi della vita, degli scopi assegnati da Dio all'umanità. E' però un fatto doloroso che oggi non si stima o non si possiede più la vera libertà. In queste condizioni la convivenza umana, come ordinamento di pace, è interiormente snervata ed esangue, esteriormente esposta ad ogni istante a pericoli». Tale ordine cristiano il Papa non lo riscontra in nessuno dei due blocchi di popoli.

Pio XII ha terminato il suo radiomessaggio dichiarando: «La pace — come abbiamo detto — non può essere assicurata se Dio non regna nell'ordine dell'universo da Lui stabilito, nella società debitamente organizzata degli Stati, in cui ciascuno di essi attua all'interno l'ordinamento di pace degli uomini liberi e delle loro famiglie, e all'esterno quello dei popoli, di cui la Chiesa, nel suo campo di azione e secondo il suo ufficio, si fa garante. Tale è stato sempre il desiderio di uomini grandi e sapienti, anche fuori di essa, e ultimamente ancora in occasione del Concilio Vaticano.

«Intanto la Chiesa apporta il suo contributo alla pace destando e stimolando la pratica intelligenza del nodo spirituale del problema; fedele allo spirito del suo divino Fondatore e alla sua missione di carità, essa si studia, secondo le sue possibilità, di offrire i suoi buoni uffici, dovunque vede sorgere una minaccia di conflitto fra i popoli. Questa Sede apostolica soprattutto non si è mai sottratta, nè mai si sottrarrà, a un tale dovere.

Avviandosi alla conclusione, il Papa ha detto: «Noi ben sappiamo e deploriamo con cuore profondamente afflitto che il nostro invito alla pace, in vaste regioni del mondo, non giunge che ammortito ad una «Chiesa del silenzio». Milioni di uomini non possono professare apertamente la loro responsabilità dinanzi a Dio per la pace. Nei loro stessi focolari, nelle loro chiese, perfino l'antica tradizione del presepio, così intima e familiare, è stata sterminata dal dispotico arbitrio di potenti. Milioni di uomini non sono in grado di esercitare il loro influsso cristiano in favore della libertà morale, in favore della pace, perchè queste parole — libertà e pace — sono divenute l'usurpato monopolio di perturbatori di professione e di adoratori della forza.

«Nondimeno, pur con le braccia legate, con le labbra chiuse, la «Chiesa del silenzio» risponde eccelsamente al nostro invito. Essa addita con lo sguardo i sepolcri ancora freschi dei suoi martiri, le catene dei suoi confessori, nella fiducia che il suo mutuo olocausto e le sue sofferenze siano il più valido sussidio alla causa della pace, perchè sono la più alta invocazione e il più potente titolo per ottenere dal Principe divino della pace grazie e misericordia nel compimento della sua missione. Da pacem Domine, in diebus nostris».

L'UDIENZA AL QUIRINALE PER GLI AUGURI DEL CORPO DIPLOMATICO AD EINAUDI.

PER L'AGRICOLTURA DEL POLESINE

DUECENTO MILIONI EROGATI DALL'ERP

La somma è destinata alle semine primaverili su 30 mila ettari di terreno riemerso dalle acque

Roma, 24

La Missione ERP ha deciso di stanziare 200 milioni di lire, prelevandoli dal fondo «interim Aid» per l'acquisto di sementi da destinare agli agricoltori delle terre della Valle Padana, che sono riemerse dopo l'inondazione dei giorni scorsi.

Il Ministro dell'Agricoltura on. Fanfani, nel darne l'annuncio nel corso di una conferenza stampa, alla quale era presente anche l'addetto agricolo presso l'Ambasciata degli Stati Uniti, signor Cottam, ha aggiunto che con tale somma potranno essere messi a disposizione degli agricoltori del Polesine cinquemila quintali di sementi di granoturco ibrido, tremila quintali di sementi di avena e sorgo, duemila quintali di sementi di erba medica, nonchè 10 mila scatole di sementi orticole, come fagioli, cavolfiori, cipolle, spinaci, peperoni, eccetera.

In tal modo sarà possibile seminare circa 30 mila ettari a colture primaverili ed estive, che sono le più adatte per le zone liberate dalle acque.

Il Ministro Fanfani ha concluso ringraziando la Missione ERP per questo grande contributo alla rimessa in efficienza dell'agricoltura nelle zone inondate della Valle Padana.

DE GASPERI RICEVE AL VIMINALE I RAPPRESENTANTI DELLA STAMPA

NELLA SERENITÀ DEL NATALE il primo augurio agli alluvionati

Fiducia nel lavoro della diplomazia occidentale: «Se l'Unione europea si farà, sarà impresa che rivoluzionerà il vecchio continente e rettificherà il corso della storia»

Roma, 24

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha ricevuto stamane al Viminale i rappresentanti della stampa nazionale, che gli hanno porto gli auguri per il Natale e per il nuovo anno.

«Vi ringrazio — egli ha detto — degli auguri, sia perchè vengono dai rappresentanti della stampa, che è corresponsabile con me dei passati avvenimenti e già presaga degli avvenimenti futuri che voi avete augurato ottimi per il nostro paese, sia e anche perchè, senza dubbio, nella varietà del vostro pensiero e nella nobiltà della vostra funzione, più che la stampa rappresentate l'opinione pubblica del paese.

«Voglio cogliere questa occasione per rispondere al vostro augurio, ricambiandolo di tutto cuore e contemporaneamente per dire qualche parola — che voi certamente attendete — su quelle che sono le mie impressioni alla vigilia del Natale e della fine d'anno, e dell'inizio dell'anno nuovo.

«Naturalmente, mi si affollano alla mente moltissime idee e moltissime preoccupazioni, ma non è di questo che voglio parlarvi in questo momento. Voglio assolvere, invece, ad un dovere verso coloro che più degli altri hanno sofferto e ad essi rivolgere una parola di solidarietà in questo momento.

«Il sentimento che prima si annuncia nell'animo mio — ha proseguito De Gasperi — è quello della gratitudine grazie a coloro che hanno dato, ma grazie soprattutto a coloro che hanno operato e faticato per i colpiti dalle alluvioni, che hanno assistito da vicino con cuore fraterno i profughi e i dispersi della tremenda sventura. Nessun pubblico discorso, nessun manifesto avrà forse segnalato il loro atto generoso e lo spirito di sacrificio, col quale esso venne compiuto. Dovrò ripetere una espressione pronunciata anche recentemente: bisogna inchinarsi innanzi a questo italiano ignoto — ignoto a noi, ma non a Dio — che, accanto alle vittime, le ha aiutate a sopportare le conseguenze della disgrazia.

«Quale sentimento, quale legame li ha avvinti, queste centinaia di migliaia di oblatori e di operatori di fraternità, non voglio in questo momento analizzare e discriminare.

La società italiana del secolo ventesimo è fondata sulla libertà delle coscienze, e chi sente più forte il vincolo umanitario, chi quello della comune speranza in un mondo migliore — giacchè «fede è sostanza di cose separate» —; ma entrambi questi sentimenti considerati nei loro effetti civici, si riassumono nella sintesi della solidarietà nazionale. E' il senso della famiglia nazionale, della stirpe italiana, che agisce come elemento coesivo e propulsore, è la comunanza della Patria che si rivela e si impone. La Patria non solo come comunità dei viventi d'oggi sullo stesso suolo, ma anche come comunanza di tradizioni, d'impulsi storici, di idealità e di aspirazioni.

«I profughi — ha continuato il Presidente del Consiglio —, cacciati dalla terra, sentono che esiste qualche cosa di più permanente ancora del suolo che i loro padri hanno coltivato e su cui hanno costruito la casa; ed è la famiglia nazionale, la fratellanza degli italiani, la prima a manifestarsi la prima ad operare, sia a mezzo dell'organizzazione statale, sia nello slancio affettuoso e disinteressato dei privati e delle associazioni locali e nazionali: proprio nei prossimi giorni, saranno inaugurate centinaia di case costruite nel Mezzogiorno con grande celerità.

«Mi auguro che questo sentimento di comunanza nazionale riarda nel cuore dei profughi e nell'animo di chi li soccorre, e divampi proprio innanzi agli alberi di Natale e ai presepi, in questa vigilia che, oltre che nella liturgia, anche nel costume nazionale è festa di solidarietà e di amore, rivolta specialmente ai poveri e bisognosi. Lo slancio iniziale c'è stato e fu meraviglioso; ora bisogna continuare con comprensione, con costanza, con fede nel destino della Patria, che ha il diritto e il dovere di raccogliere intorno a sè tutti i suoi figli.

«Non ho bisogno di rilevare che nessuna contraddizione può esistere tra questo amore nazionale ed il senso universale che ci unisce alle altre Nazioni. Ringraziamo i popoli e i Governi che vennero in aiuto ai sinistrati, quelli che nel momento del più incalzante pericolo inviarono reparti del genio militare e treni della Croce rossa, come Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera, il comando militare alleato di Trieste; e tutti i paesi del mondo dall'America del Nord all'Unione Sovietica, dalla Nuova Zelanda al Libano, che hanno mandato soccorsi in denaro, viveri, indumenti, macchinari.

«Li ringraziamo come Nazione, sia che il loro tributo sia diretto all'Italia, culla della civiltà cristiana o dell'umanesimo universale, sia come omaggio a questa Nazione che si dibatte contro sconfitte e sventure, e sempre rinasce e risorge, fiera delle sue libere istituzioni, che essa vuole sviluppare e integrare in una maggiore giustizia sociale, e che reclama il diritto e riconosce il dovere di costituire i mezzi della sua sicurezza, nella pace con tutte le Nazioni.

«In questi giorni una nuova tappa è stata raggiunta: un trattato, imposto solo cinque anni fa, è stato — per quanto riguardava il suo concetto ispiratore e certe formule declassanti e discriminatorie — dichiarato decaduto. Ringraziamo quanti vi hanno contribuito e, questa sera, evitiamo parole amare per quegli Stati, che non ci hanno ancora reso giustizia.

«Nè si dica che in occasione di una ricorrenza che ci richiama alla fraternità e universalità umana, vediamo piccolo e angusto. Sono venuto di recente da Strasburgo, partirò dopo Natale per Parigi, per la conferenza dell'esercito europeo: compito duro, pieno d'incognite, impresa il cui fallimento costerebbe nuove delusioni. Abbiamo sondato coi colleghi di Governo le difficoltà, l'asperità degli ostacoli; ma se l'esperimento verrà condotto a fondo da tutti, con la sincerità con cui vi si applica l'Italia, sarà impresa che rivoluzionerà l'Europa e rettificherà il corso della storia.

«Avendo soprattutto e innanzitutto di mira il fine di garantire la pace e la sicurezza, al Consiglio si concluse col dire che l'Italia è pronta a rinunciare a parte della sua sovranità nel senso previsto dall'articolo undici della nostra Costituzione, purchè: primo, la stessa rinuncia venga fatta da tutti gli altri Stati partecipanti, con lo stesso spirito e la stessa fede; secondo, non si tratti di un espediente momentaneo, ma lo esercito europeo conduca per reale impegno delle parti e per prestabilito programma esecutivo, entro breve termine, alla costituzione di un nucleo federale europeo, attorno al quale si andrà formando l'Europa unita.

«E in questa azione sentiamo — ha dichiarato il Presidente del Consiglio — di operare come interpreti di idee-forza, che abbiamo ereditato da correnti diverse, dall'universalismo cristiano al federalismo mazziniano, dal socialismo più idealistico alle aspirazioni più elevate di pensatori liberali. E sarebbe certo da augurare che tutti i rappresentanti delle correnti che hanno la paternità dell'idea, potessero partecipare con responsabilità immediata e con senso di elevata solidarietà nazionale allo sforzo della realizzazione.

«Comunque sia — ha concluso De Gasperi — noi non mancheremo al nostro dovere, non davvero in confronto di interessi o incarichi altrui, come suona la quotidiana calunnia, ma in confronto del nostro paese, mettendo tutte le nostre forze al servizio della Nazione, perchè essa diventi nel mondo fattore di sicurezza e garanzia di pace».

Sotto la presidenza del segretario politico, on. Gonella, si è riunito oggi l'esecutivo centrale della D. C. per trarre le conclusioni dei lavori della direzione del partito e dei recenti convegni nazionali dedicati allo studio della situazione politica ed economica.

L'esecutivo centrale ha approvato un ordine del giorno che fissa le linee essenziali di un programma della D. C. per fronteggiare nei prossimi mesi i problemi di emergenza economica e di lotta contro la disoccupazione, in relazione alla politica di difesa ed ai bilanci dello Stato che saranno presentati al Parlamento.

A tutti i suoi lettori il
GIORNALE DI TRIESTE
porge fervidi auguri di
BUON NATALE

Movimenti di diplomatici

Mario Di Stefano Ambasciatore a Mosca

Roma, 24

L'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri comunica: «Con provvedimento in corso è stato disposto il seguente movimento diplomatico: Il Ministro plenipotenziario Mario Di Stefano, Ambasciatore a Ottawa, trasferito a Mosca, con credenziali di Ambasciatore; il Ministro plenipotenziario Corrado Baldoni, console generale a Tangeri, trasferito a Ottawa con credenziali di Ambasciatore; il Ministro plenipotenziario Mario Conti, da Copenaghen a Tripoli; il Ministro plenipotenziario Carlo Andrea Soardi di Santantonino, dal Ministero a Copenaghen; il consigliere di Legazione Francesco Macchi Di Cellere dal Ministero a Tangeri, con patenti di console generale».

SPERANZE DI PACE in un discorso di Truman

«Il mondo è ancora in pericolo, ma si è verificato un grande mutamento»

Washington, 24

Il Presidente Truman è partito oggi in aereo diretto nella sua città natale di Indipendence, nel Missouri, dove trascorrerà la festività del Natale. Interrogato all'aeroporto dai giornalisti i quali gli chiedevano se egli intendesse intraprendere oggi stesso una qualsiasi azione per ottenere il rilascio degli aviatori americani processati ieri a Budapest, il Presidente si è limitato a rispondere negativamente.

In serata, il Presidente ha letto un messaggio natalizio. Dopo aver ricordato ai propri ascoltatori il cupo Natale del 1941, immediatamente dopo Pearl Harbor, quando ogni paese e quasi ogni casa erano oscurate dal timore e dal dolore, Truman ha detto testualmente: «Il mondo questa sera è ancora in pericolo, ma si è verificato un grande cambiamento. Un nuovo spirito è sorto e si è sviluppato nel mondo. Per quanto noi non ce ne rendiamo forse conto completamente, la lotta che stiamo sostenendo oggi ha un nuovo significato, pieno di speranza.

«Nonostante le difficoltà — ha proseguito il Presidente, — i paesi liberi del mondo si sono saldamente riuniti per un grande scopo: non soltanto difendersi, non semplicemente per vincere una guerra sanguinosa, se essa dovesse verificarsi, ma per lo scopo di creare una vera pace, una pace che sarà una realtà positiva e non una vuota speranza: una pace giusta e duratura».

Truman ha quindi espresso la gratitudine del paese per gli americani e gli altri soldati delle Nazioni Unite che combattono contro l'aggressione in Corea. «Quando guardiamo verso il campo di battaglia della Corea — egli ha detto — vediamo un conflitto diverso da tutti gli altri della storia. Le forze delle Nazioni Unite vi combattono non per il territorio, non per saccheggiare, non per dominare la vita di un popolo prigioniero. In Corea i paesi liberi stanno provando, coi fatti, che l'uomo è libero e deve rimanere libero, che l'aggressione deve finire e che i paesi devono obbedire alla legge. Noi, però, dovremo sostenere ancora una lunga lotta prima di poter raggiungere il nostro obiettivo di pace».

Truman ha parlato in relazione alla cerimonia dell'Albero di Natale, che come ogni anno viene acceso nel recinto della Casa Bianca a Washington.

COME PASSANO IL NATALE I PERSONAGGI POLITICI

DAL PESCATORE VANONI a Nenni neo-milionario

L'unico a non riposare nemmeno un giorno sarà Scelba: il suo motto è «non si sa mai»

Roma, 24

A chi gli augurava buone feste il Presidente del Consiglio ha risposto oggi che per lui e per almeno altri due membri del Governo le feste si riducono alla sola giornata del Natale e a quella più lontana del Capodanno. Fra i due termini ogni anno c'è una settimana di relativa tranquillità anche per gli uomini politici. Ma quest'anno il calendario ha voluto diversamente. De Gasperi, Pacciardi e Pella passeranno le loro vacanze di fine d'anno a Parigi, ma non avranno il tempo di partecipare alla vita mondana della capitale francese: saranno presi da problemi molto gravi e rimarranno rintanati in malinconiche anche se spaziose sale di vecchi palazzi a vedere che cosa si può fare di questa Europa ancora divisa che ha invece un gran bisogno di essere sempre più unita. Domani però De Gasperi passerà il Natale nella quiete della sua casa, a Castelgandolfo attorno al presepe e all'albero di Natale preparato per i suoi due nipotini.

Ma non tutti potranno seguire l'esempio del presidente del Consiglio e disertare per un giorno solo gli uffici ministeriali. Una capatina al Viminale, che peraltro terrà praticamente occupata quasi tutta la mattinata, dovranno farla se non altro Scelba ed Andreotti: il primo non fa quasi mai vacanza ed è del parere che il responsabile della vita interna italiana e dell'ordine pubblico non possa concedersi troppi riposi perchè il disordine molto spesso non è cosa che venga dietro preavviso e quindi bisogna aver sottomano il polso della nazione anche nei momenti in cui può sembrare impossibile che qualche cosa di spiacevole possa accadere.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è invece costretto ad andare in ufficio specialmente quando il Presidente si prende un po' di riposo per poter tenere aggiornato De Gasperi delle eventuali novità. Gli altri, ad eccezione di Pella e Pacciardi per i quali il Natale è soltanto una parentesi di ventiquattro ore nella intensa preparazione dei colloqui parigini, o sono già lontani da Roma o pur rimanendo nella capitale hanno abbandonato ogni preoccupazione di carattere politico.

Come passeranno il Natale gli uomini politici italiani? Sembra questa la curiosità dei lettori. Togliatti se ne rimane a Roma nel suo villino a Monte Sacro ove abita con l'onorevole Leonilde Jotti e con una bambina adottata qualche tempo fa. Si tratta di un villino dalle alte mura periferiche che impediscono di vedere entro il giardino ed ha fama di essere difeso da una piccola ma intrattabile guardia armata che non permette ad alcuno di avvicinarsi se non dietro presentazione di lasciapassare: un Natale un po' triste in fondo, quando si è troppo soli per la troppa vigilanza, quando non si può liberamente prendere il tram e andare a fare una visita in piazza Navona come le migliaia e migliaia di romani di tutte le età per i quali l'antica piazza ritorna ogni anno ad essere il regno dei balocchi che piace soprattutto ai grandi.

Nenni invece festeggerà il Natale con la gioia della recentissima vincita: il Premio Stalin per la pace, il quale non è soltanto un riconoscimento di carattere politico o morale ma ha anche un valore molto concreto, perchè si tratta della somma di centomila rubli, che competenti in materia di cambio valutano a circa sedici milioni di lire italiane. Gli ambienti politici sono a rumore. Che se ne farà Nenni di quella somma? Se la tiene per sè contribuendo così alla diceria di essere uno stipendiato da Mosca o ne farà parte al suo giornale e al suo partito che sono stati strumenti di propaganda tali da permettere la conquista del premio? E in questo caso non si dirà che il giornale e il partito sono stipendiati da Mosca? Invero v'è chi sussurra che il premio a Nenni sia stato suggerito ai dirigenti moscoviti proprio da Togliatti, preoccupato di certe tendenze autonomistiche che albergherebbero attualmente nell'animo del leader socialista. Una forma come un'altra per tenerlo agganciato.

Vanoni invece andrà a pescare. E' una immagine, dicono i soliti commentatori: Vanoni si allena a pescare pesci per pescare contribuenti morosi od evasori. Si abitua alla pazienza con i pesci per aver pazienza con gli uomini. «Ma quando l'amo è tirato come non c'è nessuna pietà per i pesci; così non ci sarà nessuna pietà per coloro che hanno cercato di frodare il fisco».

Il fatto più curioso è che Vanoni tiene accuratamente nascosto a tutti il luogo del suo vagabondaggio pescherecio. Con tutti meno che con l'onorevole Mattei, che gli è fedele e discreto compagno di pesca.

I due torinesi leaders ambedue di un partito dalle molte anime (almeno fino all'imminente congresso nazionale che peraltro si presume non riuscirà a cambiare questa realtà), Romita e Saragat, si troveranno a far Natale lontani. Saragat tornerà a Roma da Torino per passare la festività in famiglia con il figlio proveniente da Oxford ove studia, mentre Romita lascerà la capitale per Torino ove si ritroverà con i familiari ed i vecchi amici. Poi tutti e due si troveranno fianco a fianco sul tavolo presidenziale del primo congresso nazionale del P. S. (SIIS).

CELEBRATA IN TUTTO IL MONDO LA FESTA DELLA NATIVITA'

La Messa di mezzanotte a Betlemme nella grotta sacra sorvegliata dagli arabi

Gerusalemme, 24

I blocchi stradali che segnano la linea di demarcazione fra Israele e la Giordania attraversando la strada Gerusalemme-Betlemme sono stati rimossi stamane dalle sentinelle della guarnigione israeliana e da quelle della Legione araba per consentire ai pellegrini di recarsi alla Chiesa della Natività, situata nel piccolo villaggio dove Cristo venne al mondo. Anche la Porta Mandelbaum, che conduce all'interno della Città vecchia di Gerusalemme e che viene attraversata da chi muove verso Betlemme, è stata aperta. Già stamane migliaia di pellegrini si sono portati dai quartieri israeliani di Gerusalemme a quelli controllati dalle forze arabe e si sono quindi uniti in una lunga processione che ha incominciato a snodarsi lungo la tradizionale strada per Betlemme. La strada, lunga sei chilometri, è contrassegnata, specie in prossimità della linea di demarcazione, da sbarramenti in cemento armato, fili di ferro spinato e nidi di mine interrate, triste retaggio di una inimicizia, non ancora sopita, tra due popoli confinanti.

Fin dalla fine dello scorso anno Betlemme è stata incorporata nell'ampliato regno di Giordania; e le sentinelle della Legione araba montavano la guardia questa sera intorno alla Chiesa della Natività, il santuario primigenio del Cristianesimo, mentre i pellegrini, sfidando i gelidi venti di questo rigido inverno, sono entrati nel tempio per assistere alla Messa di mezzanotte. Lungo la strada i fedeli hanno sostato per un istante presso il pozzo dove, secondo la leggenda, i Re Magi videro rispecchiarsi la stella di Betlemme; poco dopo, giunti ad un bivio, essi hanno piegato verso sinistra dirigendosi verso la loro meta.

La chiesa della Natività sorge nella zona orientale del villaggio di Betlemme. Sul suo tetto risplende una stella luminosa. Ma gli occhi dei pellegrini erano piuttosto rivolti verso l'interno, e cioè verso l'apertura della grotta situata nella parte destra del tempio, la quale costituisce l'ambiente dove secondo la tradizione Cristo vide la luce. La grotta, di proporzioni molto ridotte, era illuminata da 52 lampade d'argento. In questo spazio limitato il Vescovo cattolico mons. Alberto Cori, assistito da alcuni sacerdoti, ha celebrato la Messa.

Una iniziativa di La Pira

Invaso dai bambini il Municipio di Firenze

Milano, 24

L'esodo natalizio dei milanesi è proseguito ininterrotto per tutta la giornata di ieri e stamane, segnando un primato per numero di partenze che non ha precedenti nel dopoguerra. Le Ferrovie dello Stato hanno incassato ieri non meno di cento milioni; dal 21 al 23 sono stati effettuati alla Stazione Centrale 27 treni straordinari; mentre ne sono giunti 31.

La nebbia fitta continua ad ostacolare le comunicazioni ferroviarie provocando notevoli ritardi. Nonostante ciò, non viene segnalato alcun incidente.

Con il servizio colli-espresso, negli ultimi venti giorni sono partiti dalla nostra stazione circa sessantamila panettoni al giorno. In testa alla classifica sta Roma, che ne assorbe il numero maggiore, la seguono Napoli e quindi Cagliari

Una suggestiva festa si è svolta stamane, a *Firenze*, nel Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, aperto a tutti i bimbi della città senza alcuna distinzione. I piccoli, che sono stati ricevuti dal sindaco on. La Pira e dagli assessori comunali, hanno gremito fino all'inverosimile il vastissimo salone, dove era stato allestito un grande presepio animato. La rappresentazione della Natività è stata accompagnata con musiche eseguite dalla orchestra del Teatro Comunale e da cori. E' stato, infine, eseguito il «Ballo dei moretti» dell'«Aida». Al termine della simpatica manifestazione, alla quale hanno assistito il Prefetto ed altre autorità cittadine, è stato offerto ad ogni ragazzo intervenuto un libro e un pacco di dolci.

A *Digione*, in Francia, una folla di bimbi attoniti ha assistito ieri sera all'«esecuzione» di «Papà Natale», che, nelle sue tradizionali vesti rosse, è stato arso in effigie sul rogo davanti alla Cattedrale di San Benigno.

La locale associazione giovanile cattolica ha pubblicato una dichiarazione in cui afferma: «Desiderosi di combattere contro le menzogne e le favole ingannatrici, e nella commozione e la certezza della verità, abbiamo bruciato questo «Papà Natale».

CRONACA DELLA CITTA'

I PROFUGHI D'OLTRE CORTINA A TRIESTE

«Abbiamo i nemici in casa»

VI

IN RISPOSTA alla sollecitazione dell'autorità comunale che, come abbiamo visto la volta scorsa, aveva preso posizione di fronte ai gravi inconvenienti provocati dal cattivo comportamento di molti profughi stranieri, già all'inizio di quest'anno, il col. Foden, direttore degli Interni del G.M.A., aveva assicurato che le autorità militari della Zona erano «perfettamente a giorno delle noie e dei disordini causati dalla condotta insoddisfacente di un certo numero di profughi alloggiati nelle carceri dei Gesuiti». Nella sua lettera di risposta indirizzata al Sindaco, il col. Foden aggiungeva: «Recentemente, sono stati presi degli accordi per facilitare l'adozione di provvedimenti contro queste persone (i profughi) da parte della Polizia Civile; inoltre, si sta organizzando un certo numero di guardiani, reclutati fra i migliori elementi dei profughi stessi. Tuttavia, il rapido aumento del numero dei profughi e la difficoltà di sistemarli convenientemente, rende molto difficile un controllo soddisfacente. Come Lei sa, non possiamo mandarli in Italia. Il problema viene costantemente tenuto presente dal G.M.A. e si ritiene che i nuovi provvedimenti che si stanno applicando porteranno ad un miglioramento della situazione».

Ad un anno di distanza, i «nuovi provvedimenti» hanno lasciato il tempo che avevano trovato. La percentuale delle criminalità fra la popolazione dei profughi stranieri a Trieste è sempre molto elevata (basta, per convincersene, dare una scorsa alla cronaca nera e alla cronaca giudiziaria dei giornali), perdura l'impossibilità di una sistemazione definitiva e, per di più, le probabilità di emigrazione sono sempre minori. Dobbiamo ancora una volta ripetere quello che è il «leit-motiv» di questa nostra inchiesta: il problema dei profughi sarà sempre d'attualità a Trieste, fintantochè la sua soluzione sarà ricercata in loco. V'è un solo mezzo per risolverlo convenientemente: dare ai profughi la possibilità di emigrare dalla nostra città.

Tutte le volte che, parlando con i rappresentanti del G.M.A., abbiamo esposto questa tesi, ci è stata sempre data la risposta che, un anno fa, il col. Foden diede al Sindaco: «Come Lei sa, non possiamo mandare i profughi in Italia». Giova qui ricordare che, sino al 1949, v'era la possibilità di vuotare i campi della Zona, trasferendo anche i profughi stranieri nei campi della Repubblica. In seguito, questa possibilità venne a cessare, in quanto il Governo italiano, già gravemente impegnato a sistemare i profughi italiani, e in particolare le decine di migliaia di optanti che ancor oggi continuano a giungere da oltre Morgan, aveva fatto chiaramente intendere al G.M.A. che i profughi stranieri che giungevano a Trieste dovevano essere fatti proseguire per altre destinazioni che non i campi della Repubblica.

E' evidente, infatti, che all'Italia non si può chiedere di accogliere entro i propri confini dei profughi stranieri, quando vi sono migliaia di italiani costretti essi stessi all'emigrazione, perchè le risorse economiche della loro Patria non bastano al loro sostentamento (e, del resto, nel Comitato intergovernativo recentemente costituitosi a Bruxelles, all'Italia è stato riconosciuto il ruolo di Paese d'emigrazione, e non d'immigrazione).

Ma se i profughi stranieri non possono venir trasferiti nel resto d'Italia, è assurdo pretendere ch'essi rimangano a Trieste o vengano assimilati dalla popolazione. «Sembra essere — aveva detto il Sindaco, a proposito di questa premeditata assimilazione dei profughi stranieri — un tentativo di più per falsare il vero volto della nostra città». E' questo, infatti, un pericolo che non va sottovalutato. Noi non sappiamo chi siano veramente questi profughi. Molti di essi, indubbiamente, meritano tutta la nostra considerazione e il nostro rispetto: è gente che ha sofferto e soffre tutt'ora per difendere un ideale di libertà che, in definitiva, è il nostro stesso ideale. Ma ve ne sono certamente degli altri, per cui la fuga in Occidente nasconde dei moventi molto meno elevati.

Abbiamo osservato — ad esempio — come fra i profughi jugoslavi che giungono a Trieste clandestinamente, vi sia un'altissima percentuale di uomini giovanissimi, sui 17 anni: sarebbe certamente azzardato sostenere che questi ragazzi sono fuggiti dalla Jugoslavia per motivi politici, a meno che non si voglia definire «ideologia politica» quel sentimento che spinge alla renitenza alle armi o, peggio, alla diserzione.

Nè sapremmo noi dire quanto efficace e sicuro possa essere il controllo del controspionaggio alleato nei confronti dei profughi, quando il più delle volte esso non ha, in pratica, neppure la possibilità di controllare se le generalità che il profugo dichiara al suo arrivo corrispondono effettivamente alla verità.

Ci ritorna ora alla mente una frase pronunciata dal Sindaco nel corso dell'intervista ch'egli ci concesse sull'argomento: «Abbiamo i nemici in casa», aveva detto l'ing. Bartoli. La frase ci sembrò allora eccessiva; ma oggi, alla luce delle esperienze fatte e dei dati raccolti con questa nostra inchiesta, siamo del parere ch'essa rispecchi con perfetta evidenza quella ch'è la realtà.

La morte in esilio d'un patriota dalmata

Ieri l'altro si sono svolti i funerali del dott. Oscarre Curzolo. Nato a Zara nel 1892, il dott. Curzolo frequentò il liceo italiano di quella città, dove si distinse per la spiccata intelligenza e per la bontà d'animo. Continuò gli studi a Vienna, dove perfezionò le sue particolari attitudini alle scienze commerciali. Nella sua città natale si fece notare per il sentimento patriottico, e, dedicò le sue migliori energie alla «Società degli studenti italiani della Dalmazia», che come è noto fu sempre all'avanguardia dell'aspirazaione d'italianità dei dalmati. A Vienna prese parte attiva alle epiche lotte per l'università italiana a Trieste. Dopo la prima guerra mondiale scelse Pirano per sede della sua attività professionale. Nel 1943 venne tratto in arresto dagli occupatori tedeschi; riuscito ad evadere, riparò nell'Alta Italia, mentre la sua fedele consorte veniva tenuta come ostaggio per parecchi mesi. Poi ambedue, nascosti, nel Veneto, attesero la liberazione. Anche il compianto dott. Curzolo fa parte delle numerose schiere degli istriani che nel 1945 preferirono l'esilio alla umiliazione del nuovo occupatore. Di quanto amore e stima fosse circondato il dott. Curzolo, ne è stata prova la larga partecipazione di dalmati e di istriani al cordoglio della famiglia, alla quale anche il Comitato Dalmatico e tutti i profughi dalmati esprimono le loro più sentite condoglianze.

Rinnovo carte d'identità

L'Ufficio carte d'identità di via Malcanton 3 provvede al rinnovo, fino a nuovo avviso, delle carte di identità in scadenza emesse nei mesi di gennaio e febbraio 1949. Si ricorda che all'atto della richiesta per il rinnovo del documento gli interessati dovranno presentare, oltre alla carta d'identità vecchia, tre fotografie di data recente. Le fotografie eseguite dai fotografi autorizzati, se respinte dall'Ufficio perchè non eseguite in conformità alle disposizioni vigenti, dovranno, per accordi presi con l'Associazione artigiani — Sindacato fotografi — essere gratuitamente rifatte.

Prezzi e mercati

L'EFFICACE OPERA DELLA PREFETTURA E DEL COMUNE A VANTAGGIO DEL CONSUMATORE

Come già abbiamo pubblicato, tempestiva ed efficace è stata l'azione svolta dalla Prefettura e dal Comune per assicurare alla città normali approvvigionamenti, ma soprattutto per impedire ingiustificati rincari dei prezzi in occasione delle feste.

Nei giorni scorsi, particolarmente lodevole è stato l'intervento dell'amministrazione comunale nel mercato del pesce, dove era prevista una scarsa affluenza di pesce e un conseguente aumento dei prezzi. Rimuovendo varie difficoltà, il Comune è riuscito ad incrementare le importazioni, ed ha quindi reso possibile la vendita diretta al pubblico, tanto da parte dei grossisti di pesce che dei pescatori, stimolando quindi il gioco della concorrenza a tutto vantaggio dei consumatori.

Ne è prova il basso prezzo dei cefali (350 lire il chilogrammo), prezzo che era stato preventivamente fissato dalla autorità comunale.

Il Sindaco in visita alle case di Poggi S. Anna

Nella mattinata di ieri il Sindaco si è recato a visitare le case popolari di Poggi Sant'Anna, ove sono state sistemate di recente una sessantina di famiglie, le quali hanno espresso all'ing. Bartoli la loro soddisfazione per l'alloggio da loro finalmente ottenuto.

PROSSIMA L'INAUGURAZIONE delle nuove linee filoviarie

Il problema del traffico in Piazza Goldoni

Piazza Goldoni sta mutando volto. E' più di un mese che vi fervono i lavori per la creazione del nuovo passaggio per le filovie in mezzo alla piazza, e quelli, più rilevanti, per l'impianto della rete aerea per tram e filovie, sostenuta dai tre grossi piloni di recente collocati sul marciapiede centrale della piazza, che resterà peraltro sgombera da altri pali. Al precedente sistema di illuminazione si va sostituendo un altro, parte con i preesistenti caratteristici fanali a più luci e con altri dello stesso tipo posti ai margini della piazza, parte con lampade sospese. Va dato atto all'Acegat della regolarità e della sollecitudine dell'esecuzione di questi lavori, che hanno causato relativamente lieve intralcio al traffico nella piazza, e nessuna interruzione nel servizio filo-tranviario.

Domani 26 dicembre le Ultime Notizie anzichè nel pomeriggio, usciranno nelle prime ore della mattinata.

Dati lo sviluppo raggiunto dai lavori stradali anche sui percorsi delle filovie «5» e «11» (pure via Udine viene rimessa a nuovo con una completa bitumazione), e il già avvenuto arrivo delle prime vetture, è facile prevedere ormai prossima l'inaugurazione delle nuove linee filoviarie, specie della «5», che potrebbe entrare in attività entro un paio di settimane.

Un problema connesso a questa imminente innovazione del traffico tranviario e filotranviario attraverso piazza Goldoni va ora affrontato e risolto tempestivamente. E' il problema della linea «6» e del traffico dei veicoli provenienti dal Corso, da via Mazzini e da via S. Pellico, che entrano in piazza Goldoni diretti verso via Carducci. E' assurdo voler mantenere la circolazione del tram «6» tutto attorno alla piazza, con la uscita da Passo Goldoni. Ne deriva che i servizi dell'Acegat invadono e occupano l'intero spazio stradale della piazza, mentre più logico tornerebbe il transito della «6» nel centro della piazza, assieme agli altri tram. Questa soluzione è possibile ottenere deviando il «6» da piazza Oberdan a piazza Goldoni, sull'attuale binario tranviario della linea «5», che risulterà altrimenti inutilizzato dopo l'istituzione della nuova filovia. Soluzione più opportuna ancora sarebbe addirittura quella di procedere finalmente alla tan te volte progettata fusione delle linee «6» e «7», per cui si creerebbe un unico collegamento tra S. Giovanni e Barcola, con generale vantaggio per gli utenti

Dalla modifica del transito della linea «6» in piazza Goldoni grande vantaggio risulterebbe alla circolazione dei veicoli, i quali potrebbero venir fatti uscire dalla piazza attraverso Passo Goldoni, evitando il giro vizioso oggi imposto attraverso corso Garibaldi e piazza Barriera Vecchia. Non bisogna dimenticare che entro poche settimane avranno inizio anche i lavori per la costruzione della stazione sussidiaria per le autocorriere in largo Barriera Vecchia, ragion per cui si dovrà ben trovare un altro passaggio per i veicoli. Perchè non sperimentare, già in questa circostanza, la soluzione di Passo Goldoni?

I servizi assistenziali presso le delegazioni municipali

Il Comune rende noto che — secondo gli accordi intervenuti con l'Ente comunale di assistenza — a datare dal 1.o gennaio 1952, avrà inizio presso le delegazioni VI (Chiarbola super. 422) e VIII (via Ginestre 9) il servizio assistenziale per conto dell'Ente predetto. Pertanto tutti coloro che, domiciliati entro i confini delle suddette delegazioni municipali, intendono presentare domanda all'Ente comunale di assistenza per ottenere una qualsiasi assistenza sia in denaro che in natura, dovranno presentarsi alle Delegazioni municipali in parola, le quali saranno aperte al pubblico — esclusivamente per tale servizio — nei giorni feriali dalle 16 alle 18.

Il pagamento dei sussidi mensili in denaro e la distribuzione delle tessere-vitto avverranno presso la Delegazione VI dal giorno 2 al giorno 9 inclusi di ogni mese, e per la VIII Delegazione dal giorno 10 al giorno 13 inclusi di ogni mese, sempre dalle 16 alle 18.

Il pagamento dei sussidi straordinari e la consegna delle tessere-vitto straordinarie, nonchè dei buoni per vestiario, calzature, effetti letterecci ecc. continueranno invece presso la sede centrale dell'E.C.A., in via Conti 1.

Con l'estensione dei servizi in questione alle Delegazioni VI e VIII, il decentramento dell'assistenza per conto dell'E.C.A. è così attuato presso tutte le Delegazioni municipali e dell'alpiano.

Il cantante Corena ferito in un incidente

Il cantante lirico della Scala di Milano, Fernando Corena, di anni 35, mentre ieri percorreva con la propria macchina, assieme alla moglie Elisabetta Bolt, la strada Venezia-Trieste, diretto nella nostra città per un prova al Teatro Verdi, è andato improvvisamente a cozzare contro un pesante autotreno che gli ha tagliato la strada. Il Corena e la moglie, trasportati immediatamente all'ospedale civile di Palmanova, vi sono stati ricoverati. Il cantante presenta lesioni varie ma lievi alla regione toracica e al viso tanto che i medici hanno assicurato che egli potrà cantare il «Don Pasquale» che andrà in scena al nostro Verdi dopodomani; la signora, invece, guarirà in meno di un mese avendo avuto fratturata la rotula della gamba destra ed una costola.

Una conferenza a Torino dell'ing. Guido Kraos

Apprendiamo che il concittadino dott. ing. Guido Kraos, profondo cultore di calcolo, è stato recentemente a Torino, dove, per invito dell'Associazione elettrotecnica italiana, ha tenuto, in una sala del palazzo Carignano, una conferenza sui fondamenti del calcolo concettuale, prendendo motivo dal «Calcolo concettuale» del concittadino Francesco Grisogono. La conferenza, a suo tempo tenuta nella nostra città, ha avuto pieno successo, e sul tema trattato dal relatore vi è stata una interessante discussione, con intervento di numerose personalità della scienza e della tecnica. L'ing. Kraos è stato vivamente felicitato dai presenti.

Decesso. All'età di 80 anni è spirata sabato sera la signora Anna Comuzzi ved. Paini, donna di elette virtù, che per oltre 7 lustri era stata la compagna esemplare del m.o Carlo Paini, compianto direttore della Civica Cappella di S. Giusto, e sua preziosa collaboratrice. Alle famiglie che prendono il lutto, e particolarmente all'amico Ervino Comuzzi, fratello della defunta, l'espressione del nostro cordoglio.

ASTERISCHI

DOMANI DANZE AL C.C.A.

Domani seconda festa di Natale, trattenimento danzante al C.C.A. dalle ore 17 alle 20.30. Sono ancora aperte le prenotazioni per il Cenone di San Silvestro.

NATALE ALLA GINNASTICA...

... con allestimento del tradizionale «Albero» al Tè danzante studentesco dalle 16 alle 19.30. Alla sera dalle 21-24 Babbo Natale ritornerà al trattenimento degli adulti e sarà quanto mai generoso verso gli intervenuti.

† Addì 22 corr., si è spento serenamente munito dei conforti religiosi

Giampaolo Marchio

Chimico farmacista

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero, le sorelle CATERINA ved. NOVELLO, BIANCA in POSTOGNA, FRANCESCA in FRAUSIN, il fratello BERNARDO, i nipoti, e i parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che presero parte al cordoglio dei famigliari.

Muggia-Trieste, 25 dicembre 1951

† Il giorno 23 corrente si spegneva serenamente nel bacio del Signore

Arturo Sperani

pensionato comunale

Ne dànno la partecipazione i figli ADA, CARLO ed AUGUSTO, le nuore, il genero e gli adorati nipotini.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 11, partendo da via Galleria 8.

Trieste, 25 dicembre 1951.

† L'anima santa di

Anna Comuzzi

ved. PAINI

s'è ricongiunta sabato sera a quella del suo amato marito Carlo.

Le addolorate famiglie COMUZZI, PAINI, LICER e ALESSIO ne dànno partecipazione, a funerali avvenuti, a quanti la conobbero e l'amarono.

Trieste, 25 dicembre 1951.

† **Giovanni Zuiz**

d'anni 66 - macellaio

è deceduto ieri 24 corr., lasciando nel dolore la MOGLIE, i FIGLI, le SORELLE, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11, dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

† Dopo brevi sofferenze spirò il 24 corrente

Oliviero Cenni senior

lasciando nel dolore la MOGLIE, i FIGLI, i GENITORI e i parenti tutti, che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corr. alle ore 11.15, dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: CENNI e MINUZZI

Trieste-Gorizia, 25 dic. 1951.

La sottoscritta, nell'impossibilità di farlo personalmente, porge espressioni di viva gratitudine a tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la dipartita della sua cara

Mamma

Un grazie particolare al prim. prof. Manni, ai dottori Catania e Maionica, alle suore ed alle infermiere della II divisione medica per le cure prestateLe.

MARIA PODBOY

A tutti coloro che presero parte al nostro dolore per la perdita della cara

Marcella

vada il nostro ringraziamento.

Famiglie AMODEO MOCENIGO BERNETTI

Nell'anniversario della dipartita della nostra cara mamma

Rosa Adamo

ved. GRANZINI

le figlie Ada in Bombacigno, Oliva in Samuel, Rina e Dolores, la ricordano a quanti la ebbero cara.

Ieri ricorreva il III anno della morte di

Guido Deangeli

la MOGLIE lo ricorda a quanti lo conobbero ed ebbero modo di apprezzarne le virtù di mente e di cuore.

ERRATA - CORRIGE

Nell'avviso comparso il 23 corr. leggasi

Teo Dabovi

e non Davovi come erroneamente pubblicato.

OGGI A BETLEMME RINASCE IL BAMBINELLO

Animatissima Vigilia

La città all'assalto dei negozi - Un senso di diffusa cordialità - Il verbo dell'ora: spendere - L'offerta dei doni

AUGURI, auguri, auguri. E' la nota dominante della Vigilia. Auguri ai compagni di lavoro, anche ai meno simpatici; al capoufficio, che smette i suoi atteggiamenti da cerbero per sorridere a tutti; ai lontani parenti, dei quali per tutto l'anno ci si dimentica l'esistenza; all'inquilino del piano di sopra, la cui occupazione preferita sembra consistere nello spostare mobili ad ore piccole; all'avversario politico, normalmente considerato un campione di malafede o quanto meno un seminfermo di mente. Auguri a tutti. Ed anche senza che la gentile parola venga pronunciata, l'insolita cortesia del prossimo sprizza da cento sorrisi, da cento inchini, dal sonoro «buongiorno» dei portinai (domani è Natale paiono sottintendere calcando sul «buongiorno»), dal più premuroso «avanti c'è posto» dei tranvieri.

Senza questa generale cordialità, che la gente respira con l'aria, l'animazione della Vigilia provocherebbe scene selvagge di folla, degne di un film di Cecil de Mille o di Carmine Gallone. Ma per fortuna, anche se le note tristi non mancano mai — perchè uomini restiamo anche nelle giornate di festa — tutto è andato liscio nel complesso: il saccheggio delle pescherie, premessa indispensabile alla cena «di magro»; lo svuotamento dei negozi d'ogni genere e importanza; il viavai dei ragazzi incaricati di portare pacchi, ceste, involti; il traffico pazzesco della città trasformata per l'occasione in metropoli.

I tram hanno retto al carico eccezionale, senza sfondarsi; i vivai hanno assicurato fiori a tutti; il «tredicesimo» e la gratifica natalizia se ne sono andati quasi con la stessa rapidità con la quale erano arrivati a destinazione. Ma senza eccessivi rammarichi; ciascuno è contento di spendere, in questi giorni, ed i commercianti scriverebbero poemi, se fossero meno occupati, sulla generale tendenza alla prodigalità. Si vive una volta solo, dopotutto, e quel formidabile pilastro della civiltà moderna che si chiama tredicesima mensilità salva dal «crac» le economie più traballanti.

Bando alle facezie. E' di prammatica che il Giornale rivolga ai suoi lettori particolari auguri. E lo facciamo di cuore, lieti di poter indirizzare una parola fraterna anche a quelli che non hanno ricevuto neppure una cartolina, anche a quelli che si credono abbandonati da tutti, che più soffrono e si dibattono sul precipizio della disperazione. Sia il Natale, per quanti ogni giorno ci seguono e apprendono da noi le buone e le cattive notizie, una pausa di serenità e di dolcezza; un giorno di felicità riscaldato dagli affetti familiari; un impegno ad imparare meglio la lezione di bontà donata agli uomini dal Bambinello di Betlemme.

Gli auguri di Winterton

In occasione delle feste natalizie il gen. Winterton, comandante della nostra Zona, ha voluto estendere i propri auguri alla popolazione, diramando il seguente messaggio: «Mi è particolarmente gradito porgere alla popolazione di Trieste e di tutta la Zona anglo-americana del Territorio Libero, anche a nome delle Forze armate alleate di stanza nella Zona, i miei più cordiali auguri per un buon Natale e un felice anno nuovo».

Le festicciole per bambini

Cinque ospiti d'eccezione sono stati accolti ieri negli splendidi saloni della Prefettura: cinque bimbetti d'un anno, nati l'anno scorso all'Ospedale nella notte di Natale, e tenuti a battesimo dal Prefetto. Il dott. Palutan ha voluto riunire ieri intorno a sè i figlioci e i loro genitori, offrendo a ciascun bimbo un dono. Il Prefetto inoltre, su segnalazione di vari enti, ha distribuito in occasione del Natale l'importo di lire 100 mila fra alcune famiglie più bisognose.

A cura del Patronato per i neuropsichici, i bambini ricoverati all'Istituto medico pedagogico e i figli del personale addetto hanno festeggiato lietamente il Natale domenica pomeriggio nel teatro dell'Ospedale provinciale. I bimbi hanno dato una rappresentazione del Presedio, eseguendo vari canti natalizi, quindi è seguito il gioco della tombola, dotato di ricchi premi. Alla festicciola sono intervenuti il Prefetto, il presidente della Deputazione provinciale dott. Cleva e numerose personalità e membri del Patronato.

Domenica mattina, presso l'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti, si è svolta la cermonia della distribuzione dei pacchi natalizi alle vedove dei Caduti ed ai figli dei soci bisognosi. Alla suggestiva cerimonia erano presenti tutte le massime autorità cittadine. Ha aperto la riunione il presidente del sodalizio dott. Filippini-Battistelli per esaltare il sacrificio della benemerita ed oscura schiera degli Eroi della deportazione e per ringraziare le autorità per il loro vivo interessamento presso il Governo italiano. Brevi e commosse parole sono state pronunciate anche dal Prefetto, dal Sindaco e dal Vescovo, che hanno voluto con ciò rendere omaggio all'Associazione, definita «protesta vivente contro tutti i campi di concentramento e contro tutti i soprusi e le violenze che tendono a fiaccare i valori puri della libertà e della personalità umana».

A cura dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra sono stati distribuiti ieri pomeriggio 120 pacchi dono natalizi a figli di mutilati e invalidi bisognosi. La cerimonia della consegna si è svolta al Circolo Bancari al termine di uno spettacolo di burattini della compagnia di Carlo Fiorello. Successivamente l'Associazione ha consegnato 450 sussidi in denaro ad altrettanti mutilati e invalidi bisognosi o disoccupati.

Per iniziativa del Movimento femminile della D. C. cento lavoratrici hanno festeggiato il Natale in un trattenimento svoltosi nella sede del Circolo ricreativo istriani, ed al quale hanno partecipato il segretario politico e la delegata provinciale della D. C. Ha allietato la festa un complesso corale giovanile e alla fine sono stati distribuiti i tradizionali pacchi-dono.

Alla scuola italiana di Domio, alla festa degli alunni delle elementari è seguita quella dell'asilo infantile. I bimbi hanno eseguito una recita e canti natalizi, che sono stati registrati dalla R.A.I. e saranno trasmessi nei prossimi giorni da Radio Venezia III.

Domani mattina, nello stabilimento della Standard, avrà luogo la festa di Natale per i figli dei dipendenti della Raffineria. Pure domani, con inizio alle ore 10.30, si svolgerà al cine-teatro Vittorio Veneto la tradizionale festa natalizia dei Giovani esploratori italiani. Sono invitati tutti gli scouts, loro genitori e amici, con ingresso libero.

Messa di suffragio

Come precedentemente annunziato, ad iniziativa della Federazione Terre irredente del Fronte nazionale monarchico, venerdì prossimo, nell'anniversario della morte in esilio dell'ex Re Vittorio Emanuele III, sarà celebrato, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, un rito funebre di suffragio. Le associazioni combattentistiche e d'arma sono invitate ad intervenire.

SPETTACOLI

La terza de "Il Console,, al teatro Verdi

Oggi il teatro Verdi rimane chiuso. Domattina continuerà alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione de «Il console» di G. C. Menotti, che con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, ed il turno d'abbonamento «B» per la platea ed i palchi e «C» per le gallerie e il loggione, avrà luogo domani alle ore 20.30. Direttore il m.o Nino Verchi.

In allestimento «Don Pasquale» di G. Donizetti.

Le recite al Circolo CRDA

Dinanzi a un folto uditorio, Ugo Pincherle ha commemorato domenica pomeriggio al Circolo Cantieri, Sabatino Lopez, del quale la Compagnia del Piccolo teatro della prosa, diretta da Bruno Sardi, ha recitato l'atto unico «Luce», conseguendo un fervido successo. Il lavoro, assieme a «L'altro figlio» di Pirandello, e «La voce umana» di Cocteau, sarà replicato domani, mercoledì alle ore 16.45.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. Domani ore 20.30: «Il Console» di G. C. Menotti. Turno abb.: B platea e palchi, C gallerie e loggione.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 15.15 (ult. 22): «Yvonne la francesina», un technicolor Universal con Joel Mc Crea, Shelley Winters.

EXCELSIOR. 14: «KIM», un altro colossale technicolor Metro con Errol Flynn, Dean Stockwell, Paul Lukas. Chi non ha letto «Kim» di Kipling? Chi non vedrà «Kim» della Metro? Ult. 22.

NAZIONALE. 14.30 (ult. 22): «Quattro in una jeep», con Viveca Lindfors, Ralph Mecker, Joseph Jadin.

FENICE. 15 (ult. 22): «I viaggi di Gulliver», in technicolor. La più deliziosa avventura portata sullo schermo.

FILODRAMMATICO. 14 (ult. 22): «Il colonnello Hollister», capolavoro Warner in technicolor, con Gary Cooper e Ruth Roman. Prima visione assoluta per l'Italia.

ARCOBALENO. Dalle ore 10 spettacoli continuati: «Alice nel paese delle meraviglie», di Walt Disney e il documentario: «La terra questa sconosciuta». Tutto in technicolor. Conservare il biglietto d'ingresso per partecipare all'estrazione di 5 ricchi premi. Il locale è riscaldato.

ASTRA ROIANO. 15: «Signorine non guardate i marinai», una divertente commedia musicale con Dorothy Lamour, Bing Crosby e Bob Hope.

ALABARDA. 14.30 (domani ore 18): «L'avamposto degli uomini perduti», orde selvagge di pellirosse, con Gregory Peck (Warner).

ARISTON. 14: «Vacanze di Natale», con Deanna Durbin.

ARMONIA. 14: «Pian della morte», avventura, amore, ardimento, Rod Cameron. Nuovo varietà Angelino.

AURORA (Via del Bosco 4). Ore 15: «Primavera di sole», un magnifico technicolor Metro con Jeanette Mac Donald, Loyd Nolan e Lassy.

GARIBALDI. 14: un film meraviglioso, emozionante, indimenticabile: «La nave senza nome», con la superba interpretazione di Don Amecbe e Dana Andrews. I visione.

IDEALE. 14.30: Un emozionante technicolor «Columbia»: «L'ultimo dei Moicani» con J. Hall e B. Crabbe.

IMPERO. 15: «L'amore è bello», un meraviglioso technicolor con David Niven, Vera Ellen, Cesar Romero. Grande successo.

ITALIA. 13.30: «La danza incompiuta», gioiello musicale Metro in technicolor con Margaret O'Brien e Cyd Charisse.

MARE. 13.30: «Miracolo a Milano», di Vittorio De Sica. Attualmente in programmazione nei due maggiori locali di Parigi.

MODERNO. (Ambiente riscaldato ad aria condizionata). 14: un film di Totò: «Totò sceicco». Ult. ore 20

SAVONA. 14: «La Corsara», uno spettacolare technicolor con Yvonne De Carlo e Philip Friend.

VIALE. 14.30: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile», risate a volontà. Prima visione Universal.

VITTORIO VENETO. 14: «Ti avrò per sempre», Esther Williams, Laurite Melchior, Xavier Cugat e la sua orchestra. Technicolor Metro.

AZZURRO. 14 (ult. 20): «Dopo Waterloo», con J. Wayne, O. Harding.

BELVEDERE. 14 (ult. 20): «Colpo di scena a Cactus Creek», avventuroso technicolor Universal.

FERROVIARIO. (S. Vito). 15.30: «Le avventure di Don Giovanni», grandioso technicolor.

MARCONI. 14 (ult. 20): «Gianni e Pinotto fra i cowboys», un diluvio di risate.

MASSIMO. 14.30 (domani ore 13.30): «Viva Robin Hood», entusiasmante, avventuroso, spettacolare technicolor, con John Derek e Diana Lynn. Columbia.

NOVO CINE. 14: «L'arciere di fuoco», technicolor Warner, B. Lancaster, V. Mayo. Più avvicente e più avventuroso di «Robin Hood».

ODEON. 14, 16, 18, 20: «Giustizia è fatta». II vis. assoluta del film più interessante del 1951, con Michel Auclair. Segue «Palio di Siena», a colori.

RADIO. 15 (ult. 20.30): «Mademoiselle Du Barry», rivista e commedia musicale in technicolor, con Red Skelton, Lucille Ball e Gene Shelley. (Locale riscaldato).

VITTORIA. 15 (ultima 22): «L'ora il luogo e la ragazza», technicolor Warner, con Denis Morgan e Martha Vickers.

RITROVI

BIRRERIA DREHER (v. Giulia 75-77, tel. 96267). Tutte le sere concertino.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO. Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.

EXCELSIOR DANCIG Ristorante Barcola. 2 Orchestre 2 «Guido Nicay» ed il suo quartetto della canzone», il complesso tipico «Balalaika». Ballo, attrazione.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.

TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

Gite di fine anno a Vienna a Velden ed al Monte Pana

Mercoledì sino alle ore 12 l'UTAT accetta iscrizioni per il viaggio a Vienna con passaporto collettivo, e per la gite di fine d'anno a Velden. Verranno inoltre effettuate gite sciatorie per la Val Gardena (Monte Pana) ed altre località delle Dolomiti e dell'Austria. Informazioni e iscrizioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e la Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8 via **Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.**

VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.

UDINE giornaliera ore 7.30.

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

AUTOLINEE DELLA NEVE

CANAZEI via Passo S. Pellegrino 29-12; ritorni 1-1-52.

CORVARA ogni domenica.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.

TRENTO-BOLZANO-MERANO giornaliera feriale.

GITE

RAVASCLETTO ogni domenica. Corse straordinarie 31-12 e 1-1-1952.

SAPPADA ogni domenica alle ore 5.15 nonchè sabato pomeriggio.

VALBRUNA - LAGHI FUSINE sabato ore 20, ritorno domenica sera.

AUSTRIA:

BAD - ISELSBERG - LIENZ 29-12; ritorno 1-1-52.

VILLACO giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI **CIT** PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

DIFFIDA

Dichiaro di non riconoscere i debiti contratti da mio figlio Sergio.

ANITA ved. DE ROSA

PACCHI NATALIZI e di CAPODANNO

Nelle vostre spedizioni includete la famosa minestrina americana «LUDA». La bustina, che pesa soltanto 80 grammi, è pratica, economica e graditissima al ricevente.

Il donatore ricordi che la «LUDA» è sempre la migliore e ricercata in tutto il mondo.

MODELLI 1952 L. 26.800

5 VALVOLE 5 ONDE PRESA FONO

TELEFUNKEN PHONOLA MINERVA GELOSO ADLER

RICEVE TUTTO IL MONDO

RADIO TRIESTE XX SETT. 15 TEL. 95-250

Questa sera ALL'ALBERGO MIRAMARE debutto del «Trio Oscar» Scelto servizio di bar-ristorante

INFLUENZA? Ai primi sintomi fate uso del TOGAL. Questo preparato è molto efficace nelle malattie da raffreddamento ed il suo uso tempestivo evita il lungo decorso della malattia. In tutte le farmacie LAB. G. MANZONI & . . MILANO - Via Vela, 5

Ufficio Affari G. Fontanini UDINE, via Manin 9, tel. 33-60 TRIESTE, tel. 88-73 e 75-36 p. a.

Coop. Autotrasporti Riuniti C. A. R. p. a.

L'Ufficio Assist. consult. autoveicoli A. Gei augura buon Natale e Capodanno

Impresa lavori edili Francesco Fabris TRIESTE, via Catullo 6 tel. 8863 p. a.

La «VINOEXPORT» di Umago augura alla sua Spettabile Clientela Triestina Buon Natale. Agli auguri si associa il rappresentante per Trieste dott. Z. Simonic

La «VINO» S. p. A. di Capodistria augura alla sua Spettabile Clientela Triestina Buon Natale. Agli auguri si associa il rappresentante per Trieste dott. Z. Simonic

Nino Sport Abbigliamento Sportivo Via Imbriani 11 - Tel. 93815 p. a.

Gli operai della Fabbrica Italiana Carte da Giuoco CAMBISSA augurano al dott. CARLO CAMBISSA & FIGLI Buon Natale

Olivo & Primosic S. a. r. l. Carburanti - Lubrificanti MILANO, via C. Cascino 11 Tel. 200 p. a.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.8, minima 2.8; pressione 766.5 in diminuzione; umidità 95 per cento.

Oggi: Natale. Anastasia, Eugenia. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.23. La luna sorge alle 4.20, tramonta alle 13.18.

Maree: OGGI: alta ore 6.20, cm. 46 sopra il l. m.; bassa ore 13.40, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 20.20, cm. 17 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.10, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 7.15, cm 48 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Cammello, viale XX Settembre 4; Crevato, via Roma 15; Gmeiner, via Giulia 14; Maddalena, vai dell'Istria 43; Serravallo, piazza Cavana 1; Prendini, via Vecellio 24; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per giovedì 27 corrente: un cameriere seconda classe, un marinaio, 2 ingrassatori, un fuochista, un cameriere prima classe, un garzone camera in prima, un garzone camera in seconda, un cameriere santese.

★ DOMANI: Ore 18, all'Auditorium di via del Teatro Romano, trasmissione per bambini, organizzata da Radio Trieste; gli inviti si possono ritirare presso lo Ente Radio.

★ Giovedì, alle ore 19.30, presso la Società teosofica, in corso Garibaldi 2-II, conferenza sul tema: «Il mondo nella teoria della relatività generale di Einstein».

★ Durante il periodo delle vacanze natalizie la biblioteca e la sala di lettura del Centro pedagogico sono aperte tutti i giorni feriali, dalle ore 10 alle 11.

★ Si è recentemente costituita a Roma la Camera di commercio italo-portoghese, con sede in via S. Maria in Via 38.

★ Orario del piroscafo per Muggia in occasione delle festività: Natale e Capodanno, partenze da Muggia per Trieste: ore 7, 9.15, 11.35, 13.45, 17, 20; da Trieste (P. Unità) per Muggia: ore 8, 10, 12.15, 14.30, 17.45, 20.45; da Muggia per lo S. Legnami: ore 6 15.15, 18.30; dallo S. Legnami per Muggia: ore 6.30, 12.35, 15.40, 18.45. 26 dicembre, partenze da Muggia per Trieste: ore 7, 9.15, 11.35, 13.45, 17, 20; da Trieste (P. Unità) per Muggia: ore 8, 10, 12.15, 14.30, 17.45, 20.45; da Muggia per lo S. Legnami: ore 6, 12.50, 15.15, 18.30; dallo S. Legnami per Muggia: ore 6.30, 13.20, 15.40, 18.45. Giorni 24 e 31 dicembre, partenze da Muggia per Trieste: ore 7, 8.30, 11.50, 13.50, 17.40, 19; da Trieste per Muggia: ore 7.45, 10, 12.40, 14.30, 18.20, 19.40; da Muggia per lo S. Legnami: ore 5.55, 15.30, 16.40; dallo S. Legnami per Muggia: ore 6.35, 16.10, 17.10.

LA RADIO

TRIESTE

8: Musica del mattino; 8.30: Servizio religioso evangelico; 9: Musiche di Natale; 10: Santa Messa dalla Cattedrale di San Giusto; 11.30: Canzoni di successo d'ogni tempo; 12.15: Gershwin: Concerto in fa; 13.25: Melodie del primo Novecento; 14: Gianni Safred al pianoforte; 14.20: Dalle opere di Rossini; 15: E' Natale — canzoni popolari italiane; 15.30: Canzoni napoletane; 17: «Una cometa si fermò», radiodramma natalizio di Vittorio Calvino; 17.30: Musiche per il Natale; 18.30: Orchestra d'archi; 19: Musica brillante; 19.20: Dall'America latina; 20.30: Vecchio zibaldone triestino, edizione straordinaria: «Natale»; 21.30: «Nadal», dal «Trittico» di Morello Torrespini e Antonio Illersberg; 22: Giani Stuparich: «Piccolo cabotaggio»; 22.15: Oggi nella città di David, canti e usanze di Natale: 23.20:

RETE AZZURRA

13. 20: Musiche richieste; 14.10: Orchestra Ferrari; 17: Motivi da operette; 18.30: Orchestra d'archi Savina; 19.26: Musiche richieste; 20.33: «Otello», dramma in quattro atti, musica di G. Verdi.

RETE ROSSA

13.20: Danze e cori da opere; 14: Musiche richieste; 14.30: Complesso caratteristico Granozio; 17.30: Orchestra Conte; 18: Musica da ballo; 19: Orchestra Nicelli; 19.30: Melodie e romanze; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Suona la zampogna; 22: Orchestra Petralia; 22.30:

TERZO PROGRAMMA

21: Natale segreto, documentario di G. De Chiara e G. D. Giagni.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Programma musicale; 13-13.30: Giornale radio e notiziario

È RITORNATO IL!?!?!?!?

ROOB COCCOLA

famoso liquore ricavato dalle bacche di Ginepro di Dalmazia Specialità dell'antica Ditta ROMANO VLAHOV

SI TROVA IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI ESERCIZI DI TRIESTE:

ALBERTI L., via Mazzini, 19, Alimentari, vini e liquori
BISCHOFF Ant., via Mazzini 21, Vini e liquori
BOSCO A., piazza Goldoni, 10, Alimentari e liquori
BIANCHI N., via delle Torri 3, Pasticceria
BRIGANTI F., via Ghega N. 11 Vini e liquori
CIABATTI P., piazza Garibaldi N. 9, Vini e liquori
COOPERATIVE OPERAIE, negozi alimentari, liquori
«ENOTRIA», via XXX Ottobre N. 15, Vini e liquori
FLAIBAN M., via Carducci 14, Pasticceria
JANTSET A., via G. Gallina 5, Pasticceria
MAFFIOLI, Largo Riborgo 3, Vini e liquori
MEINL G., via Roma N. 9, Caffè, vini liquori
NOVAK L., Crispi 52 Pasticceria
ORZAN A., via Coroneo N. 30, Vini e liquori
PIRONA A., Largo Barriera 12, Pasticceria
POLOIAZ, via Roma N.ro 13, Vini e liquori
RIMABOSCHI, via Battisti 7, Pasticceria
SCAGNOL, p. Ponterosso, buffet
SORTSCH, via Battisti N. 31, pasticceria

Rappresentante per Trieste: ALBERTO STRATI - Via S. Francesco 10. III - Tel. 24-520

Per serietà commerciale!!!

LA DITTA RADIO SPONZA VIA IMBRIANI 14

ha sempre elencate negli annunci quali sono le Marche mondiali rappresentate: TELEFUNKEN - MINERVA - SIEMENS

VENDITA RATEALE MASSIMA GARANZIA

perciò vende SENZA REGALI e a PREZZI DI LISTINO

SOLLEONE sul Presepio

DA GENOVA eravamo partiti nella fredda e nebbiosa giornata del 6 novembre. L'autunno incombeva anche sul mare ed al di là del porto non si vedeva quasi nulla. Mentre stavamo staccandoci dalla banchina affollata di gente udimmo un grido che augurava collettivamente a tutti i naviganti: *Buon Natale!* e ci parve uno scherzo, ma subito dovemmo riflettere che chi gridava aveva ragione. Infatti noi dovevamo percorrere un viaggio lunghissimo, toccare porti francesi e spagnuoli, sostare qualche ora a Gibilterra, poi traversare in linea retta l'Atlantico fino alle isole scoperte da Cristoforo Colombo, costeggiare il Venezuela e la Columbia, passare dal Canale di Panama, ed infine bordeggiare lungo le scoscese pendici che dalle Ande digradano sul Pacifico, fino alla ridente rada di Valparaiso, in Cile. Un viaggio di trentun giorni per cui saremmo arrivati laggiù alla vigilia delle feste natalizie, appena in tempo per trascorrerle su terraferma.

Al grido augurale fui assalito dalla malinconia. Attraverso la nebbia che ci accoglieva in mare aperto intravedevo con la fantasia il Natale che avrei potuto celebrare se fossi rimasto in patria, la mia casa antica col grande camino acceso, l'albero di Natale piantato davanti al fuoco, il bel caldo dentro le stanze popolate di parenti e di nipotini mentre fuori fioccava la neve, sognavo il caro Natale della tradizione, quello che ormai era sempre uguale da quando ero bimbo ma che pareva sempre nuovo perchè vi si rinnovavano affetti e poesia. La nostalgia dell'Italia incominciava quindi appena eravamo usciti dal porto, e non vi era più dubbio che mi avrebbe perseguitato fino all'arrivo, ventiquattromila chilometri lontano dalla mia terra.

Pazienza, mi dissi, farò il Natale laggiù come lo avrei fatto da noi. Non mi venne allora in mente che questo non era possibile. Ma il giorno in cui, dopo aver varcata la linea dell'equatore, incominciammo a constatare il cambiamento della stagione, ci dovemmo alleggerire nei vestiti, invece dell'inverno andavamo incontro all'estate, ebbi un senso di smarrimento pensando al Natale.

Quale Natale sarebbe stato possibile senza il raccoglimento del freddo e della cruda stagione? Che razza di feste natalizie avrei dovuto celebrare in un paese dove al posto della neve c'era la caldura estiva, in luogo del raccoglimento intimo stava l'epoca delle villeggiature e dei bagni di mare? Ebbi da allora viva la curiosità di vedere come la più familiare e patriarcale ricorrenza dell'anno sarebbe stata consacrata da gente tanto diversa nelle sue abitudini e nel clima del suo continente.

Giungemmo a Valparaiso il giorno 8 dicembre, sudando. Il paese era andato trasformandosi a poco a poco, sotto i nostri occhi, sebbene la navigazione lungo la costa dell'Oceano Pacifico fosse una monotona passeggiata di dodici giorni lungo un muraglione senza fessure; avevamo lasciato il freddo all'uscita del Canale di Panama e ci imbattemmo nel solleone dai confini del Perù in poi. Un solleone fanatico tanto arroventava cose e persone, un'estate di grandissimo lusso con sfoggio di incandescenze che forzavano gli esseri umani a dimenticare quanto più potevano l'uso di vestirsi. Passarono i primi giorni, poi arrivammo ben presto alle feste natalizie. Potei constatare che anche laggiù, nonostante la caldura, il Natale era una festa magnifica per le emozioni che suscitava, per lo sfarzo che la accompagnava. Paese cattolico, il Cile celebrava la nascita del Redentore come noi, col medesimo entusiasmo, con la stessa fede, soltanto che lo faceva in modo diverso per via della stagione.

Non era più la giornata dei ritorni in famiglia, del ritrovarsi tutti uniti al desco intorno ai tortellini ed allo spumante, non era il nostro obbedire al proverbio «Natale coi tuoi e Pasqua con chi vuoi», perchè il dicembre era piena estate, il tempo delle villeggiature batteva ormai il suo ritmo, la gente si disperdeva ai monti ma soprattutto al mare, sicchè non si affollavano le città ma le spiagge e le campagne dei signori che possedevano i vasti feudi sud americani. Ogni intimità era svanita, il Natale era un festone allegro e clamoroso, non ovattato di neve, una specie di scampagnata generale come da noi il lunedì dopo Pasqua. Era curioso vedere entrare nelle chiese invece dei fedeli avvolti nei pastrani e freddolosi, sciami di uomini e di donne scamiciati o adorni di leggerissimi veli, era strano sentire di notte per le strade i cori della gioiosa gioventù fare un baccano indiavolato come nelle sagre di provincia quando vi partecipano i villeggianti venuti dalle città.

Alla sera avemmo come da noi l'albero di Natale. Eravamo invitati con tutto il corpo diplomatico sulla terrazza dell'Union Club, uno dei più belli di tutta l'America, per la grande cena natalizia. Nel mezzo della terrazza stava un gigantesco albero di Natale, un centinaio di tavoli lo circondava lasciando attorno a lui una vasta pista.

Pensavo che in quello stesso tempo nel mio paese accadeva lo stesso, ma accanto alla fiamma del focolare, sotto le luci delle candeline, in una chiusa confidenza che collegava nel canto e nella attesa le persone più care. Pensavo a quanto era più bello là, col sapore di solitudine di ciascun nucleo che si appartava qualche ora vivendo tutto per sè le ore del grande miracolo. Qui io vidi attorno all'albero di Natale ballare giocondamente i giovinotti e le ragazze come al tempo della rivoluzione francese si ballava attorno agli alberi della libertà. Mi venne voglia di rovesciare l'albero. Un collega più scanzonato di me mi disse:

«Lo vedi? Questa è la vita del nuovo mondo, dappertutto clamore e sorriso. No, non ero del suo parere, in certe giornate preferivo altro sorriso ed altra vita. Mi sentivo uomo del vecchio mondo, stanco forse e usato, ma con una sensibilità infinitamente più acuta di questa della brava e onesta gente danzante sotto le stelle nella «*Stille Nacht, Heilige Nacht*» del canto germanico. Ma il colmo mi aspettava il giorno dopo, quando mi condussero a vedere un grande presepio eretto sulla spiaggia accanto agli stabilimenti balneari. C'era il presepio all'aperto e ci batteva sopra il limpido sole. Davanti a quella sacra visione passavano e si soffermavano moltitudini di fedeli, molti in costume da bagno, altri in pigiama, tutti indaffarati a fermarsi un attimo per correre verso il bagno. Quel povero sontuoso presepio, mi fece sinceramente pietà.

Allora dovetti ricordare a me stesso che vivevo in una terra bellissima, presso un popolo altamente civile, buono e generoso, ma in un paese dove il nostro giorno era notte, la nostra estate era inverno, il nostro Natale era ferragosto. Pensai con invidia a quello sconosciuto italiano che dalla banchina di Genova ci aveva gridato al momento della partenza: «*Buon Natale!*».

PAOLO NOMADE

L'«ADORAZIONE» DI HUGO VAN DER GOES ALLA GALLERIA DEGLI UFFIZI DI FIRENZE

SU UNA STELLA D'ARGENTO IL SEMPLICE E SOLENNE ANNUNCIO DELLA NATIVITA'

Da settecento anni i francescani vegliano sulla Grotta di Betlemme

E i «frati della corda» hanno sempre saputo difendere, spesso a prezzo della loro vita, il santo luogo dalle ripetute aggressioni e dalle profanazioni degli infedeli

QUASI mai i giornalisti possono scegliere la mèta dei loro viaggi. Ma se a me, un giorno, dessero questa libertà di scelta, ecco, io sceglierei di ritornare in Palestina, in Terrasanta, a Gerusalemme, a Cana, a Nazaret, sul Monte delle Beatitudini, a Betlemme, soprattutto. A Betlemme andai quando ancora, laggiù, c'era per aria lo odore della polvere da sparo. Difatti, per recarmici, dovetti fare da Gerusalemme tutto un lungo giro per una nuova strada tracciata dagli arabi, la qual strada badava soprattutto a non sfiorare mai il territorio isaeliano, e di qui il giro vizioso su e giù pei crinali dei monti — all'incirca un'ora di automobile — fino a quando l'autista arabo mi fece un cenno e disse nel suo francese ristretto: «Voilà Betlem, Monsieur, voilà».

Betlemme, che ha avuto il suo nome dal vecchio Abramo, significa «casa del pane». Si chiamò anche Eufrata, vale a dire «piena di frutti, fruttifera», ed è chiaro, quindi, che la cittadina è una delle pochissime oasi della Palestina. Giacchè la Palestina, presa in generale, è quasi sempre come una grande pietraia, è una terra gialla, dura, secca, desolatissima, e a Betlemme, invece, cresce puntualmente il grano, maturano i fichi, le piccole vigne quadrate danno un vino chiaro e sostanzioso, e nulla di più giusto — mi sembra — che a Betlemme succedano tutte queste cose.

Fatto sta che la cittadina, che conta oggi circa settemila abitanti, è di gradevole aspetto, quasi gaia, le sue casette son tutte bianche e a certi davanzali ride inconsueto un vasetto di fiori. Fu la capitale della Giudea e la città di David che in sua fanciullezza vi menava a pascere gli armenti, come dice Châteaubriand. Oggi vi si trovano una fiera e nutrita guarnigione di cavalleria araba, molti negozi che vendono quasi niente, due o tre alberghi e alcuni spacci di vino per i pellegrini che poi tornano a casa e dicono di aver bevuto il vino del Signore. (Quando non se ne portano via addirittura qualche botticella per i parenti).

Niente di monumentale

Il centro abitato è disposto sulla schiena di una collina in cima alla quale, volta al sole, sorge la Basilica della Natività. Non è gran cosa, nel suo aspetto. Una facciata spoglia e cieca in mezzo alla quale si apre una porticina piuttosto assurda, alta poco più di un metro e larga quanto basta perchè ci passi una persona. E la fecero così parecchi secoli fa per evitare che gli infedeli (i quali le studiavano tutte, con la fantasia che viene a quelli che son per far male) entrassero nella chiesa con le loro cavalcature, cavalli e cammelli, a farvi caroselli tra le colonne.

All'interno, una lunga e squallida navata con ventiquattro colonne corinzie per parte e al soffitto alcune travature incrociate che sorreggono un tetto provvisorio da secoli, qua e là sconnesso. Niente di monumentale, niente che tolga il fiato, dunque. Una navata sgombra, un po' malconcia, senza neanche panche o sedie, e soltanto con qualche prete armeno dalla gran barba nera che, a braccia conserte, immobilissimo, vi guarda passare. E se il lettore si sorprende per questa presenza dei preti armeni, è meglio che io cerchi subito di spiegargli, allora, il gran pasticcio ch'è venuto a crearsi in questa Basilica della Natività. La chiesa, dunque, è a forma di croce e rivela in ciò la sua origine greca. Una navata, quindi, e la crociera in fondo. Ebbene, la navata appartiene ai cristiani armeni; la crociera, o più semplicemente l'altare di fondo (diviso dalla navata da un rozzo muro), è dei greci; e la sottostante Grotta, dove Gesù è venuto al mondo, è divisa fra greci e cattolici.

La Basilica, più volte distrutta e riedificata, teatro di infami profanazioni, sorge al di sopra della Grotta quasi a proteggerla e ad introdurre in essa. In fondo alla chiesa, infatti, due scalette di quindici gradini portano nel Luogo più augusto fra tutti quelli della Terrasanta. Generalmente vi si accede per la scaletta di sinistra e prima di principiare a scendere un francescano ch'è lì di guardia vi mette in mano una sottile candelina e ve l'accende. Alla luce della vostra piccola fiammella, quindi, mettete piede sul primo gradino, sul secondo, pian piano scendete, e non è detto che il cuore se ne stia ben fermo nel petto. Son soltanto attimi, quelli, ma son come gli attimi di chi, in guerra, sente in un tratto di trovarsi vicino alla morte. Vi tornano ricordi che credevate perduti, immagini che s'eran da tempo dileguate, parole e suoni della fanciullezza, memorie di piccolissimi presepi, di lontani, remoti Natali sepolti nell'oblìo più che nella neve.

La Grotta, scavata nella pietra, è di forma irregolarmente rettangolare e misura all'incirca dodici metri di lunghezza e tre di larghezza. Il soffitto è all'altezza non costante di due metri e mezzo. In alcuni punti le pareti lucide per tutti i baci e le carezze dei pellegrini, sono — diciamo così — le pareti originali della Grotta. In altri punti son rivestite di marmi preziosi, e forse si tratta di un lavoro fatto fare da Sant'Elena ancor nei primissimi tempi.

Rinnovato pellegrinaggio

Chi entra nella Grotta trova subito, sulla sinistra, una sorta di altarino ai piedi del quale, incastrata in una lastra di diaspro, brilla una stella d'argento recante il più semplice e solenne annuncio che sia dato di leggere a creatura umana: «Hic de Virgine Maria Jesus Christus natus est». *E' quello, per concorde testimonianza tramandataci dai più lontani pellegrini, il punto preciso della Natività. L'altarino appartiene ai cristiani di rito greco che vi celebrano quotidianamente le loro funzioni e le tre lampade che lo illuminano perennemente, in oro massiccio e tempestate di preziose pietre e perle, sono state donate da altrettanti sovrani cattolici. La più ricca, quella centrale, reca le cifre e lo stemma di Luigi XIII di Francia.*

Nato che fu, il Salvatore, venne portato a cinque o sei passi di distanza, in un punto più basso della caverna, dove esisteva — e la si vede ancor oggi — una rozza mangiatoia in pietra. Quivi lo trovarono i pastori e i Re dell'Oriente e il luogo, dunque, prese nome dal «Presepe». E' come una piccola grotta nella Grotta, e vi si accede scendendo due scalini. Un blocco di marmo bianco, incavato a forma di cuna, segna il punto dove il Bambino venne adagiato da Sua Madre sopra un poco di paglia. La mangiatoia è subito dietro, corta e profonda. Anche qui è combinato un piccolo altare e anche questo appartiene ai Greci. Cinque lampade a olio, pure in oro e gemme, donate da principi delle case regnanti europee, illuminano giorno e notte il «Presepe». Nei giorni che vanno dal Natale all'Epifania vien posto sul blocco di marmo foggiato a cuna un piccolo Bambino Gesù in cera, e il privilegio di baciarlo per primi, tutti gli anni, tocca ai diplomatici accreditati a Gerusalemme i quali, recandosi nella Grotta per ascoltarvi la Messa nella Notte di Natale, quasi rappresentano e rinnovano il pellegrinaggio dei pastori e dei Magi. Di faccia al «Presepe», a un passo di distanza, ancora un luojo, nella Grotta, è consacrato da un altro piccolo altare. Sarebbe il sito dove stava seduta la Madonna quando presentò il Figlio ai favolosi sovrani dell'Oriente e l'altare — che finalmente appartiene ai cattolici — prende appunto nome dai Magi.

Il sepolcro degli innocenti

Dalla Grotta, poi, si accede in una cappella dove si troverebbero sepolti gli Innocenti fatti uccidere da Erode. E da questa, attraverso uno stretto passaggio, si entra nel luogo dove San Gerolamo trascorse tanti anni della sua vita.

La Grotta della Natività incominciò ad essere venerata dai fedeli del secondo secolo che avevano eretto al di sopra di essa un oratorio poi fatto abbattere da Adriano per innalzarvi una statua di Adone. Sant'Elena provvide alla costruzione di un altro santuario (del quale si ravvisano tracce ancor nell'attuale Basilica) che andò quasi del tutto distrutto durante una rivolta dei Samaritani, tra il 521 e il 528. Giustiniano ne ordinò in seguito i restauri e nel 1229 il Sultano d'Egitto volle che fossero i francescani a custodire i ricordi della Natività. Ma le profanazioni eran tutt'altro che finite. Le orde dei Carismini sterminarono i francescani nel 1224 e soltanto nei primi anni del 1300 il Sultano poteva rinnovare ai nostri «frati della corda» il privilegio di far la guardia alla Grotta che già essi avevano difeso, versandovi — oltre tutto — tanto sangue. Un'altra aggressione doveva poi ancora avvenire nel 1873: trecento monaci greci, nell'intento di impossessarsi dell'intera Grotta, ferirono molti francescani che s'erano raccolti nel Santo Luogo per difenderlo. E vent'anni dopo, nel recente 1893, sangue nostro scendeva un'ultima volta a bagnare la Grotta: al lume delle lampade, davanti alla nicchia del Presepe, il frate sagrestano pregava in ginocchio. D'un tratto un soldato russo irruppe giù dalla scaletta e prese a sparare all'impazzata con la sua rivoltella. Il frate lo trovarono riverso sulla mangiatoia, come aggrappato ad essa. Si era gettato così per proteggere il Gesù Bambino di cera davanti al quale stava pregando. Un rivolo di sangue, adagio, discese nella cuna.

Da oltre sette secoli, dunque, i nostri francescani custodiscono la Grotta. Da più di settecento anni vi dicono le loro preghiere, vi parlano la nostra lingua, ed è un gran titolo di gloria, questo, per ciascuno di noi. In quella Grotta si entra per la scaletta di sinistra e se ne esce risalendo nella Basilica per un'altra scaletta a destra. Qui si soffia sulla candelina e la si rimette al frate che ha fatto da guida. Ma il frate quella volta mi disse: «La tenga, per ricordarsi». L'ho tenuta, e mi ricordo sempre. Alla sua fiammella gli occhi di un cronista videro ciò che di più grande v'è sulla Terra.

NANDO SAMPIETRO

A LONDRA FUROREGGIANO I CAPPELLINI DEL COSIDDETTO «STILE TUDOR». ECCONE UN GRAZIOSO MODELLO CON VELETTA E GUARNIZIONI DI BIANCHE PIUME DI STRUZZO

OLTRE DUE SECOLI DI ININTERROTTE RAPPRESENTAZIONI

La cantata dei pastori

A Napoli si spera che quanto prima questo «sacro mistero» venga interpretato dai De Filippo nel risorto teatro di San Ferdinando

Napoli, dicembre

Fu durante uno dei tanti soggiorni napoletani di Luigi Pirandello. Era dicembre inoltrato e nei quartieri popolari di Napoli cominciavano ad apparire dei grandi manifesti per annunziare che avrebbe avuto luogo al teatro S. Ferdinando *La Cantata dei Pastori*.

«*La Cantata dei Pastori*. Che cos'è?», chiese il Maestro.

L'amico napoletano che era con lui gli spiegò che la *Cantata dei Pastori* era un mistero sacro ed era nello stesso tempo farsa e tragedia al cui svolgimento il pubblico partecipava da spettatore e da attore, commentando vivacemente ciò che avveniva sulla scena e spesso improvvisando in sala, con le sue battute pronte e salaci, un'altra rappresentazione più spontanea e divertente di quella che si svolgeva sul palcoscenico. Insomma uno spettacolo singolarissimo che si ripeteva nel periodo delle feste natalizie da decine e decine di anni, sempre con lo stesso successo.

Ce n'era abbastanza per sedurre la fantasia dell'autore di *Questa sera si recita a soggetto*, sempre ansioso di nuove esperienze. Si recò dunque Luigi Pirandello al borbonico teatro di S. Ferdinando la vigilia di Natale, dopo la mezzanotte (lo spettacolo ha inizio tardi per dar tempo agli spettatori di mangiare il rituale capitone) e quando ne uscì alle tre del mattino dichiarò che la *Cantata dei Pastori* era uno spettacolo unico e che lui non si era mai tanto divertito a teatro come quella sera.

Anche altri spettatori illustri si recarono ad assistere alla rappresentazione della *Cantata*. Fra questi Renato Simoni che ne trasse ispirazione per uno dei suoi magnifici articoli teatrali, e Benedetto Croce che nel suo volume: «I teatri di Napoli» vi dedica buona parte di un capitolo, ricordando di aver ascoltato la Cantata più volte, non solo al teatro S. Ferdinando, ma anche al Mercadante, al Fenice ed al Partenope, e rammaricandosi che nell'anno 1899 data in cui il suo articolo usciva, il Questore di Napoli ne avesse proibita la rappresentazione per ragioni di ordine pubblico.

La proibizione lamentata dal Croce fu di breve durata. *La Cantata dei Pastori* tornò agli onori del proscenio e, nonostante il tempo e gli eventi, trova ancor oggi eco nell'animo popolare. Questo antichissimo lavoro, composto nel Seicento, ha vari titoli e in ciò consiste la prima delle sue singolarità. Sulla copertina di un volumetto del 1698 si legge: «*Il vero Lume tra le ombre, ovvero la Spelonca arricchita per la nascita del Verbo incarnato*». *Opera Pastorale Sacra del dottor Casimiro Ruggero Ugone*. Il colendissimo dottor Casimiro Ruggero Ugone era lo pseudonimo di tale Andrea Perrucci, creduto da alcuni abate, anzi addirittura Monsignore o Canonico. In realtà si tratta di un critico teatrale del tempo.

Come spesso avviene il successo della *Cantata dei Pastori* o *Vero Lume fra le ombre* non fu immediato. Cominciò a delinearsi verso il '700 con recite in case private; ma solo nell' '800, entrata nel repertorio teatrale napoletano, ebbe larga e discussa popolarità, iniziando la serie delle sue rappresentazioni che durano da oltre un secolo. Il segreto della sua longevità e della facile presa che sempre ebbe sull'anima popolare è da ricercarsi nel motivo fondamentale dell'opera stessa: l'eterna lotta fra il bene e il male impersonati dall'Arcangelo Gabriele e da Belfegor. L'uno veglia sulla nascita del Verbo umanato; l'altro s'adopera con tutti i suoi mezzi per impedirlo. Oggetto delle cure dell'Arcangelo e centro delle persecuzioni del demonio sono Giuseppe e Maria, erranti per la Palestina in cerca di un «abituro». Questi personaggi sacri parlano in lingua, nell'arcaico italiano seicentesco. Ecco un esempio dei dialoghi che si svolgono fra Giuseppe e Maria: — Maria! — Sposo diletto! — Sei stanca? — Lasso sei? — La tua tenera etade... — La tua debole salma... — Non è avvezza al viaggio. — Non s'adatta al disagio. — Ma se il cielo vuol così. — Ma se Iddio il comanda. — So che contento soffri. — So che lieta patisci.

Un antenato di pulcinella

Più numerosi sono invece i profani. Essi rispondono ai nomi di: Armenzio, pastore ebreo; Cidonio, cacciatore; Benino, bifolchetto; Ruscellio pescatore gentile, e Razzullo, vagabondo napoletano. Più tardi la fantasia popolare vi aggiunse un altro personaggio comico: Sarchiapone, barbiere disoccupato. Fra tutti il più vivo è il personaggio di Razzullo che si esprime in vernacolo e con la sua umanità dà movimento a tutta l'azione.

Razzullo, diminutivo di Orazio, è uno scriba napoletano, venuto in Oriente, al seguito del preside di Galilea, per il censimento. Umile e servizievole perennemente affamato, egli passa attraverso molteplici avventure, senza mai riuscire a placare la sua fame. E' il tipo classico del buffone latino, delle commedie di Plauto, è il progenitore della maschera di Pulcinella e delle sue 99 disgrazie. Ricorre a tutti gli espedienti e si adatta a tutti i mestieri pur di mangiare. E' a volta a volta pescatore, cacciatore, bettoliere, pastore; ma, per quanto s'adoperi, il cibo gli sfugge dalle mani prima che riesca a metterlo sotto i denti. E' perseguitato dai diavoli legato a un albero, minacciato di morte; ma è furbo e tenace e, nonostante tutto, riesce sempre a cavarsela. Le sue vicende s'innestano spesso a quelle di Giuseppe e Maria che egli, pur ignorando chi siano, cerca di aiutare come può, riconoscendo in quel misero vecchio e nella sua giovane compagna due poveretti come lui, bisognosi d'asilo e di ristoro. Quando, alla fine del dramma, la scena s'illumina e appare in trasparenza il Presepio, l'umile scriba napoletano sarà tra i primi a adorare l'Infante Divino.

Un celebre capitombolo

Altro elemento importante in questa rappresentazione è la così detta «caduta». Non si può non accennare a questo funambulesco capitombolo perchè senza di esso lo spettacolo perderebbe una delle sue maggiori attrattive. Li spiegheremo in breve di che si tratta. Ogni qual volta l'Arcangelo Gabriele compare o, per meglio dire, discende in iscena per mezzo di carrucole il Diavolo salta fuori da una buca del proscenio, e fra i due avviene una sfida. «Spalancatevi abissi, s'alzi il mar, tremi il ciel, paventi il mondo!», esclama Belfegor avanzando verso Gabriele che gli risponde: «Disserratevi o cieli. Gridi il mar, goda il ciel, tremi la terra!». Qui il pubblico comincia a gridare: «*'A caduta! 'A caduta!*». Gabriele punta lo spadone contro il demonio: «Offendimi se puoi». «Vorrei, non posso», risponde il malcapitato e, fatto un giro su se stesso, cade a terra di colpo, con la testa sul pavimento e i piedi in aria: *a capa sotto* per dirlo in vernacolo.

Questo capitombolo fu ideato da un burattinaio che faceva rappresentare la *Cantata* dai suoi pupi, in un famoso teatrino detto della Stella Cerere. Egli, con geniale trovata, faceva sprofondare ogni sera il diavolo con la testa in giù, sostenendolo dall'alto con un filo di ferro legato ai piedi. Trattandosi di una testa di legno la cosa non offriva alcun pericolo. Imitata da un attore in carne ed ossa la caduta suscitò nel pubblico entusiastico consenso e rese celebre colui che l'eseguiva, tale Antonio dei Cangiani, uomo di grande forza e agilità fisica, abitualmente facchino alla Dogana. Perchè altra singolarità della *Cantata* è questa: essa, pur avendo avuto talvolta interpreti famosi come Achille Maieroni, Michele Bozzo, Federico Stella e Giuseppe de Martino, di solito è rappresentata da artisti dilettanti.

Quando il teatro S. Ferdinando cadde sotto le bombe molti vecchi napoletani pensarono con rimpianto che la fine dello antico teatro segnasse anche quella della *Cantata dei Pastori*. Invece nonostante tutto, la tradizione non si è interrotta perchè essa è stata rappresentata in questi ultimi anni nei teatrini della periferia e, con la ricostruzione del teatro S. Ferdinando, si prepara la sua apoteosi. Abbiamo raccolto su ciò una voce che corre insistentemente nei quartieri popolari di Napoli e che noi riferiamo a puro titolo di cronaca. Si tratta di questo. Il teatro S. Ferdinando, acquistato da Eduardo De Filippo, è attualmente in ricostruzione. Inizierà le sue rappresentazioni nel prossimo anno con uno spettacolo eccezionale: la *Cantata dei Pastori* eseguita dai tre fratelli De Filippo. Sarà vero? Auguriamoci di sì per la gioia dei buoni napoletani e per il maggior trionfo del vecchio dramma sacro di messer Ugone.

MARIA PIA SORRENTINO

La stella del generale Franco

Madrid, dicembre

L'anno che muore ha visto sfilare per le vie di Madrid frequenti corteggi diplomatici scortati al Palazzo Nazionale dalla famosa gendarmeria mora di Franco. Si chiama oggi Palazzo Nazionale l'antico Palazzo Reale, diventato monumento pubblico: grandioso ma strano palazzo di magnifiche architetture, innumeri saloni e favolosi tesori artistici, ma il tutto come inghiottito in una immensità di sepolcro. Infatti è palazzo normalmente vuoto, perchè Franco non vi abita ma vi compare soltanto per celebrare solenni funzioni ufficiali e cerimonie di Stato, la sua residenza abituale essendo il Palazzo del Pardo che sorge nei dintorni della capitale, in località pittoresca, già riserva di caccia degli ultimi Re. Il Pardo è un vasto ma non imponente edificio, circondato da ombrosi giardini, e che visto dall'esterno sembra la dimora solitaria di un gentiluomo di campagna, e forse è sotto questo aspetto che si addice ai gusti borghesi del Caudillo, che, pur potentato assoluto e soldato di razza, spira un'aria dimessa e non ripete in nulla il modello cesareo.

Quei fastosi corteggi dunque erano di ambasciatori occidentali che di ritorno a Madrid dopo cinque anni di famosa vacanza ideologica, si recavano al Palazzo Nazionale per ripresentare le credenziali a Franco che era stato nel frattempo assolto dalla scomunica diplomatica delle Nazioni Unite.

○

Chiuso così onorevolmente per la Spagna uno dei più assurdi e incresciosi episodi della politica internazionale dello immediato dopoguerra, resta pur sempre difficile parlare senza emozioni di un genere o dell'altro della situazione spagnuola, e dello straordinario caso di Franco, che a sua volta simboleggia il caso ancora più straordinario di una reliquia vivente di incolume anteguerra sulla prua meridionale dell'immane naufragio europeo.

Tutti sanno che molti sono ancora in Spagna e fuori che non cessano di rammaricarsi e affliggersi della persistenza di Franco al potere. Tuttavia non si sente più nessuno che dica o pensi di fare qualcosa contro di lui. Ogni opposizione sembra scoraggiata dal mistero di questa salamandra politica cui si è voluto intentare un processo internazionale che ha fatto «boomerang», e la cui stella non ha fatto che salire attraverso maree e tempeste, e oggi fa sentire una sua influenza propizia alla difesa del mondo occidentale, che vi scorge una valida forza gravitante nell'orbita della organizzazione atlantica. Quale è il segreto di questo fenomeno? Come si spiega questa originalità costituzionale di regno senza corona e di monarchia senza re che, per decreto stesso del Caudillo è attualmente la forma politica della Spagna, dove tuttavia non è igienico fare troppo apertamente professione di fede monarchica?

○

Come si evolve sotto questa originale costituzione il regime franchista che è eminentemente personale, e apparentemente non ha Delfini ma tiene intanto a Madrid, non si sa se come ostaggio politico o come «sovrano «in pectore», il giovanissimo e fiorente don Juanito, figlio primogenito del Pretendente ufficiale? Ha questo principino fantasma il futuro per i capelli come pensano molti che vedono solo in una Restaurazione la formula più accettabile di soluzione dell'attuale Stato di eccezione? Sono queste le domande che tutti si fanno e che rappresentano enigmi appassionanti, e tengono sempre vivo l'interesse e calde le fantasie del pubblico internazionale intorno al caso della Spagna.

Nel comando politico c'è sempre qualcosa di misterioso che sfugge a ogni analisi. Nella carriera d'un uomo c'è sempre qualcosa d'inesplicabile che è la parte del destino o della fortuna, e che è tanto più grande quanto più il suo ruolo appartiene alla grande storia. Nel caso spagnuolo, a sentire osservatori perspicaci sarebbe destino di Franco trovarsi periodicamente davanti a crisi catastrofiche e sua fortuna venirne a capo facendo poco o niente per risolverle. Ricordano gli stessi osservatori che, scoppiata la guerra civile, la quale pareva dovesse risolversi in un colpo rapido e facile, Franco si trovò improvvisamente nella impossibilità di prendere Madrid. Franco risolse il problema non prendendo Madrid. Questo non volle dire che alla fine gli sfuggisse la vittoria. Non presa Madrid, il fronte della capitale assunse un immenso valore simbolico. Per ventisette mesi Madrid fu un grido mondiale. Cessarono poco per volta le pietose farse diplomatiche che le potenze recitavano coi famosi comitati e controcomitati di «non intervento», e finalmente la parola rimase solo al cannone, gettando l'Europa e il mondo nell'angoscia di una guerra generale imminente e inevitabile. Di Madrid i rossi fecero per ventisette mesi un loro supremo mito guerriero e sentimentale. Per ventisette mesi regnò nella città il terrore della foresta e parve avverarsi il detto di Lenin che la rivoluzione mondiale avrebbe fatto nella steppa spagnuola il suo secondo passo avanti. Senonchè nella steppa spagnuola la rivoluzione mondiale fece allora un passo avanti, ma con un solo piede, non con tutti e due.

Il profeta rosso ignorava che sull'autentica linea spagnuola dietro la Croce può esserci il diavolo mai il vuoto: e la lotta non è mai fra credenti e atei, ma fra cattolici ed eretici. E' così che questa grande nazione, sostenendo il prologo di un dramma universale, venne ritrovando attraverso spaventose rovine se stessa, e potè celebrare alla fine una nuova riconquista. Gli stessi osservatori ricordano che durante la guerra mondiale Franco trovò improvvisamente che le armate tedesche premevano ai suoi confini e Hitler gli chiedeva di attaccare gli inglesi a Gibilterra. Franco risolse questo problema non andando in guerra contro nessuno. Nel frattempo Hitler divenne troppo debole per insistere e Franco rese con la sua inazione un segnalato servizio agli Alleati che naturalmente la prima cosa che fecero fu di mostrarglisi ingrati. Finita la guerra mondiale, Franco trovò improvvisamente le armate alleate ai suoi confini e le potenze vincitrici che proclamavano di voler eliminare dalla Spagna il regime franchista come ultimo vestigio di fascismo. Senonchè le armate alleate ebbero una gran fretta di tornare a casa e lasciarono la questione spagnuola sospesa in aria come la bara di Maometto. Intervennero allora le neonate Nazioni Unite insistendo in gesti di tribuna e atti di politica ideologica che culminarono nella condanna morale della Spagna simboleggiata dal ritiro degli ambasciatori a Madrid che, nella intenzione dei suoi autori doveva fornire un'arma alla opposizione antifranchista per rovesciare il regime. Senonchè le sanzioni straniere non fecero che aumentare la carica patriottica ed eccitare i fieri sentimenti di indipendenza del popolo spagnuolo, e chiamare in causa il punto d'onore di un paese, dove a differenza delle altre nazioni moderne, l'individuo uomo o donna, conserva l'abitudine della integrità e si preoccupa della salvezza della anima e non fa della «prosperità» una escatologia.

○

Nel frattempo si andavano rompendo e anzi rovesciando le alleanze di guerra sotto la pressione dell'espansionismo russo e la minaccia di un comunismo slavo-mongolico, e si iniziava e si sviluppava, sotto l'egida dell'America, quella grandiosa dislocazione dell'organizzazione internazionale su basi atlantiche, nella quale la penisola iberica e le sue dipendenze insulari riacquistano necessariamente una funzione di primo piano.

E' chiaro a questo punto sia facile per Franco far valere il suo titolo incontestabile di Battista dell'anticomunismo mondiale mentre gli sguardi del mondo si fissano sempre più attentamente sulla Spagna e più appassionante diventa il segreto della fortuna del suo singolare condottiero. Grande ma semplice segreto; e va tenuto particolarmente in mente il fatto che una straordinaria confluenza di cause e di eventi, a dispetto della congiura di avverse forze internazionali, è venuta costantemente stabilizzando o quasi circondando di una aureola di intangibilità la presenza del cauto e callido Caudillo, qui dove finisce l'Europa, e il Mediterraneo si incontra con l'Atlantico, e fa del poderoso bastione iberico la marca geografica e la frontiera spirituale più sensibile di una civiltà che si rifiuta di morire.

BENIAMINO DE RITIS

Mignonette B

IL PICCOLO RICEVITORE DI LUSSO

L. 29.000 ESENTE DA TASSE - ABBONAMENTO GRATUITO AI NUOVI UTENTI RADIO

LA VASTA GAMMA DEI MODELLI TELEFUNKEN È ESPOSTA PRESSO OLTRE 1000 NEGOZI CONCESSIONARI CONTRADDISTINTI DAL MARCHIO E DALLA PUBBLICITÀ TELEFUNKEN NELLE VETRINE.

2/52

VENDITA ANCHE A RATE

RADIO TELEFUNKEN

la marca mondiale

PORCELLANE doppio spessore p. Alberghi di lusso per Famiglia
Soc. CERAMICA DI BOLLATE - Milano 118 - Foro Buonaparte, 65

OTTAVA EDIZIONE DI UNA FELICE INIZIATIVA DELL'E. N. A. L.

LA CARICATURA SI ADDICE AI TRIESTINI

LA MOSTRA della Caricatura che si è aperta nelle sale al primo piano di via Crispi 7 è l'ottava (nientemeno!) che l'E.N.A.L. ha promosso e allestito a Trieste. Vuol dire che ai triestini la caricatura si addice. E, veramente, convien riconoscere ai nostri concittadini un marcato senso del comico e del risibile, che è toccato in sorte in misura su per giù identica ai diversi strati sociali, dai più umili ai più colti. Ciascuno, naturalmente, motteggia o ride a suo modo, e i motivi atti a stimolare il senso del ridicolo di ciascuno, saranno affatto diversi dai più elementari, com'è del ridere che si fa tra i semplici su tutto ciò che è in qualche modo in relazione con le funzioni sessuali, alle più strambe, complicate e cerebrali.

Una Mostra della caricatura è, per sua natura, una Mostra popolare. Non può e non deve limitarsi a presentare opere d'arte senza aggettivi. L'opera d'arte è sempre rara. La poesia balena a sprazzi: fiorisce come bianca spuma sul mare grigio del discorso prosastico. E non sarà proprio a proposito della caricatura, dove tanto peso ha il contenuto e tanto importa lo scopo pratico del «far ridere»; non sarà proprio a questo proposito che si dovrà misurare con il doppio decimetro il livello estetico delle opere prima di ammetterle alla pubblicità. Perciò, che le opere sien molte e che anche i dilettanti abbiano diritto di entrarvi, è cosa pacifica e giusta. Ma se, alla fine, fossero state un tantinino di meno di quante sono, e se la selezione dei dilettanti fosse stata un pocolino più severa, si sarebbero forse apprezzate meglio quelle cose che più meritano di essere apprezzate.

Così com'è, l'impressione è di una leggera discesa di livello rispetto alle ultime edizioni. Anche se per la estemporaneità di certe trovate e per l'interesse che può suscitare il largo impiego di materiali stravaganti o inediti, essa possa sembrare più ricca e sia magari in effetti più «divertente». Questa della ricerca dell'effetto per mezzo di ogni mezzo idoneo allo scopo, è un poco la caratteristica principale. Terracotta dipinta, rafia colorata, legno, bottiglie, tappi e lampadine, utensili da cucina e altra mercanzia hanno servito all'allestimento della sezione «plastica».

E bisogna riconoscere che con tali materiali qualcuno (come Luri, Ghermandi, Morini) ha saputo tirar fuori dei capolavori. Capolavori però piuttosto di un raffinatissimo artigianato che non di

IL SINDACO BARTOLI INAUGURA IL PONTE DEL CANALE, DISEGNO DI TEO D'AMBROSI

genuina e piena creazione fantastica. Un «Poeta tragico e comico» in rafia di Luri e i «Chierichetti» in creta di Ghermandi sono le opere tra le quali è stato diviso il maggior premio di 250 mila lire. Meno fortunati i caricaturisti del pennello e della matita, hanno dovuto contentarsi di premi molto più esigui. Ma, tra le moltissime cose di minor valore, ce ne sono di squisite e di finissime. Particolarmente confortante l'ottimo piazzamento dei triestini. E non esiterei a porre i nostri bravi Kollmann, «Elsa», Guarino e Gregori su di un gradino assolutamente tra i più alti.

Il grande pannello colorato di Kollmann che abbraccia tutta Trieste, è un pezzo mirabile per larghezza di composizione, senso decorativo e potenziale umoristico. Kollmann ha stilizzato brillantemente * monumenti della città, ha distribuito accortamente gli episodi, ha collocato il prof. Rutteri dove il prof. Rutteri era necessario, ha collocato il Sindaco dove era bene che ci fosse e ha trovato un posto per il Prefetto, per il conte Franco, per Cesare Barison... In alto la strada del Boschetto che monta a zig-zag all'assalto dell'orizzonte e gli alberi stecchiti contro il cielo giallo del crepuscolo, sono motivi svolti certo con arguzia, ma non «per ischerzo». Stilisticamente sono perfettamente a posto.

Accanto a Kollmann è di prammatica ricordare Elsa Rossignoli, che, pure derivando in parte dal collega, ha saputo trasfondere nei suoi pannelli una sensibilità tutta femminile e personalissima. Quella trascrizione del tema «a tempo di balletto» che si nota in tutta la sua precedente produzione, raggiunge la maggiore evidenza e la maggiore coerenza in questa divertentissima «Rassegna della moda», dove la comicità scaturisce dall'incontro tra le sfarfallanti indossatrici e le «ciccione» che le ammirano: sognano le sciagurate che basterà aver indosso uno di quegli incredibili «modelli», per diventare altrettanto aeree ed evanescenti...

Guarino è il terzo (di anzianità, non di merito) dell'equipaggio «cittadellesco». E' presente con diverse opere: talune di grande efficacia, come «Un uomo sensibile» o «Il colpevole»: in qualche altro caso dei brani brillantissimi vengono a perdere un poco di mordente nell'economia generale del quadro (così è della mirabile «strada» che si apre a destra in «Birichini»). La sensibilità di Guarino è, a nostro avviso, fondamentalmente «grafica». E non del tutto felice ci pare qualche tentativo di usare il colore. Spiritosi i «Geroglifici» di Gregori, e non priva di merito anche la macchinosa «chiromanzia» pubblicitaria, presentata al concorso della Cassa di Risparmio.

Un triestino di occasione è l'inglese William Disley, appartenente alle Forze armate di stanza nella nostra città. Caricaturista notevolissimo, egli riesce a girare il tratto di penna con la libertà più estrosa e con la precisione più ammirevole, senza mai staccare il pennino dalla carta. Il suo disegno pieno di ricci, di sghighette, di fili di ferro eccetera, è quanto di più spiccatamente lineare si possa pensare. E gli effetti incredibili che comporta il rigirare in tal modo la matassa di filo della sua linea continua, sono irresistibili e lo avvicinano a certa pittura surrealistica e, in certa misura, ai disegni di Steinberg.

Vogliamo ricordare ancora i nomi di Agnello, Benedetti, Mippia, Fucini, Leale, Marzocchi, Moresan e Picot, mentre di moltissimi altri ci sarebbe da dire qualche cosa, ma, ovviamente, non si possono tutti ammirare.

Le figure ritagliate di D'Ambrosi e i disegni di De Grandi, Reggente e alcuni altri sono piuttosto nel gusto dei pupazzetti per bambini. Meritano un cenno ancora l'«Osteria» di Corva (che concorre al premio «Villeggiature cittadine», le «Scogliere» di Armando Zanini (plastica) e due gessi di Stocca.

Un discorso a parte converrebbe fare a proposito di quella sezione intitolata «Antibiennale», che è stata promossa e allestita dagli umoristi del «Travaso». La «Antibiennale» intende essere una parodia o meglio una caricatura della Biennale. E bisogna riconoscere che l'argomento è dei più ghiotti per un umorista: basta pensare alle spiritosissime vignette che l'argomento «mostre» (espositori, critici, pubblico) ha ispirato alla signorile musa di Novello.

L'«Antibiennale» comincia bene: la parodia dell'arte astratta con pannelli di «Pórcora», «Cógli», «Truccato» e «Birilli» (travestimenti piuttosto trasparenti di Corpora, Cagli, Truccato e Birolli) coglie nel segno, senza astio e soverchia malizia. Le didascalie alle opere (che figurano scambievole fatica dei medesimi quattro espositori) ricalcano così accortamente e con effetti così sinceramente comici lo stile di certa critica corrente da riuscire in definitiva una affermazione di critica del costume degna di essere meditata.

Ma il guaio è che l'«Antibiennale» non mantiene quanto in apertura promette e il tono della rassegna si fa, alla fine, più che polemico, comiziesco. Passi per le vignette di De Simonis, Belli, Isidori che, pur ricalcando motivi oramai vieti e non proprio spiritosissimi sull'arte moderna, sono comunque pregevoli come disegno: ma quando si prendono alcune fotografie di opere effettivamente esposte alla Biennale, e si afferma che il pubblico deve convincersi che «le opere volutamente comiche degli assi della comicità, non riescono a far ridere quanto quelle di pittori e scultori catalogati dalla critica fra i maggiori dell'Arte cosiddetta «seria», si fa un'affermazione terribilmente azzardata. Massime quando l'anatema tocca indifferentemente a Matisse, a Tamago, a Marino Marini o a Menzio... Perchè il pubblico avrebbe allora diritto di reclamare che anche i caricaturisti del «Travaso» dipingessero come si dipingeva cinquant'anni fa. Perchè è proprio a Matisse, oltre che agli espressionisti tedeschi e a Toulouse-Lautrec, che i caricaturisti moderni debbono in massima parte la nuova comprensione del valore del segno.

In ogni modo l'inclusione di una Mostra monografica curata da un giornale umoristico come quest'anno l'«Antibiennale» del «Travaso» è una bella pensata per agilizzare l'annuale rassegna. Ed è da augurarsi che duri. In compenso, una piccola riduzione nel numero delle opere concorrenti ai premi sarà assai desiderabile. A tutto vantaggio della Mostra della caricatura.

DECIO GIOSEFFI

La riunione del Consiglio della «Federazione Grigioverde»

L'altra sera ha avuto luogo la riunione del Consiglio generale della «Federazione Grigioverde», sotto la presidenza del col. Guido Slataper. Dopo una breve relazione del Presidente, vennero trattate varie questioni di carattere interno, tra cui la domanda formale dell'Unione reduci della Guardia civica di Trieste di far parte della Federazione. Intesa la relazione dell'apposito sottocomitato, la domanda è stata accolta all'unanimità, tenendo conto del sacrificio compiuto dalle Guardie civiche in un momento particolarmente delicato, ed anche in conformità allo Statuto sociale, che consente l'ammissione alla «Federazione Grigioverde» di tutte le associazioni a carattere combattentistico che si sono rese benemerite della Patria. La «Federazione Grigioverde», infine, ha espresso la piena sua solidarietà agli adetti e impiegati comunali ex combattenti, reiterando il voto che il Comune di Trieste risolva il doloroso problema in completa uniformità a tutti gli altri Comuni d'Italia, nella piena ed integrale applicazione delle leggi italiane.

Per gli esuli di Petrovia

Nella ricorrenza di Santo Stefano sarà tenuta una Messa solenne da mons. Bartolomeo Grosso, parroco di Umago, alle 10.30, nella Chiesa delle Benedettine, via delle Monache. Tutti i petroviani sono invitati alla celebrazione del loro Santo Patrono.

(«Giornalfoto»)

IL PRIMO APPROCCIO CON LO «CHAMPAGNE» NATALIZIO DI UN VISPO MASCHIETTO D'UN ANNO: E' UNO DEI CINQUE FIGLIOCCI NATI L'ALTR'ANNO ALL'OSPEDALE NELLA NOTTE DI NATALE, E TENUTI A BATTESIMO DAL PREFETTO PALUTAN, CHE IERI HA VOLUTO RIUNIRLI ATTORNO A SE' NEL PALAZZO DELLA PREFETTURA CON I LORO GENITORI

TRAGICHE CONSEGUENZE DELLA SCIAGURA DI VIA ROSSETTI

È morto il capitano Giadrossi

Il Sindaco al capezzale dei feriti - Quali le cause dell'investimento?

Pareva che tanta sciagura — alludiamo all'investimento delle cinque persone, avvenuto sabato pomeriggio in via Rossetti, dove un'autobotte militare finì sul marciapiede — dovesse rimanere limitata al ferimento più o meno grave delle vittime, senza ulteriori conseguenze.

Nell'edizione di iermattina dicevamo infatti che le condizioni dei feriti andavano migliorando, e che in particolare la signora Nora Giadrossi-Gloria, che in un primo momento era apparsa la più grave, aveva ormai ripreso conoscenza. In realtà, la cronaca non aveva dato peso alle condizioni del marito della Nora, il capitano marittimo Giovanni Giadrossi-Gloria, che al momento del suo accoglimento all'Ospedale maggiore insieme agli altri feriti, era stato giudicato guaribile in una decina di giorni, in quanto presentava delle lesione valutate in un primo momento di lieve entità. Invece iermattina è accaduta la tragedia: proprio in seguito a quelle ferite — la solita formula: per sopravvenute complicazioni — il povero capitano Giadrossi è morto.

Qualche ora prima della sua fine, un impiegato del Lloyd, alla quale Società il Giadrossi apparteneva, si era recato all'ospedale, per portare all'infermo gli auguri di tutti i suoi colleghi e per dirgli di stare tranquillo: s'era trovato un valido sostituto — il cap. Giadrossi doveva partire il giorno 28 con l'«Etna» — ed egli sarebbe stato così sollevato dal disagio delle consegne. Dalla visita il collega aveva tratto un'impressione favorevole: il cap. Giadrossi era sereno per la sorte della moglie, di cui aveva appreso il miglioramento, e ricambiò gli auguri con particolare espansività. Alle 11 era morto.

La fine del cap. Giadrossi, che aveva 39 anni ed era uno dei più brillanti e benvoluti terzi ufficiali del Lloyd Triestino, ha prodotto un senso di costernazione negli ambienti marinari, non solo per la stima di cui lo scomparso godeva, ma anche per la fulmineità della tragedia. Il Sindaco ing. Bartoli, nella mattinata di ieri, ha visitato le vittime della sciagura, soffermandosi in particolare al capezzale delle sorelle Giadrossi.

Dopo la luttuosa conclusione del grave incidente, la cittadinanza attende che le autorità facciano conoscere i motivi che determinarono la sciagura e quali provvedimenti sono stati presi a carico del militare inglese che guidava l'autobotte investitrice.

Le manifestazioni del 1952 nel calendario dell'Ente Turismo

L'Ente per il Turismo sta preparando in questi giorni il calendario delle manifestazioni del 1952, il quale comprende fra l'altro il Grande Premio Motonautico e numerosi, importanti congressi. Tutti gli Enti od Associazioni culturali e sportive, che intendono di organizzare manifestazioni o raduni, sono pregati di segnalare queste attività agli uffici dell'Ente per il Turismo (via Cassa di Risparmio 6), affinchè possano venir inserite nel calendario generale. Si eviteranno così dannose coincidenze, che si ripercuoterebbero sull'esito delle manifestazioni.

NAVI IN PORTO

al 24 dicembre 1951

Porto vecchio: B. 6 «Maria Cosulich» (it.); B. 7 «Bruciatutto» (it.); B. 10 «Campidoglio» (it.); B. 11 «Marigoula» (gr.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 14 «Tinos» (gr.); B. 17 «T. Nomikos» (gr.); B. 20 «Abbazia» (it.); B. 22 «Tassos» (gr.); B. 24 «Maria» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «Baron Russel Briggs» (am.); B. 35 «Dromit» (sir.); B. 37 «Makedonia» (jug.); B. 41 «Etna» (it.); B. 42 «Portorose» (it.); B. 43 «Barney Kirsch Baum» (am.); B. 45 «Rosalia O.» (it.); **Ars. Lloyd:** «Gabbiano» (it.), «Argo» (it.), «San Giorgio» (it.), «Santangela» (it.); **Dock:** «Westminster» (br.), «Elath» (isr.); **Sc. Legn. N.:** «Teresa Cosulich» (it.), «Anfa» (pa.); **Ilva vecchia:** «Salina» (it.); **Ilva nuova:** «San Giuliano» (it.); **S. Rocco:** «Rubicone» (it.), «Portovecchio» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

26 dicembre: «B. K. Baum» B. 43 a mare; «Abbazia» B. 20 a mare. 27 dicembre: «Titania» B. 39 a B. 12.

NAVI IN ARRIVO

25 dicembre sera: «J. Briger» B. 48. 26 dicembre: «Bonpia» Frig. «Assiria» B. 47; «Otranto» B. 44 «Treviso» B. 23; «Monroe Victory» B. 39; «Zagreb» B. 18.

CONSULENZA APERTA PER I LETTORI

Quesiti sulla legge Vanoni

Il rag. Ernesto Mea continua a rispondere ai quesiti sulla legge Vanoni sollevati dai nostri lettori.

Un proprietario ignorante *domanda:* L'art. 30 dell'O. G. 169 dà facoltà al contribuente di rettificare in aumento entro tre mesi dall'entrata in vigore dell'Ordine i redditi conseguiti nel 1949 e prima i quali siano stati confermati col silenzio. Si chiede ora: 1) Si riferisce tale disposizione anche ai proprietari di stabili di Trieste i quali abbiano avuto nel 1949 redditi al netto superiori del doppio all'imponibile raddoppiato a sensi dell'art. VII sez. 1 dell'O. G. n. 92 d. 25. 2.47 e che sarebbero stati quindi soggetti normalmente alla rettifica in aumento secondo le vigenti disposizioni della legge sull'imposta fabbricati? 2) Quale reddito deve considerarsi quale reddito in aumento? 3) Come si calcola la eccedenza di reddito da rettificarsi dall'Ufficio di cui al 2.o comma dell'art. 30.

Risposta: *L'obbligo della dichiarazione dei redditi di fabbricati prodotti nell'anno 1950, per la tassazione 1951, serve solamente per l'imposta complementare. L'imposta sui fabbricati già iscritta a ruolo in via provvisoria per il 1951 verrà considerata definitiva. Pertanto non è il caso si preoccupi per gli anni precedenti.*

E. F. *domanda:* Usufruisco di una pensione di circa L. 600.000, inoltre tengo un ufficio informazioni che mi frutta circa L. 100 mila annue. 1) Debbo fare la dichiarazione? 2) Al caso come devo estenderla? 3) Quando scade il termine di presentazione?

Risposta: *1) e 3) Se l'attività dell'ufficio informazioni si è iniziata nel 1950 o prima, deve fare la dichiarazione pro 1951, per i redditi conseguiti nel 1950, entro il 31 gennaio 1952. Inoltre, deve fare la dichiarazione pro 1952, per i redditi conseguiti nel 1951, entro il 31 marzo 1952. 2) Compilerà il quadro G, includendo il totale degli incassi e detraendo tutte le spese inerenti all'attività professionale. Si ricordi che non le spetta la franchigia, poichè questa è già stata calcolata nella pensione. Nel quadro I metterà al n. 1 l'ammontare della pensione e al n. 9 il reddito netto dell'attività professionale. Della somma delle 2 cifre vanno detratte L. 50.000, per ogni persona a carico oltre alle lire 240.000 fisse.*

A. C. *domanda:* Ho un collaboratore d'opera... eccetera.

Risposta: *Di illogico non c'è che la Sua pretesa di sdoppiare, in due denunce separate, l'attività, gli incassi e le spese di una azienda che è unica a tutti gli effetti. L'azienda, quale coordinazione economica in atto, è unica indipendentemente sia dal numero delle persone che vi dedicano la loro attività, sia dal numero dei proprietari (quotisti, azionisti, soci di cooperative proprietari di carature di navi ecc.). D'altra parte la legge è chiarissima in proposito, poichè stabilisce 3 tipi di dichiarazione: a) per le persone fisiche; b) per le ditte collettive non tassabili in base a bilancio (società di fatto, in accomandita semplice, in nome collettivo, ecc.); c) società tassabili in base a bilancio. Naturalmente, oltre al modulo per la società di fatto, dovranno venir compilate le dichiarazioni personali dei due soci, agli effetti della complementare (quadro G).*

N. N. *domanda:* Sono un piccolo proprietario di beni immobili, posseggo qualche titolo azionario e come impiegato percepisco una retribuzione superiore al minimo imponibile. Mia moglie, casalinga, possiede pure dei titoli azionari e beni immobili. E' mio obbligo nella dichiarazione dei redditi istituita dalla legge Vanoni comprendere anche i titoli azionari e i beni di mia moglie, oppure può fare ella stessa la sua dichiarazione dei redditi che percepisce dai beni che le appartengono?

Risposta: *Se il marito ha la amministrazione dei beni della moglie, basta la sua dichiarazione, nella quale elencherà separatamente tutti i redditi nei quadri A B ed H. Indi, ed in ogni caso, nel quadro I riepilogherà tutti i redditi. Approfitto della occasione per precisare che sia nel caso di denuncia unica che di due separate il risultato finale, agli effetti delle imposte, non cambia.*

IN UNA FIASCHETTERIA DI VIALE D'ANNUNZIO

Gli zingari rissosi

Quattro zingari entravano la scorsa notte, poco dopo le 24, nella fiaschetteria sita al n. 4 di viale D'Annunzio, di cui è titolare la signorina Annamaria Maltinti, di 21 anni, abitante in via Tarabochia 4, e gerente il di lei fidanzato, Alfio Devivi, di 31 anni. Sedutisi ad un tavolo, i nomadi — tre uomini e una donna, la ben nota Zita Caris, di 38 anni — ordinavano qualcosa, e poco dopo uno della comitiva, Giacomo Muha, di 32 anni, occupato attualmente al Cacciatore, si alzava, chiedendo dov'era situato il gabinetto. Avuta risposta, l'uomo si avviava verso il luogo appartato, che è adiacente a un magazzino, ma, non si sa se involontariamente o meno, s'infilava nel magazzino.

Trascorsi alcuni minuti, il Devivi s'insospettiva della sparizione dello zingaro, e andava a vedere cosa stesse facendo, sorprendolo così nel magazzino. L'altro ha finto d'essersi smarrito, mentre il Devivi non era della stessa opinione: una giacca, che egli aveva lasciata appesa a una gruccia, giaceva a terra, come se qualcuno l'avesse strappata dal sostegno. Egli invitava lo zingaro a ritornare nel locale, ma poco dopo, poichè, tutto sommato, i quattro non erano troppo graditi agli altri clienti, il Devivi si avvicinava al loro tavolo, avvertendoli cortesemente ma fermamente ch'era scoccata l'ora di chiusura. Gli altri non gli vollero credere, e fu così che s'accese un violento battibecco, culminato poi in una vera e propria rissa. Il Muha levò una seggiola contro il Devivi, e gliela avrebbe probabilmente fracassata sulla testa se un cliente, Antonio Bulich, di 33 anni, abitante in via del Bosco 4, non lo avesse fermato a tempo. E' volato un bicchiere, e i pugni si sono incrociati; la Caris, tanto per non starsene con le mani in mano, dava un ceffone alla Maltinti.

All'arrivo della Polizia, sul posto c'erano due feriti: il Muha e la Maltinti. I primi due sono stati accompagnati all'ospedale, dove un medico ha riscontrato allo zingaro la frattura dello zigomo destro, la frattura esposta del naso e un enfisema sottocutaneo alla guancia destra, nonchè stato di ubriachezza, giudicandolo guaribile in 20 giorni. Il Muha, abituato alla sconfinata libertà sin dalla nascita, non ha voluto sentirne di essere accolto nel pio luogo. Alla Maltinti è stata riscontrata una contusione alla guancia destra guaribile in 2 giorni. Il Muha, la Caris e il Devivi sono stati arrestati perchè imputati di rissa.

Una candela lasciata accesa le bruciò tutti i mobili

Allontanatasi alle 17 dalla sua stanza, in via Settefontane 7, per recarsi a comperare qualcosa, Anna Martino, dimenticava sul tavolo dell'unico ambiente di cui è composta la sua casa, una candela accesa. La fiamma ha consumato in breve la cera, intaccando poi il legno. Si è sviluppato un violento incendio che, nel giro di pochi minuti, le ha distrutto quasi tutti i mobili. Sono stati chiamati i pompieri, i quali hanno provveduto ad estinguere le fiamme. La povera donna lamenta 50 mila lire di danni, non coperti d'assicurazione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Alla porta del convento bussava una pecorella

Nel rione di Gretta, padre Lussiniani, del convento dei Carmelitani scalzi, è noto per le sue elevate doti di bontà. Tra quanti si sono a lui rivolti, v'è tale Giulio Bergamini, di 45 anni, il quale, una sera imprecisata del 1947, bussò alla porta del convento per chiedere aiuto. Era lacero e affamato, per cui padre Lussiniani si affrettò a rifocillarlo, e dato che il misero gli aveva confidato di essere privo di alloggio, fece in modo di procurarglielo. Il Bergamini comprese subito che vi era la possibilità di trarre largo profitto dal buon cuore del frate, e con questo proposito, dopo qualche giorno, ritornò a lui per confidargli la propria necessità di avere un vestito decente per presentarsi a Venezia presso un ufficio alleato, dove aveva trovato del lavoro. Padre Lussiniani, sempre pronto a soccorrere i poverelli, gli diede una certa somma assieme a molte benedizioni. Il Bergamini, preso il denaro, se ne andò, per ritornare qualche settimana dopo più sconfortato ed avvilito che mai. Aveva dovuto lasciare il lavoro e ritornare da Venezia per accorrere — disse — al capezzale della moglie malata. Aggiunse di trovarsi in difficoltà, non avendo denari per curare a consorte. Il buon frate anche stavolta fu generoso, e gli fornì quanto gli occorreva. Il Bergamini tornò a bussare alla porta del convento, per narrare all'ingenuo frate la sciagura che lo aveva colpito: gli era morta la moglie e desiderava farle un funerale decoroso, ma non aveva denari. E padre Lussiniani aprì per l'ennesima volta il borsellino. Il Bergamini si presentò poi altre numerose volte al frate, il quale, un bel giorno, si accorse di avere elargito al matricolato individuo ben 180 mila lire. I denari erano del convento, il quale vive della carità altrui, e il frate non ebbe più pace pensando al danno ingenuamente recato alla comunità. Si decise consultare un legale per avere un consiglio sul modo col quale risarcire il danno al convento. Il legale lo consigliò di farsi rilasciare una dichiarazione dal Bergamini, con la quale questi si riconosceva debitore di 180 mila lire ricevute in prestito, e che quindi si obbligava a restituire appena possibile. Con questa dichiarazione infatti, sempre seguendo il consiglio dell'avvocato, padre Lussiniani andò ad una banca per ottenere un mutuo; la banca rispose negativamente, non avendo il frate offerto sufficienti garanzie. Con l'animo angustiato, padre Lussiniani si decise allora a redigere un memoriale per narrare al priore del convento quanto, per troppa bontà, gli era accaduto, e per dichiararsi disposto a risarcire il danno con i proventi di un'eredità che stava per ricevere. Il priore, ricevuto il memoriale, lo trasmise alla Polizia, la quale fece presto ad arrestare il Bergamini e rinviarlo davanti al Pretore per rispondere di truffa.

Il Bergamini si è presentato ora nell'aula pretorile, e con lui è intervenuto pure padre Lussiniani. Questi ha voluto precisare di non avere presentato lui la denuncia, e che il memoriale inviato al priore l'aveva scritto per sgravare la propria coscienza, e non per danneggiare il Bergamini, al quale va molto perdonato — ha soggiunto — perchè è un disgraziato, sempre in lotta per sbarcare il lunario. Il Bergamini, che aveva confessato ogni cosa, è infatti un pover'uomo, colpito dalla sventura. Rimasto orfano in tenera età, ha sempre vissuto tra mille triboli. Nel '46, stanco della vita, recatosi in riva al mare, si sparò due rivoltellate e quindi, precipitato in acqua, venne salvato a stento. Non era sua intenzione di truffare il buon frate, ma il bisogno gli aveva suggerito di approfittare della sua generosità, col ricorrere a delle grosse bugie per intenerire il suo cuore. Il giudice, prendendo atto del pentimento del Bergamini e della parola di perdono del buon frate, ha ritenuto di pronunciare una lieve condanna: 8 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa, pena interamente condonata.

Pretore: dott. Ambrosi; difesa: avv. Sblattero.

LEGA NAZIONALE

Il concorso della canzone e le cartoline augurali

Le numerose composizioni poetiche già pervenute alla Lega Nazionale per il concorso per la canzone popolare 1952, fanno prevedere che anche quest'anno la tradizionale manifestazione triestina avrà un lusinghiero successo. La Presidenza della Lega Nazionale rende noto, poichè numerose sono state le richieste di informazioni in proposito, che il termine ultimo per la presentazione delle poesie scade alle ore ore 21 del 29 corr.

Quest'anno la Lega Nazionale ha curato la stampa di un'unica cartolina augurale per il Natale e il Capodanno. La cartolina, eseguita dal pittore S. Stocca, riproduce la nostra regione, cui a oriente fa da scudo la Lega Nazionale. Anche il nuovo calendario edito dalla Lega Nazionale ha incontrato il favore dei soci. Esso è in vendita presso la sede del sodalizio, in Contrada del Corso 9, e presso le principali cartolerie ed edicole cittadine.

Un signore ha rinvenuto ieri mattina in piazza della Libertà una borsa di pelle contenente alcuni capi di biancheria per uomo. La borsa è stata depositata al Distretto centrale.

E' stato medicato all'ospedale il meccanico Paolo Rizzi, di 15 anni, abitante in via Settefontane 6, per una ferita lacero contusa al capo, guaribile in 6 giorni. Il Rizzi ha narrato che, poco prima, nello svoltare da via Sorgente in via San Maurizio, era rimasto colpito da un osso che uno sconosciuto incoscientemente ha buttato dalla finestra.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Luigi Cadelli e di Maria Ariani, dalla famiglia Giuseppe Cadelli 2500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Mario Pitteri dai colleghi della sorella Erminia 2000, da Mercedes Poli 1000 pro Istit. Rittmeyer; dalla famiglia Adolfo Valmarin 2000, dalla famiglia Renato Poggi 2000 pro Liceo Dante (Fondo Valmarin).

In memoria di Bruno Rupini dalla ditta Mario Dobrilla 500 pro Ist. Rittmeyer; da Pia e Isidoro Migliore 500 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Giacomo Pitt dalla famiglia Giorgio Ferro 1000 pro Esuli istr.

In memoria di Emma Levi dalla famiglia dott. Giuseppe Ottochian 1000 pro C.R.I.

In memoria di Rosalia Nonino da Ada Zolia 500 pro Vill. Fanc.

In memoria di Pietro Decorti da Katie e cap. Mario Gladulich 1000 pro Casa-famiglia «Mater Dei».

In memoria del dott. Alfredo L. Escher da Werner e Friedl Escher 20.000, da Ernesto e Frida Hoeltzer 3000 pro Soc. signore evangeliche.

In memoria di Maria Zorz ved. Pertot da Silvia e Mario Godenigo 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria dell'avv. Ugo Quarantotto dai fratelli e sorelle 5000 pro Assist. invernale e 5000 pro Ist. Rittmeyer; dalla vedova 2000 pro C.R.I. (ass. sanit.), 2000 pro Osped. inf. e 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

Dai Mobilifici Riuniti Gelosa 1000 pro Ist. Poveri, 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Esuli istr., 1000 pro Vill. Fanc., 1000 pro Lega Naz., 500 pro chiesa S. Francesco, 500 pro chiesa Madonna delle Grazie e 1000 pro Unione filantropica triestina.

Da M. M. 4780 pro Esuli istr.

Da N. N. 1000 pro Unione italiana ciechi.

Da M. F. 500 pro Orfanotr. San Giuseppe.

Da N. N. 5000 pro Osped. psichiatrico.

Da Mario Rota 500, da N. N. 500 pro alluvionati.

Da Oscar C. 500, Tarabocchia M. 500, Godnig Giuseppe 1000, Cesnich Ludmilla 500, Bicci Spartaco 500, Bonnesi Umberto 1000, Colangelo Franco 500, Colledani Oscar 500, Cernuta Veronica 1000, Oberdan Giuseppe 500, Pieri Lodovico 500, Cherin Nicolò 1000, Carli Benedetto 500, Filiputti Renato 500, Germeck Anna 500, Marcon Umberto 1000, Antonini Giuseppe 1000, Baruzza Mario 500, Calligari Maria 1000, Colognatti Guido 1000, Drufovka Maria 500, Porcelluzzi Francesco 1000, Stefani Graziano 1000, Zorzi Rino 1000, Micor Nerino 1000; totale lire 18.500 a favore dell'Assoc. deportati e perseguitati politici italiani antifascisti.

IL SECONDO ASSALTO alla cassa della Mensa comunale

I ladri l'hanno ripulita delle 160 mila lire che conteneva - 18 tacchini e 14 galline rubati in un pollaio

Per la seconda volta nel giro di poco più di un anno, ignoti trapanatori sono riusciti a vuotare la cassaforte della Mensa comunale, in viale XX Settembre 45. Nel riprendere iermattina il suo turno di lavoro, il capocuoco Carlo Skerl, di 40 anni, abitante in via Bonomea 19, scopriva il furto e s'affrettava a chiedere l'intervento dell'Emergenza. La cassaforte, che è addossata alla parete di un locale adibito a magazzino e ripostiglio, è stata «lavorata» a mezzo di un trapano, che i malviventi hanno fatto azionare infilandolo nel dispositivo di chiusura sino a farlo saltare. Dall'armadio blindato è stato prelevato un sacchetto contenente l'incasso della giornata di domenica: cioè 161 mila lire. I malviventi hanno abbandonato il sacco su un banco. Il colpo è stato evidentemente studiato, in quanto gli scassinatori dovevano essere a conoscenza che soltanto nelle giornate festive la cassaforte contiene gli incassi: negli altri giorni, invariabilmente, il denaro viene versato alla Cassa dell'Economato municipale, che nei dì di festa è chiusa. I malviventi hanno raggiunto i locali attraverso la terza porta per il pubblico; l'hanno aperta servendosi del loro trapano tuttofare. Lo Skerl è entrato da un'altra porta, e si è reso conto dell'accaduto vedendo il vasto squarcio nella cassaforte e l'eloquente sacchetto vuoto sul banco. Il danno è interamente coperto d'assicurazione.

Notte da ladri, quella appena trascorsa, chè il grosso colpo alla Mensa comunale non è la sola impresa dei malviventi. Nel levarsi iermattina Edoardo Vertelli, di 32 anni, abitante presso l'ex aeroporto delle Noghere, ha constatato che i ladri gli avevano vuotato il pollaio, sistemato dietro un recinto alto quasi due metri. Scavalcata la barricata, i malviventi si sono impossessati di 18 tacchini, 10 galline e 4 polli. Per trasportare altrove la refurtiva, hanno approfittato d'una bicicletta che il Vertelli custodiva in quei pressi, e che naturalmente ha preso la stessa via dei pennuti. Il danno ammonta a 80 mila lire.

Spinto dalla più nera indigenza, un pover'uomo, Antonio Bracina, di 48 anni, alloggiato in via Pondares 5, è finito al carcere. Verso le 12.30 Michelino Bonfiglio, di 53 anni, domiciliato a Caorle in quel di Venezia, arrestava il suo camioncino in via Ghega, nei pressi della Banca d'Italia, allontanandosi poi per sbrigare un affare. Ritornato poco dopo, il Bonfiglio ha scorto un uomo — il Bracina — che stava asportando dal cassone dell'automezzo una cassa contenente 6 bottiglie di vino. Si metteva ad inseguirlo, e poco dopo il poveraccio abbandonava la refurtiva, dileguandosi nell'atrio dello stabile n. 6 di via Geppa. Il Bonfiglio, che gli era sempre alle calcagna, lo raggiungeva e, chiusa la porta, segnalava a un agente di passaggio il nascondiglio del fuggitivo. Il Bracina è stato fermato e ai funzionari ha raccontato che, a spingerlo al furto, era stata la fame. La merce è stata restituita al legittimo proprietario.

Domenica intorno alle 12 Sara Honig-Weissman in Sacerdoti, di 68 anni, abitante in via Battisti n. 15, chiamava l'Emergenza, e agli agenti intervenuti narrava che dal cassetto di un comodino, nella sua stanza da letto, era sparita una spilla tempestata di 15 brillantini, che secondo lei valeva un milione. La derubata avanzava i suoi sospetti sulla cameriera, Francesca Tamisari, di 37 anni, che abita presso di lei, e che iermattina i funzionari provvedevano a fermare. La Tamisari ha confessato la sua colpa: verso il 5, nel riordinare la stanza della padrona, aveva rinvenuto sul pavimento la spilla. L'aveva raccolta e, poichè era a corto di denaro, l'aveva impegnata al Monte di Pietà, ricavandone 50 mila lire. Pochi giorni dopo la Tamisari aveva ceduto la polizza a un orefice, ricavandone altre 13 mila lire. I poliziotti si sono recati dall'acquirente della polizza — che è in perfetta regola con la legge in quanto ha registrato l'acquisto — ed hanno ricuperato la spilla. L'orefice ha stimato il gioiello 80 mila lire. La Tamisari è stata arrestata.

PER LA VERITÀ

L'omaggio di una cassetta natalizia agli acquirenti è una iniziativa ormai divenuta una gradita consuetudine delle ditte sottoscritte:

Si sta facendo una campagna sleale avverso questa nostra tradizione cercando di confondere le idee del pubblico, asserendo che questa forma di vendita contravviene ai princìpi di «serietà commerciale». Si afferma inoltre dai nostri contradditori che loro prerogativa sarebbe «vendere merce di qualità a prezzi di listino».

Tutto il pubblico può facilmente accertare che le nostre ditte vendono

esclusivamente articoli di qualità ed a prezzi di listino.

Gli omaggi che noi facciamo sono del tutto gratuiti e sono stati autorizzati dalla Camera di Commercio e dall'Intendenza di Finanza.

Affermazioni infondate e false sono perseguibili a termini di legge.

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4
VIA DELL'ISTRIA 13
RADIOBACCHELLI
VIA G. PASCOLI 24

Ora il ghiottone ha l'alito fresco

Era un goloso matricolato. Gli piacevano le cipolle e il gorgonzola, ma doveva astenersene. Ora, invece, può saziarsene a volontà. Dopo i pasti, un chicco di *Resoldor...* e il suo alito è puro e profumato. *Resoldor:* per la voce, per la gola, profuma l'alito.

RESOLDOR
Ah... come respiro!...

Quando ci si comprende e ci si ama la vita è tutta una

PRIMAVERA DI SOLE

come per
Jeanette Mac DONALD
Lloyd NOLAN e
Claude JARMAN
nel più romantico film
Metro - Goldwyn - Mayer
che si proietta da OGGI al
CINEMA AURORA
IN UNO SMAGLIANTE TECHNICOLOR

IN OGNI LIETA RICORRENZA
CAVALLAR

PER SERIETA' COMMERCIALE...
IL NEGOZIO
BORLETTI
informa il pubblico che gli apparecchi radio e le macchine per cucire per il cui acquisto offre una cassetta premio STOCK, MOTTA, CORA, SARTI, BUTON sono esclusivamente delle principalissime marche e vengono venduti al puro prezzo di listino

MIGLIAIA DI CLIENTI SODDISFATTI VI CONSIGLIANO E VI GARANTISCONO

IL
Negozio BORLETTI
VIA MAZZINI 16 TELEF. N. 23477

GRANDE SUCCESSO
al
FENICE
del

6 Lambrette premio
saranno estratte a sorte tra gli acquirenti del biglietto d'ingresso, secondo le norme del concorso approvate dal Ministero delle Finanze d.d. 10 sett. 1951. Rep. N. 32226.

CONSERVARE L'APPOSITO SCONTRINO

Olio BERIO
puro d'Oliva Extra
ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO

ATTENZIONE ALLE OMONIMIE
FRATELLI BERIO
IMPERIA (ONEGLIA)
DEPOSITO: Via Carlo Ghega 6
TRIESTE - Telef. 4770, 5834

L'indipendenza della Libia salutata da centun colpi di cannone

Idriss El Senussi proclama la nascita del nuovo Regno - Trasferimento dei pieni poteri al Governo locale

Bengasi, 24

«Noi proclamiamo ufficialmente che la Libia, a partire da oggi, è divenuta uno Stato indipendente e sovrano, e che, conformemente alla decisione presa dall'Assemblea nazionale libica il 2 dicembre 1950, noi portiamo ora il titolo di sua maestà il Re del Regno Unito di Libia», ha dichiarato S. M. Mohammed Said Idriss El Senussi, Re del nuovo Stato, in un proclama radiodiffuso e affisso in tutta la Libia.

Il nuovo Sovrano si è impegnato solennemente ad esercitare i suoi poteri conformemente alle clausole della nuova Costituzione, promulgata dall'Assemblea nazionale libica il 7 ottobre 1951.

«In questo momento solenne della storia del nostro paese — egli ha poi detto — noi ci impegnamo davanti a Dio e alla nazione, a dirigere ogni nostro sforzo verso l'interesse e la prosperità del nostro popolo, in modo che il nostro amato paese possa occupare il posto che gli compete tra le nazioni libere».

Il trasferimento dei pieni poteri al Governo libico da parte della Granbretagna e della Francia si basa sulle risoluzioni approvate dall'Assemblea generale dell'ONU nel 1949 e 1950, che posero la data del 1.o gennaio 1952 come quella entro la quale la Libia avrebbe dovuto ottenere la piena indipendenza.

Le basi strategiche della Libia, così preziose nell'ultima guerra, rimarranno a disposizione delle potenze occidentali. Una nuova alleanza di difesa reciproca verrà firmata quando sarà nominato il Governo libico, dopo le elezioni generali della primavera prossima. In base a tale alleanza, truppe e forze aeree britanniche, acericane e francesi, potranno stazionare nel nuovo Regno.

Le relazioni della Granbretagna con la Libia saranno strette, sia a causa dell'alleanza, sia perchè la Granbretagna si è impegnata ad assumersi il deficit del bilancio libico. La Libia avrà pure aiuti finanziari dalla Francia e dagli Stati Uniti, nel quadro del programma di assistenza reciproca.

Stamane il nuovo Gabinetto si è recato a Bengasi a bordo di un aereo militare americano, per ascoltare la proclamazione di indipendenza, letta da Re Idris alle 9.30. Il Governo provvisorio ha dato le dimissioni ed il Re ha ordinato di formare ufficialmente il nuovo Governo, diramando un decreto di nomina dei Ministri. Il Sovrano è rimasto a Bengasi, mentre il resto del gruppo di notabili è ritornato a Tripoli, dove il Primo Ministro Mahmoud Muntasser ha ricevuto il Corpo diplomatico, tra cui il rappresentante dell'Italia.

In serata, fuochi artificiali e 101 colpi di cannone hanno celebrato l'avvenimento. Le celebrazioni, che dureranno tre giorni, hanno avuto inizio un minuto dopo la mezzanotte.

Dopo il processo di Budapest
CHI PAGHERA' LE MULTE inflitte ai quattro aviatori?

Budapest, 24

Funzionari della Legazione americana stanno tentando oggi di porsi in contatto con il Ministero ungherese degli Esteri per accertare chi debba, secondo le autorità magiare, pagare le multe di 30 mila dollari inflitte a ciascuno dei quattro aviatori americani. I funzionari americani tentano anche di stabilire dove e come debba venir pagata la somma. La Legazione non è stata ancora ufficialmente informata delle sentenze, pronunciate ieri.

I quattro — capitano pilota David Henderson, cap. John J. Swift, sergente Jess A. Duff e sergente James A. Elam — sono stati giudicati colpevoli di aver violato lo spazio aereo ungherese, e sono stati condannati ad una multa di 360 mila fiorini, pari a 30 mila dollari a testa.

La giornata di ieri in Ungheria è stata lavorativa, ma con oggi si è iniziato un periodo festivo di tre giorni e gli uffici governativi sono chiusi. I giornali hanno riportato l'annuncio secco secco delle sentenze senza commenti.

IL BLOCCO ORIENTALE accusato di genocidio

Washington, 24

Un gruppo di sette Governi in esilio dell'Europa centrale e orientale ha emesso una dichiarazione in cui si accusano i comunisti di genocidio perpetrato in Lettonia, Lituania, Estonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria e Polonia.

La dichiarazione, firmata da Juraj Slavik, ex Ambasciatore cecoslovacco a Washington, dice: «I comunitsi hanno agitc e continuano ad agire con il piano preconcetto di distruggere sistematicamente i popoli delle nostre sette Nazioni. Questa intenzione di distruggere un popolo è genocidio».

«I comunisti — dice ancora la dichiarazione — annientano le classi dirigenti, i professionisti ed il clero e colpendo il cervello sperano di distruggere il corpo».

Temporanea riduzione di prezzi in Jugoslavia

Londra, 24

La popolazione jugoslava — secondo un dispaccio della «Tanjug» — potrà acquistare prodotti industriali con uno sconto vario a partire da oggi e sino a Capodanno. Sarà questa la quinta riduzione dei prezzi dei prodotti industriali negli ultimi due mesi.

Sino a che è in vigore questa riduzione temporanea, gli jugoslavi potranno acquistare tessuti ad un prezzo inferiore del 35 per cento a quello praticato al 20 ottobre; utensili metallici al 30 per cento in meno, radioriceventi al 35 per cento in meno e stoviglie con una riduzione del 20-25 per cento. La riduzione non si applica a grassi, pane, farina, carne, tabacco, fiammiferi, sale e combustibili.

40 casse d'oro in volo dall'Australia alla Francia

Sydney, 24

Quaranta casse contenenti oro per 650 mila sterline australiane, sono partite oggi per la Francia a bordo di uno «Stratoclipper» della «Panamerican Airways». Si tratta della maggiore consegna di oro prodotto localmente, che l'Australia abbia mai effettuata.

L'AMM. CARNEY CONSEGNA A UN GRUPPO DI MILITARI ITALIANI ED ALLEATI IL DISTINTIVO CON IL LEONE DI SAN MARCO, SCELTO PER EMBLEMA DELLE FORZE DELL'EUROPA MERIDIONALE. LA CERIMONIA SI E' SVOLTA SULLA COLLINA DI POSILLIPO, NEI PRESSI DI NAPOLI

SINGOLARE EPISODIO DI BONTA' E SOLIDARIETA' UMANA IN AUSTRIA

Dieci reduci offrono un occhio per ridare la vista all'ex nemico

La sventura dell'aviatore americano Joseph Goldyn dopo il bombardamento di Moosbierbaum Generosa risposta a un nobile proposito - Commovente incontro tra due ciechi di guerra

Vienna, 24

Chi pessimisticamente ripete volentieri che la bontà oggigiorno non esiste più, che invidia, egoismo, odio reggono le azioni degli uomini, dimentica, forse volutamente, gli innumerevoli esempi di solidarietà che, appunto perchè frutto di bontà e altruismo rifuggono dalla propaganda. Non occorre richiamarsi a catastrofi come quella dell'inondazione nella Valle Padana, per accorgersi che nel suo intimo l'uomo è tuttora buono, che basta svegliarlo ed educarlo perchè questa sua bontà torni alla superficie. La solidarietà dimostrata in questo frangente non solo dagli italiani, ma dagli austriaci, dai francesi, dagli svizzeri, da tutti gli «uomini», basterebbe per compensare gli esempi di egoismo e di odio, ai quali ricorrono i pessimisti.

In questi giorni a Vienna ha trovato la conclusione, forse provvisoria, un episodio di solidarietà, le cui origini risalgono ai terribili giorni della guerra. Un episodio piccolo, se si vuole, ma non per questo meno commovente.

Siamo negli ultimi mesi di guerra, in un aerodromo dell'Italia meridionale. Un gruppo di bombardieri è qui dislocato, col compito di attaccare le industrie e gli impianti della Germania meridionale. Ogni giorno i «B 29» decollano con i loro carichi micidiali, risalgono l'Adriatico, sorvolano le Alpi e vi scelgono i loro obiettivi, provocando l'allarme in tutta la zona. Ogni mattina, verso le 9, i viennesi ascoltano alla radio le temute «comunicazioni aeree» e quando sentono l'annuncio «bombardieri nemici in volo verso Carinzia-Stiria», sanno che le bombe sono destinate alla loro città. Così come il cittadino di Monaco quando sente «aerei nemici verso Tirolo-Salisburgo», sa che questa volta toccherà alla Baviera.

Il 23 marzo 1945, il gruppo da bombardamento del quale fa parte l'aviere Joseph Goldyn, riceve, come al solito, l'ordine di distruggere stabilimenti industriali tedeschi: obiettivo è Moosbierbaum, un piccolo villaggio a pochi chilometri a nord-ovest di Vienna. Perchè proprio questo piccolo villaggio, sperduto nella campagna della Bassa Austria, sconosciuto fino allora non solo agli americani, ma anche ai tedeschi? Moosbierbaum ha il torto di sorgere nella zona dalla quale la Germania estrae il petrolio. Presso il villaggio sono stati costruiti depositi, raffinerie, stazioni di carico: sono questi impianti a decretare la condanna del piccolo centro.

I «B 29» sorvolano il territorio, studiano il miglior piano di attacco, poi sganciano... In pochi minuti Moosbierbaum è ridotto per metà a cumuli di macerie: gli impianti petroliferi sono pressochè distrutti. Invano la Flak tenta di contrastare con le sue mitragliere e i suoi «88» l'azione nemica. I bombardieri americani possono trasmettere alla base: ordini eseguiti con successo.

Mentre Moosbierbaum sta bruciando e i superstiti cercano scampo nella campagna, su nel cielo si sta svolgendo un'altra tragedia: la fortezza volante sulla quale è imbarcato Joseph Goldyn è presa sotto il tiro incrociato dell'artiglieria antiaerea. Ben presto un primo colpo va a segno, subito dopo un secondo. Il pesante quadrimotore sbanda, perde quota, poi riesce a stento a liberarsi e a sfuggire; rientrerà alla base danneggiato. A bordo l'aviere Joseph Goldyn è ferito gravemente: ricorda di aver sentito uno scoppio vicinissimo, un terribile colpo sul viso. Un'ultima limpida visione del cielo e della terra col fumo degli incendi, poi il buio più completo: Joseph Goldyn è diventato cieco!

Molti anni dopo, siamo nel 1950, l'aviatore americano si trova a Roma. Tutti i tentativi fatti per riacquistare, almeno in parte, la vista sono falliti. Egli è ormai rassegnato a portare questo peso per il resto della vita. Un solo desiderio non gli dà pace, e lo confida a un giornalista austriaco, incontrato per caso: vorrebbe conoscere qualcuno di Moosbierbaum, qualcuno che nella giornata fatale perdette la casa, o rimase ferito. Vorrebbe conoscerlo, per raccontargli la sua disgrazia, per dire alla sua vittima involontaria che lui è innocente, che è stata la guerra a volere tanto dolore.

Il giornalista, rientrato in patria, riferisce il desiderio dell'aviatore americano, ma l'appello lanciato attraverso il giornale trova tutt'altra eco di quella prevista. Nessun sinistrato, nessun ferito di Moosbierbaum risponde; si presentano invece dieci reduci di guerra, con un'offerta di solidarietà estrema. Essi vogliono sacrificare uno dei loro occhi, affinchè Joseph Goldyn possa riacquistare la vista: dieci occhi sani per ridare la luce al nemico di ieri.

L'offerta giunge purtroppo inutilmente: la cecità di Joseph Goldyn è ormai definitiva, inguaribile. Ma l'altruismo dimostrato dai dieci reduci non rimarrà vano, potrà forse aiutare altri: essi hanno deciso di fondare una specie di «banca della vista» (o forse sarebbe meglio chiamarla «banca della bontà», della «solidarietà») attraverso la quale ciechi di guerra americani potranno riacquistare mediante un'operazione di innesto o trapianto, la vista perduta. Una banca, alla quale non si portano denaro o titoli, ma «occhi», «luce».

L'iniziativa di questi austriaci è stata riportata a Truman, il quale non ha potuto evitare un'intensa commozione, vedendo che finalmente l'odio sorto con la guerra è superato, che il nemico di ieri, battuto e vinto, offre la sua vista al vincitore, per aiutarlo a dirgli che gli ha perdonato.

Joseph Goldyn, involontario promotore di questo grandioso esempio di solidarietà, non potrà giovarsene. Il suo desiderio è stato però esaudito. In questi giorni egli ha potuto stringere la mano a una ragazza di Moosbierbaum, a una giovane ragazza che nel fatale 23 marzo 1945 ha perduto uno degli occhi. Incontro commovente, che è servito ancora una volta a sottolineare la vera, «buona» natura dell'uomo.

ARRIGO MAUCCI

INCIDENTI DELLA SETTIMANA DI NATALE

In America 316 persone hanno perso la vita

Si teme che il numero delle vittime aumenterà considerevolmente - Nuova ondata di freddo

Chicago, 24

Le vittime delle sciagure derivanti dalla settimana di Natale sono salite rapidamente nella giornata di ieri al almeno 228 per sciagure stradali, 42 in incendi e 46 altre per incidenti vari. In totale 316 persone hanno perso la vita.

E' un fenomeno tragico che si ripete negli Stati Uniti ogni volta che vi è qualche festività che richiama a casa le famiglie. Le strade si riempiono di autoveicoli lanciati a velocità superiore alla media, per giungere in tempo a casa. E ne deriva fatalmente un aumento nelle sciagure stradali. Con le condizioni delle strade in questi giorni, soprattutto dopo le ondate di freddo e neve e la nebbia calata su molti Stati, il numero delel vittime è singolarmente cresciuto. Il periodo classico è quello dalle diciotto del venerdì al giorno festivo, che generalmente cade di domenica.

Quest'anno però il numero delle vittime si teme sia maggiore, visto che il Natale viene di martedì e il traffico sulle rotabili sarà ingente fino a questa sera. Inoltre, le condizioni del tempo peggiorano a seguito di una nuova ondata di freddo che punta verso est attraverso le grandi pianure e gli Stati dei Grandi Laghi. Neve leggera nella zona dei Grandi Laghi, mentre una densa nebbia ha bloccato il traffico aereo per undici ore nella baia di San Francisco, tenendo fermi circa 4200 soldati arrivati dall'Estremo Oriente e che speravano di fare in tempo a raggiungere le famiglie per Natale.

Sbarramenti e filo spinato al confine céco-bavarese

Monaco, 24

Un funzionario americano di Rehau ha dichiarato oggi che le autorità cecoslovacche hanno chiuso con fili spinati e altri sbarramenti tutte le strade che conducono alla zona di Selb, al confine con la Baviera. Circa otto chilometri di confine sono stati chiusi oggi in questo modo e si ritiene che l'intera frontiera della Cecoslovacchia con la Baviera sarà chiusa in un secondo tempo.

Fu a Selb che il «treno della libertà», con più di cento passeggeri a bordo, attraversò il confine.

La prima Messa in Corea del Cardinale Spellman

Munsan, 24

Il Cardinale Francis Spellman, Arcivescovo di New York, ha oggi celebrato la sua prima Messa di guerra in Corea, alla presenza di 600 soldati che gremivano una piccola cappella costruita di fresco.

Il gen. Van Fleet, comandante dell'8.a Armata, è giunto alla cappella assieme al Cardinale poco prima delle 7.30. La navata era già gremita di militari. Dopo la Messa, celebrata per tutti i combattenti in Corea, Spellman ha stretto la mano a tutti i soldati presenti.

ACCORDI CON IL CONTAGOCCE IN COREA

Scambi di corrispondenza fra prigionieri di guerra

Tokio, 24

I negoziatori alleati e comunisti hanno oggi concordato a Panmunjon uno scambio di posta fra i prigionieri di guerra e le loro famiglie ed i comunisti hanno consegnato la prima lettera in base a tale accordo, scritta dal gen. William F. Dean.

Il sottocomitato che tenta di raggiungere l'accordo sullo scambio di prigionieri di guerra ha stabilito che lo scambio di lettere abbia luogo a Panmunjon tramite i delegati di armistizio. La proposta è stata avanzata dal generale nordista Lee Sang Cho immediatamente prima dell'aggiornamento per la colazione, ed il delegato delle Nazioni Unite ha senz'altro accettato.

I comunisti hanno allora consegnato al contrammiraglio R. Libby, delegato dell'ONU, una lettera scritta dal gen. William F. Dean alla sua famiglia. Essi hanno inoltre consegnato un messaggio dell'Alto comando comunista indirizzato al gen. Ridgway.

In precedenza, nel corso della riunione, Libby aveva nuovamente insistito perchè i comunisti dessero un «resoconto preciso ed aderente ai fatti» circa i 50 mila prigionieri di guerra che si ritiene siano in mano comunista ma che i rossi non hanno segnalato al Comando dell'ONU. I comunisti hanno allora rinnovato le loro accuse secondo cui il comando alleato celerebbe i nomi di 44 mila prigionieri, che gli alleati hanno riclassificato togliendoli dalla categoria dei prigionieri di guerra. Nessuna delle due parti ha accettato la spiegazione data dall'altra. Nella tenda dove si stanno discutendo le condizioni dell'armistizio e la supervisione della tregua non è stato compiuto alcun progresso nelle due ore di riunione del mattino.

Il gen. Howard Turner, delegato alleato, ha detto ai comunisti in termini energici che le Nazioni Unite «non faranno ulteriori compromessi fra la ragione e l'irragionevolezza».

I rossi hanno presentato una nuova proposta scritta sulle questioni della costruzione di aeroporti e della rotazione delle truppe. Essi sostengono trattarsi di una grossa concessione, ma Nuckols dice invece che la proposta «differisce solo in piccoli particolari di fraseologia» dalle precedenti proposte rosse.

Entrambi i sottocomitati si sono riuniti oggi alle ore 11 e si sono brevemente aggiornati per la colazione prima di tornare a riunirsi nel pomeriggio. La seduta pomeridiana del sottocomitato per la supervisione dell'armistizio è durata un'ora ed è stata completamente improduttiva.

Nella discussione di ieri le evasive ed indirette risposte comuniste alle proposte alleate per la tregua avevano oscurato le speranze che si potesse giungere ad un rapido scambio dei prigionieri di guerra ammalati e feriti.

Trattative segrete tra l'Egitto e l'URSS?

Salah El Din è partito per Roma

Il Cairo, 24

Il giornale egiziano «Al Gomhour Al Misri» afferma oggi che l'Egitto ha iniziato con la Russia ampie trattative segrete. Conversazioni avrebbero già avuto luogo tra Salah El Din e Viscinski, Ministri degli Esteri dei due paesi.

«Si apprende in via riservatissima — aggiunge il giornale — che da parte russa si è mostrata completa franchezza e si sono espressi dei dubbi sulla politica egiziana, considerandola legata ancora al carro imperialista. Si è d'altra parte fatto osservare che la Russia non può essere così ingenua da fornire all'Egitto delle armi che potrebbero in un secondo momento essere usate contro di lei».

Il Ministro degli Esteri egiziano Salah El Din Pascià è partito iera sera da Parigi alla volta di Roma, dove si tratterrà cinque giorni, durante i quali egli conferirà probabilmente con l'on. De Gasperi e sarà ricevuto dal Pontefice. Il Ministro rientrerà a Parigi il due gennaio, dopo aver trascorso due o tre giorni a Ginevra.

Intanto le forze inglesi in Egitto hanno raddoppiato la guardia, consolidando le difese per un allarme natalizio. Questo perchè è corsa la voce che i terroristi starebbero preparando attacchi in tutta la zona del Canale, in un momento in cui si ritiene che i «porci rossi», come essi chiamano gli inglesi, siano sorpresi.

Lungo la strada di Ismailia, nel tratto chiamato «Viale Sten» per la frequenza delle imboscate con la piccola pistola mitragliatrice che chi ha fatto la guerra partigiana conosce, gli inglesi stanno predisponendo sbarramenti di bengala (un filo teso sulla strada e nei dintorni: chi inciampa nel filo fa sparare un bengala che lo illumina), reticolati e nidi di mitragliatrici. L'allarme di Natale è uno dei più rigorosi.

Oltre il canale d'acqua dolce, ad Ismailia, gli inglesi possono vedere gli egiziani seduti nei caffè all'aperto sotto le luci al neon. Le sentinelle inglesi saranno in armi pronte a sorvegliare i cespugli di «bougainvillea» che sorgono lungo le rive, in attesa di qualche cosa che potrà accadere, quando le campane della guarnigione inviteranno gli inglesi alla Messa di Natale.

Malgrado sappiano che la festa potrà essere interrotta in qualsiasi momento dallo scoppio delle bombe o dalle raffiche degli «Sten», gli inglesi vogliono predisporre tutto perchè il Natale sia come al solito, o più simile possibile al solito. Con l'arrivo di ottantamila libbre di tacchino australiano, parecchie migliaia di anitre e polli e mezzo milione di bottiglie di birra, le tavolate saranno ben guarnite.

Salite a 119 le vittime nel disastro di West Frankfort

New York, 24

Si annuncia ufficialmente che 119 minatori hanno perduto la vita nella sciagura mineraria di West Frankfort, nell'Illinois, uno solo dei sepolti vivi è stato tratto in salvo in tempo, ma è gravemente ferito.

Si tratta della più grave catastrofe mineraria verificatasi negli Stati Uniti dopo quella della miniera «Cherry», avvenuta anche essa nell'Illinois nel 1909 e che costò la vita a 259 persone.

Si ritiene che buona parte delle vittime della sciagura di venerdì sera siano decedute dopo lunga agonia.

Alla stazione di Treviglio
Travolto dal treno a causa della nebbia

Treviglio, 24

Causa la fitta nebbia che ieri sera incombeva sulla città, una grave disgrazia si è verificata alla stazione ferroviaria. Un treno proveniente da Milano e diretto a Bergamo, già in ritardo sull'orario normale, aveva dovuto arrestarsi ad alcune centinaia di metri prima del marciapiedi di arrivo per lasciare il passo all'automotrice diretta a Milano. Taluni viaggiatori, ritenendo di essere arrivati in stazione, scendevano sui binari proprio mentre sopraggiungeva l'automotrice. Alcuni di essi fecero in tempo a balzare nuovamente sulla carrozza dalla quale erano appena discesi mentre altri rimasti a terra riuscivano ad allontanarsi dalla parte opposta. Un uomo, però, tale Ernesto Candilati, di 48 anni, da Ragazo, veniva travolto e riportava gravissime amputazioni, per cui è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Anche a Lei, gentile Signora, giunga l'augurio più fervido della Calze PIEMME.
Calze PIEMME - Milano, Via Sabaudia 10

La tranquillità

La tranquillità familiare è sovente dovuta al nitore della vostra casa. Signora, l'aspirapolvere battitappeto HOOVER lavora per voi: contemporaneamente batte, spazzola, pulisce i tappeti: l'applicazione degli accessori vi permette di pulire anche poltrone, divani, ecc., dandovi una casa linda, serena, accogliente. L'aspirapolvere battitore HOOVER, rendendovi grato e lieve il compito di massaia, contribuirà a fare di voi una perfetta padrona di casa.
Hoover

ASPIRAPOLVERE BATTITORE
HOOVER ITALIANA S.p.A. MILANO VIA CERVA 39 - TEL. 790.180 - 792.292
il Servizio Tecnico della HOOVER garantisce con diligente manutenzione piena e duratura efficienza dei vostri HOOVER

contro l'impeto dei fiumi

l'argine del risparmio
Prestito di Solidarietà Nazionale
Buoni del Tesoro Novennali 5% 1961
dotati di rilevanti premi
sottoscrivete presso
Banche
Casse di Risparmio
Istituti di Previdenza
Compagnie di Assicurazione
Agenti di cambio
Casse Rurali
Uffici Postali
STUDIO SIGLA

DENTIERE SENZA PALATO
UDINE — Dott. B. RUDOI — VIA MERCATO VECCHIO 28

GIORNALE SPORT

IL RICUPERO DELLA SERIE C

Cremonese-Pro Gorizia 2-0

Gli isontini assaltano senza fortuna per tutti i 45 minuti della ripresa l'area avversaria

MARCATORI: Persico al 14' ed Evangelisti al 43' del p. t. CREMONESE: Ghisolfi; Zelioli, Bodini; Rota, Alquati, Ravani; Evangelisti, Trevisani, Persico, Monteverdi, Zanini. PRO GORIZIA: Tommasella; Sabadini, Nunin; Medeot, Venturini, Orzan; Macor, Genero, Meroi, Donda, Brumat. ARBITRO: Bellè di Venezia.

Cremona, 24

La vittoria dei giuocatori grigio-rossi trova conferma nella sostanziale qualità della loro prestazione. Ma da questa considerazione a quella più estesa di emettere cioè un verdetto che condanni la prestazione degli atleti goriziani ci corre troppo. In effetti si è vista una partita disputata con l'arma migliore, quella della velocità, una partita alla quale hanno dato il loro apporto ventidue atleti che giostravano magnificamente in campo.

Chiuso il primo tempo in vantaggio di due reti, i giuocatori locali si sono stretti in difesa attorno al loro Ghisolfi, hanno fatto massa contro le speranze e le aspirazioni degli atleti goriziani. Questi ultimi, stretto lo assedio davanti alla rete del portiere della Cremonese, hanno tentato invano durante quarantacinque minuti di duro attacco di rimediare le sorti dell'incontro ormai compromesso dal primo tempo. Il quintetto di punta, guidato da un Meroi che aveva oggi attitudini di regista, ha cercato invano di avere la meglio sulla difesa cremonese, una difesa che si valeva della grande giornata di Ghisolfi e delle ottime prestazioni individuali di Zelioli e di Bodini.

Il taccuino annota numerose azioni che sono sfumate per poco. Cominciavano velocemente i locali e al 3' Tomasella aveva l'occasione per esibirsi in un intervento di gran classe su tiro fortissimo di Persico. Tre minuti dopo, in azione di contropiede, erano i goriziani a portare la minaccia a Ghisolfi e quest'ultimo rimediava in angolo. Poi la Cremonese riprendeva il comando delle azioni e metteva in difficoltà l'impalcatura difensiva della «Pro». E finalmente al 14' la prima rete: nasce da una manovra di Alquati da metà campo, che passa dosato a Monteverdi; virgolatura di quest'ultimo a Persico e tiro fortissimo contro il quale nulla può il pur coraggioso Tommasella. Adesso sono gli ospiti scatenati tutti e protesi in avanti alla disperata ricerca del pareggio. Lo ha a portata Donda alla mezz'ora ma non vi riuscirà per un soffio. Quattro minuti dopo sarà Genero che, dopo avere battuto sul tempo Rota e Zelioli, tirerà troppo forte. E così quando due soli minuti ci dividono dal riposo Evangelisti su lancio in profondità di Trevisani raddoppia il bottino per la propria squadra.

Vi abbiamo detto quale sia stata l'impronta più caratteristica dei secondi quarantacinque minuti di giuoco: tuttavia i ripetuti attacchi a fondo del quintetto goriziano sono sempre stati ben controllati dai difensori grigio-rossi. Una bella partita, in conclusione, arbitrata in modo signorile da Bellè di Venezia.

S. I.

DOMANI ALL'IPPODROMO

Il Premio di Natale sulla lunga distanza

Il convegno trottistico di Natale avrà luogo domani mercoledì all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 13.30. La competizione principale sarà il Premio di Natale (L. 200.000, m. 2100) al quale risultano iscritti: Organo, Irzina, Ostello, Aitante, Golo, Duchessina, Rafaele, Aiarnola a m. 2100; Mariolo e Tenebroso a m. 2120. La corsa presenta numerosi interrogativi seducenti per la presenza in pista di cavalli, che pur avendo corso domenica... non sono stati sufficientemente valutati causa la nebbia. I risultati recenti parlano a favore di Aitante, il poco atteso vincitore della Maratonina, cui la distanza del doppio chilometro è sempre bene accetta; di Mariolo, secondo arrivato nella medesima corsa e di Tenebroso, che pur non avendo figurato nella corsa Totip, è tuttavia un cavallo che si fa apprezzare soprattutto per i suoi strappi improvvisi.

La II^a leva nazionale aspiranti arbitri pallacanestro

Lo scorso anno, il Comitato Italiano Arbitri ha indetto una leva per aspiranti arbitri alla quale ha arriso lieto successo e nel contempo, ha dato degli eccellenti risultati. Ora, in considerazione di ciò il Comitato Italiano Arbitri ha deciso di rinnovare, nell'anno sportivo in corso, detta manifestazione denominandola II Leva Nazionale Arbitri. Per coloro i quali desiderano entrare nella famiglia cestistica, e partecipare al corso, il C.I.A. nell'intento di venir loro incontro ha deliberato varie agevolazioni, quali esenzione del pagamento della tessera per l'anno sportivo 1951-52, eccetera. Inoltre, come per la passata leva, il candidato che risulterà, dalle prove teoriche e pratiche, il migliore della regione, verrà invitato, a totali spese del C.I.A. ad un corso di perfezionamento in una località da designarsi scelta fra luoghi di soggiorno ed in posizione centrale rispetto, alla Penisola.

Data la sempre crescente diffusione della pallacanestro, il locale Gruppo Arbitri Pallacanestro si augura di poter iscrivere un forte numero di candidati a questa II Leva Nazionale e comunica che le iscrizioni si ricevono presso la sede del Comitato Regionale Giuliano, in via del Teatro n. 2, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20. Per maggiori delucidazioni gli interessati potranno rivolgersi al Gruppo Arbitri Pallacanestro di Trieste nella sede e nei giorni di cui sopra.

Società Ginnastica Triestina. Le allieve che si sono iscritte al balletto di carnevale e le altre eventuali che intendono a partecipare all'esecuzione, sono invitate a presentarsi in sede giovedì 27 corr. alle ore 18.30.

(Celic Ottica Foto)

UNA FASE DELL'INCONTRO TRIESTINA-SPAL INTERROTTO DOPO UN'ORA DI GIUOCO CAUSA LA NEBBIA: IL CENTRAVANTI DELLA TRIESTINA, ISPIRO, S'INARCA PER COGLIERE LA PALLA CENTRATA DALL'ALA. A TERGO, IL PORTIERE BUGATTI S'APPRESTA ALLA PARATA PROTENDENDO AMBO I PUGNI

APPROFITTANDO DEL BANCO DI NEBBIA

LA FUGA DELLA JUVENTUS e la parata in corner della Triestina

La domenica dei calciatori, ci ha portato quale anticipo della tradizionale strenna, tanta, tanta nebbia. Quattro partite di Serie A (per tacere delle altre) sono state sospese. E perciò passa pure in seconda linea il chiaro successo della Juventus sul Palermo, che — complice l'Atalanta, vincitrice del Milan — ha ridato il primato assoluto alla squadra torinese, di nuovo «signora del campionato». Natale generoso con la Triestina, cui stava per toccare un grave dispiacere. Il più grave, forse, dell'attuale campionato, perchè una sconfitta interna con la Spal avrebbe segnato decisamente pollice verso per la nostra squadra. E così, almeno una minoranza (quei cinquemila irriducibili dello stadio) avrà gridato liberamente, e in opposizione a tutti: «Viva la nebbia!»

Premesse e promesse

Vi erano, per questa edizione di Triestina-Spal, delle premesse che nessun sportivo sottovalutava, e da esse anzi traeva motivo di conforto e di illusione. Da tre domeniche imbattuta, la Triestina aveva raggiunto un risultato ad occhiali perfino a Napoli, dove molte squadre, e delle più titolate, avevano conosciuto l'amarezza della sconfitta. Sulla base, piuttosto solida, di queste premesse, i giocatori alabardati avevano formulato delle promesse piuttosto concrete di bel gioco e di vittoria. Azioni impostate a pelo d'erba, scambi di ruolo frequenti fra Ispiro e De Vito, fra Curti e Valenti, fra De Vito e Petagna. E il gioco si snodava piacente a metà campo, e fin nei pressi dell'area spallina;

La delusione —

Ma, mentre la Triestina formulava le promesse, la Spal manteneva le sue, con gioco rapido e brioso, sostenuto dalla freschezza dello scatto dei suoi uomini, e dalla loro potenza fisica. Il pallone catapultava da destra a sinistra, e viceversa con rapido zigzagare, certo prima che ai difensori alabardati fosse concesso di accorgersi della sua traiettoria. In questo modo giocando, sulla sorpresa e sull'impreparazione avversarie, la Spal giunse al premio, e Bennike, con azione da campione (ma forse favorito dalla distrazione altrui) metteva in rete l'unico pallone della giornata. E poichè la difesa emiliana si dimostrava di ferro, e fragile, di vetro, era l'attacco della Triestina, difficile era allo spettatore aprire il cuore alla speranza e all'illusione. Per fortuna, la conclamata sospensione della gara venne. E la Triestina fu salva.

Il Grosso del Milan

Allo sportivo triestino interesserà sapere ciò che a Milano si pensa dell'ex alabardato Piero Grosso, recentemente vestito d'azzurro. Scrive a proposito di Grosso, Leone Boccali: «...e povero (il Milan) di possibilità costruttive sulla sinistra della mediana, dove Grosso, eccellente... quale terzino, è appena mediocre come sostegno. Per di più è lento e pacato, il che accentua la pesantezza di movimento della squadra, specie in questo periodo di declino del classico trio svedese».

Con tre riserve!

Era priva di Parola, la Juventus; era priva di Manente ed era priva di Boniperti, infortunatosi in allenamento. Eppure, con tre riserve in squadra, ma riserve per modo di dire, la Juventus si è aggiudicata il pieno punteggio contro il Palermo, che non è avversario da disprezzare per nessuno. Un quattro a zero che chiude in bocca ogni possibile obiezione, e che contribuisce a lasciare il Milan indietro di due lunghezze. Finalmente la Juventus ha avuto l'impennata del purosangue! Tutti la aspettavano, a conferma dell'opinione che ci si era formata di questa grande squadra.

La serpe in seno

Il Milan si è covato la serpe in seno. Per anni e anni, con paziente cura, il Milan ha allevato il giovane Santagostino, l'uomo dal tiro formidabile e dal morale di burro. Un morale che, al primo contatto con il fuoco della partita, si dissolveva. Santagostino, passato quest'anno all'Atalanta, si è rinfrancato, si è fatto le ossa e rifatto lo spirito, ed ha giocato una partita encomiabile, mettendo in seria difficoltà la possente, ma pachidermica difesa del Milan. E dopo aver condotto personalmente una travolgente azione, si appoggiava a Brugola per il ribattino, ne riceveva il passaggio e scaraventava in rete. L'unica rete della giornata. E bastava ad umiliare il diavolo rossonero.

Rossetti «goleador»!

Gli sportivi triestini, allorchè Rossetti rientrò dal prestito all'Inter, si divisero in due fazioni. Gli uni erano fedeli assertori del biondo giocatore, e lo volevano a tutti i costi, perchè — dicevano — un giocatore scattante e veloce come lui, sarebbe stato assai utile all'attacco triestino; e l'anno di permanenza all'Inter avrebbe dovuto servirgli da scuola di raffinatezza e di tecnica. L'altra fazione diceva: che ce ne facciamo di Rossetti? E avevano ancora negli occhi la immagine di quel Rossetti che sbagliava gol già fatti, da mangiarsi le unghie. E lo stesso Rossetti, pare, non desiderava rimanere nella nostra città, perchè temeva i fischi del pubblico e i lazzi salaci e irrispettosi. Così, con sua soddisfazione, e con soddisfazione del partito anti-Rossetti, egli è stato ceduto al Genoa: e domenica scorsa ha segnato le due vittoriose reti del grifone. A' la santé!

N. V.

I campionati minori di calcio

Le partite di domenica

Orari e campi delle gare di domenica 30 dicembre:

Campionato di 1.a Divisione: Acegat-Ederini S. Anna, campo S. Giovanni ore 14.30; Ilva-Juventus, campo Ponziana ore 10.30; Aquila-Crda, campo via Flavia ore 10.30; Postelegrafonici - Muggesana, campo San Giovanni ore 10; Libertas Muggia-Ferroviario, campo Muggia ore 14.30.

Campionato Federale ragazzi: Ederini S. Anna-Ponziana, campo Ponziana ore 13; Trieste - San Giovanni, campo via Flavia ore 13.

Campionato di 2.a Divisione: Astoria-Fortitudo, campo San Giovanni ore 8; Saima-Alpina, campo San Giovanni ore 11.45; San Giacomo-Birrai, campo Ilva ore 14.30; Crda B - Triestina C, campo Cantieri ore 10.30; Sant'Andrea-Telve, campo Cantieri ore 14.30; Audace-San Giovanni B, campo Ilva ore 10.30; Aurisina-Edera Cavana, campo Aurisina ore 14.30.

Campionato ragazzi Lega giovanile: Juvetus-Fortitudo, campo Ilva ore 12.15; Libertas B - San Marco, campo Cantieri ore 12.15; Audace A - Fiamma, campo Ilva ore 8; Triestina A-Pellicana, campo via Flavia ore 9.15; Sant'Andrea - Crda, campo Cantieri ore 9.15; Libertas Muggia - Ederini S. Anna, campo Muggia ore 11; Libertas A - Barriera, campo Cantieri ore 13.30; Audace A - Alpina, campo Ilva ore 9.15; Triestina B - Esperia, campo via Flavia ore 8; Virtus - Vis S. Giusto, campo Cantieri ore 8.

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

L'impresa di Kukurusa

Fa l'andatura dinanzi a Unico nel tempo di 1'23" - Le condizioni ambientali hanno favorito Gregoriano - La corsa d'addio di Leola Hanover

Finisce un anno anche per i cavalli da corsa. Fra giorni i trottatori che avranno raggiunto i limiti di età (dieci anni per i maschi, sette per le femmine) lasceranno gli ippodromi per gli altri compiti che li attendono. Più difficile sarà la vita dei maschi, se non si tratta di autentici fuori classe; le femmine, tutte o quasi, saranno inviate agli allevamenti. Dopo il primo gennaio tutti diverranno più vecchi di un anno. Ecco la storia di sempre: nomi celebri che scompaiono, nomi giovani che si presentano con prepotenza alla ribalta.

Il galoppo si concede una stasi, lasciando facoltà ai più volonterosi di cimentarsi sulla pista più meridionale d'Italia, quella di Napoli. I programmi di questi ultimi giorni hanno avuto anche l'incognita della nebbia, scesa dappertutto, costringendo alla sospensione le corse a Firenze, ed in maniera parziale anche quelle di Milano. Già da giorni alle Mulina si tenevano chiusi i battenti. Pure a Trieste, dove la nebbia rappresenta un fenomeno raro, le competizioni sono state seguite dal pubblico, come attraverso una spessa vetrofania.

Parliamo un po' di Kukurusa, una trottatrice «triestina» che ieri si è distinta contro alcuni dei migliori esponenti «made Mangelli». Nel Premio Lambro, una corsa tradizionale a San Siro, Kukurusa si è assunta l'onere di fare l'andatura, malgrado l'incubo aleggiante della presenza di Unico, il cavallo tanto irrequieto, il cui trono era stato usurpato con implacabile mossa da Mar Jonio. Kukurusa ha mostrato il suo piacevole andare conducendo sul ritmo di 1.23, senza una ombra di riferimento, isolata nella nebbia. Le considerazioni da fare sono due: 1) con la nebbia il compito di chi insegue (Unico) è difficile, ma non mi sembra che lo sia meno per chi fugge (Kukurusa); 2) un campo di partenti limitato a cinque concorrenti favorisce estremamente, quand'anche il ritmo di corsa sia elevato, il compito dell'inseguitore. La vittoria è andata a Unico, ma il comportamento di Kukurusa è stato esemplare.

C'è poi una considerazione del tutto statistica, ma certamente fondata e cioè il fatto che Unico riesca a riabilitarsi soltanto quando gli avversari sono pochi. Il tempo segnato da Unico è di 1.22.

* * *

All'ippodromo triestino, nella corsa Totip, vista a «spicchi», balzato fuori Gregoriano, uno dei soggetti più sorprendenti, a cui il terreno molle torna sempre molto gradito. Poichè nessun spettatore — causa la nebbia — ha visto l'intera corsa, abbiamo pensato di parlare con il guidatore di Gregoriano, che ieri era Luigi Nardo in considerazione degli impegni di Belladonna con Gaidana. Nardo ci ha detto di aver fatto un buon tratto del percorso con Tenebroso, staccandosi per correre nelle prime posizioni. Gregoriano non aveva velleità di dare battaglia a un chilometro dall'arrivo, ma non trovando una posizione allo steccato, dietro a Ninella, ha dovuto adattarsi a girare al largo. La sua evidente buona forma gli ha consentito di correre in pariglia con Ninella per circa 600 metri, e poi di staccarla per passare vittorioso il traguardo. Lo ha seguito con uno spunto, avvenuto negli ultimi 400, Sparta, le cui prestazioni sono sempre improntate ad uno stesso ritmo, eppure sembrano discontinue ed estrose.

* * *

A Villa Glori l'evento più interessante sarà il Premio della Rinascita che si correrà domani con i migliori «internazionali» del momento. Il convegno di ier l'altro, tenuto su una linea modesta, ha visto al traguardo della corsa principale Tempra davanti ad Ogiva.

* * *

Domenica prossima correrà a Montebello Leola Hanover la meravigliosa trottatrice della scuderia Campo dei Fiori. La «americana» di Fausto Branchini darà l'addio alla carriera, sulla pista che la vide ancora timida e bizzarra puledra. Una pista che le ha portato fortuna.

Giac.

I CAPINTESTA: PORTSMOUTH, LIEGEOIS, LE HAVRE E LILLA

I CAMPIONATI DI CALCIO in Inghilterra nel Belgio in Francia

INGHILTERRA

Arsenal-Wolverhampton 2-2
Bolton-Stocke 1-1
Portsmouth-Charlton 2-0
Derby-Astan Villa 1-1
Burnley-Fulham 2-1
Liverpool-Chelsea 1-1
Manchester C.-Sunderland 3-1
W. Bromwich-Tottenham 3-1
Newcastle-Manchester U. 2-2
Preston-Middlesbrough 5-2

Classifica: 1) Portsmouth 22 incontri, punti 31; 2) Manchester United, Arsenal 23, 29; 4) Bolton 22, 28; 5) Newcastle 22, 27; 6) Preston 23, 27; 7) Liverpool e Tottenham 23, 26; 9) Aston Villa 23, 25; 10) Charlton 24, 25; 11) Blackpool 23, 23; 12) Wolverhampton 21, 22; 13) Derby 22, 22; 14) Burnley 23, 22; 15) Manchester City 22, 21; 16) West Bromwich e Chelsea 22, 20; 18) Sunderland 21, 17; 19) Stoke 24, 17; 20) Middlesbrough 22, 14; 21) Fulham 23, 13; 22) Huddersfield 23, 12.

BELGIO

Racing C. B.-Berchem 1-0
Tilleur F.C.-Antwerp F.C. 1-0
F.C. Liegeois-Daring C.B. 3-1
Beerschot A.C.-U. Tournai 4-0
F.C. Malinois-O. Charleroi 2-1
S.C. Charleroi-Standard O. 5-0
U. S. Gilloise-R. Mechelen 3-1
S.C. Anderlechtois-La Gantoise 2-0

Classifica (tutte le squadre hanno disputato 15 partite): 1) F.C. Liegeois punti 21; 2) U. S. Gilloise p. 20; 3) Berchem Sport, F.C. Malines, S.C. Anderlecht, O.C. Charleroi p. 19; 7) Tilleur p. 18; 8) Racing Mechelen p. 17; 9) Antwerp p. 16; 10) La Gantoise e Berschot A. C. p. 12; 12) Racing C. B. p. 11; 13) Daring C.B. e S.C. Charleroi p. 10; 15) U. S. Tournai p. 9; 16) Standard Liege p. 8.

FRANCIA

Rennes-Lilla 2-2
Le Havre-Lione 2-0
Metz-Racing 2-2
Roubaix-Souchaux 2-0
Reims-Strasburgo 3-2
Nancy-Saint Etienne 2-1
Nimes-Marsiglia 1-0
Nizza-Bordeaux 3-1
Lens-Sete 4-2

Classifica 1) Le Havre, Lilla incontri 19, punti 25; 3) Bordeaux, Nizza 19, 24; 5) Metz 19, 23; 6) Reims, Roubaix 19, 22; 8) Nimes 18, 20; 9) Saint Etienne 19, 19; 10) Lens, Nancy, R. C. Parigi 19, 18; 13) Sochaux 19, 17; 14) Marsiglia, Rennes 19, 15; 16) Lione 18, 14; 17) Sete 19, 13; 19) Strasburgo 19, 8.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

INDIPENDENTE offresi governo casa presso signore distinto, buone referenze. Cassetta 24405 A UPI

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

AIUTO sarta faccende domestiche stabile, offresi. Cass. 24405 C UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 75

DATTILOGRAFA pratica contabilità assumesi. Offerte manoscritte, indicando posti occupati. Cassetta 24399 D UPI. 24399 D
DATTILOGRAFA giovane pratica ufficio, cercasi. Cass. 24394 D UPI.
PENSIONATO pratico ufficio tecnico cerca ditta locale per alcune ore giornaliere. Cass. 24393 D UPI.
RAGAZZO pratico commestibili cercasi. Vespucci 57, Seleni, dalle 9 alle 13. 51799 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MOBILIATA, ambiente familiare, eventualmente pensione, rifletterebbe anziano solo, parastatale. Cassetta 24403 E UPI.

G ISTRUZIONE L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
TEDESCO due ore settimanali cerco insegnante; inglese un'ora settimanale, cerco insegnante. Cassetta 24402 G UPI. 24402 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 55

PORTAFOGLI rosso contenente importantissimi documenti americani smarrito pressi via Scoglio o via Girardi. Pregasi recapitare via Girardi 12. Trattenere danaro più mancia. 51789 H

I OFF. APPART. SOTT. L. 25

A.A.A. APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze bagno, cucina, telefono, sito ottima posizione, affittasi. Telefonare ore 8-10 al n. 7961. 51792 I
AMBULATORIO medico d'affittare. Telefonare 24945. 51784 I
UFFICIO posizione centrale, telefono, I piano, affittasi. S. Pellico 1 sinistra. 51785 I

L RICH. APPART. SOTT. L. 25

APPARTAMENTO o villa indipendenti, mobiliato o semimobiliato, 3 stanze cucina bagno, cercasi. Cass. 15065 L UPI.
CAMERA, cameretta, cucina, prenderei in affitto compensando bene. Gustin, via Udine 12. 51791 L
QUARTIERE o villetta in affitto cerca famiglia straniera per metà gennaio possibile bella posizione, eventuale giardino minimo 3 stanze cucina bagno e telefono, anche se mobiliato. Cassetta 24400 L UPI

M VENDITE D'OCCAS. 25

A.A.A. BAGNI completi: vasche ghisa e acciaio, lavandini e bidet in porcellana extra, robinetteria cromata, scaldabagni elettrici «Radi» e «CGE», scaldabagni a gas «Junkers»: Magazzino Mazzini 12. 51772 M
A.A.A. CUCINE economiche di ogni tipo e grandezza grandioso assortimento a prezzi eccezionali. Massime rateazioni. Magazzino, Mazzini 12. 51772 M
A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino, montagna. Ginnastica 1, III piano. 51254 M
A. BAZAR «Polli», Bramante 1: 2000 occasioni: macchine scrivere, addizionatrici, fotografiche, fisarmoniche, grammofoni, dischi; materiale elettrico meccanico, motorini; orologi, pellicce, cappotti, vestiti; libri. 2001 M
A. CUCINE economiche (sparherd) «Zoppas», fornelli gas elettrici. Deposito via S. Lazzaro 16. 51805 M
CALZE «Nylon» straordinarie 550, 700, 800, singoli 375. Irene, S. Nicolò 31. 51801 M
DISCHI opere sinfonie ballabili. Radiogrammofono Geloso, grammofono, valigia, vendonsi. Madonnina 13, portineria. 51793 M
DISCHI opera celebrità passate anche una faccia cerca privato. Wallner, Commerciale 33, tel. 87-51 51796 M
ESPOSIZIONE pellicce estere e nazionali, colli pelli per guarnizioni, pellicette in grande assortimento alla Pellicceria Marchi, via Genova 19. 51794 M
GIACCA nuova camoscio vendesi misura media. Telefonare pomeriggio 28123. 51795 M
MACCHINE cucire Singer rientranti occasione vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 6533; Monfalcone, Corso 28, telefono 772. 51723 M
MACCHINE maglieria Dubied, nuove, originali svizzere, vendonsi; lana Dubied. Scuola maglieria gratuita. Tullio, Battisti 12, telefono 6533; Monfalcone, Corso 28, telefono 772. 51723 M
MACCHINE per maglierie Wahlt finezza 7, 8, 10, 12; massima garanzia. Negozio Vigorelli, Timeus 12, tel. 90279. 2503 M
MACCHINE per cucire d'occasione prezzi convenienti; massima garanzia, scuola ricamo gratuita. Negozio Delponte, Timeus 12, tel. 90279.
MATERASSI due lana nuovi, vendonsi occasione. Procureria 6 p. 10 51800 M
PELLICCE pregiate e comuni assortimento colli, guarnizioni, prezzi convenienti. Alska, S. Lazzaro 13, primo. 2051 M
PELLICCE pronte e su misura. Riparazioni, trasformazioni: Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 51768 M
PELLICCIA agnello seminuova, occasione, vendesi. Crispi 43, I p. Auria. 51737 M
RADIO Philips seminuova 12.000, piccola Watt, vendonsi. Crispi 17 terzo, sinistra. 51802 M
VESTITI due nuovi uomo media vendonsi. Cunicoli 10 p. 12. 51790 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, telef. 8008.
CARTA, stracci, bottiglie, acquistansi. Ritiro domicilio. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 70612 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. FIDANZATI! Visitate nel vostro interesse il «Paradiso delle Spose», Carducci 10, Punzo. Nuovi arrivi mobili, soliti prezzi. Confrontate anche qualità, bellezza, solidità. Condizioni di pagamento speciali per voi. 51031 NN
ABBISOGNANDOVI cucine bellissime, lavorazione accurata, modelli esclusivi; matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, ecc.: Polli, Sonnino 26. 2002 NN
ARMADIO una, due porte, letto, susta piazza mezza, cucina economica, stufe vendonsi. Giovedì, Bosco 12, magazzino. 51798 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
PIANINO tedesco acquista studente musica. Pagamento contanti. Cassetta 24408 NN UPI.
VISITATE il nuovo negozio mobili della ditta Bailotti. Ideale per gli sposi! Troverete mobili in tutti i tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Via Conti 2 e Pascoli 38, telefono 96344. 78 NN

O COMMERCIALI L. 35

ALBERI Natale lire 250 in su vende a scelta Rizzi, via Milano 3.
ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

PIAZZISTA pratico motori elettropompe, cognizioni ufficio, cercasi. Cassetta 24394 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AFFARONE! Cisitalia berlinetta Farina ultimo tipo perfetta, velocissima, vendo causa partenza. Rivolgersi giornata Autorimessa Regina. 51797 Q
JEEP buono stato cercasi. Cassetta 24397 Q UPI.
VESPA seminuova vendesi con parabrezza, lire 135.000. Autorimessa viale S. Sonnino 42, telef. 93192. 51804 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

MAGLIFICIO bene attrezzato, avviato, cedesi occasione con merce, causa malattia. Facilitazioni. Cassetta 2585 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

TERRENO vendo a lire 1200 mq. per costruzioni. Via dei Giardini n. 17. 51783 S

V DIVERSI L. 50

TOMBA vuota sontuoso monumento cedesi occasione. Scrivere: Svara, via Soncini 33. 51788 V

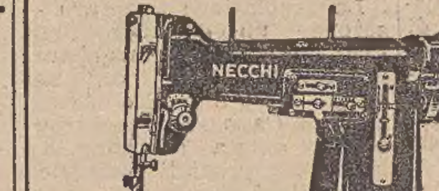
ASPICHININA
per la cura razionale del
RAFFREDDORE e DELL'INFLUENZA
2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere
Il successo dell'**ASPICHININA** nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Clinici di tutto il mondo.
L'**ASPICHININA** previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.
L'**ASPICHININA** non deprime, ma sostiene il cuore.

APERITIVO APEROL
POCO ALCOOLICO = REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
S.A. F.lli BARBIERI = PADOVA =

CONSEGNATE LA VOSTRA RADIO VECCHIA A "RADIO TRIESTE" V.le XX SETT. 15 TELEF. 95-250

CON POCA SPESA RICEVERETE UN TELEFUNKEN PHONOLA MINERVA • GELOSO UNDA • ADLER MODELLO 1952

DENTIFRICIO KRON ALLA CLOROFILLA
DEODORA L'ALITO
DISINFETTA LA BOCCA



La NECCHI
IN OCCASIONE DELLE PROSSIME FESTE OFFRE IN OMAGGIO A TUTTI GLI ACQUIRENTI

CASSETTA *della* FORTUNA STOCK
LA MACCHINA PER CUCIRE
NECCHI B. U.
FAMOSA IN TUTTO IL MONDO PER GLI SVARIATI LAVORI DI CUCITO, RICAMO E RAMMENDO, CUCE DIRITTO E A ZIG-ZAG, ATTACCA PIZZI E BOTTONI, FA OCCHIELLI E RICAMA SENZA TELAIO.
CHIEDETE DIMOSTRAZIONI SULL'USO SEMPLICISSIMO E SULLE INFINITE PRESTAZIONI DI QUESTA GENIALE CREAZIONE DELLA NECCHI PRESSO IL CONCESSIONARIO
TULLIO NATALE
Via G. Battisti 12 - Telefono 65-33
E PRESSO LA UNIVERSALTECNICA
Corso Garibaldi 4 - Telefono 41243
RATEAZIONI FINO A 24 MESI

NATALE
Festa dei lumini: su l'albero sul Presepio, negli occhi dei bambini.
O sia come una grande luce nei tuoi pensieri.

I.L.L.V.A. di Saronno, produttrice dei fini liquori **AMARETTO DI SARONNO** originale e del **Digestivo GINGA.**

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

BILANCE
PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-12
Viale XX Settembre 24, II p. TELEFONO N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I Telefono 28330

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 7424
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
SPECIALISTA MALATTIE VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Si... ma il Duomo GIP mi veste meglio!!! CONFEZIONI DUOMO GIP CORSO 12